

CLXIV.

TORNATA DI GIOVEDÌ 19 MAGGIO 1910

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**.**INDICE.**

Bilancio di agricoltura, industria e commercio (<i>Seguito della discussione</i>) . . . Pag.	7080
ABOZZI	7103
BACCELLI ALFREDO	7093
BASLINI	7080-88, 7111
BELTRAMI	7094, 7109-12
BENAGLIO	7108
BIGNAMI	7086
CABRINI	7111
CASALINI	7080
CASOLINI	7101
CASCIANI, <i>relatore</i>	7106
CIACCI	7095
CIRAOLO	7103
COLONNA DI CESARÒ	7082-90
CORNAGGIA	7097
CORIS	7097
COSENTINI	7092
DE BENEDICTIS	7102
DE FELICE-GIUFFRIDA	7090-92
D'ORJA	7104
FERRI GIACOMO	7109
LUZZATTI, <i>presidente del Consiglio</i>	7105
MONTÙ	7080-83-85-88, 7102-09
PADULLI	7105
PATRIZI	7081
RAINERI, <i>ministro</i>	7080-83-84-85 7088-89-90-91-92-93-94-95-99, 7101-07-09-12
RIZZA	7098
RUBINI	7084-85, 7110
SAMOGGIA	7095-98, 7100-01
TOSCANELLI	7106
Comunicazioni della Presidenza (<i>Feste di Palermo</i>)	7068
Disegno di legge (<i>Approvazione</i>):	
Stazioni radiotelegrafiche coloniali e impianto di nuove stazioni nel Benadir	7078
Interrogazioni :	
Ferrovia Lanzo-Ceres:	
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i>	7068
RASTELLI	7069
Strada provinciale Limosano-S. Angelo Limosano:	
CANNAVINA	7069
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i>	7069-70

Inchiesta sul panificio comunale di San Donà di Piave:	
CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	7070
MOSCHINI	7070
Abolizione del lavoro notturno nella panificazione:	
CABRINI	7072
LUCIANI, <i>sottosegretario di Stato</i>	7071
Stazione ferroviaria di Oneglia:	
AGNESI	7073
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i>	7072
Cilindratura a vapore delle strade (provincia di Portomaurizio):	
AGNESI	7074
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i>	7074
Divieto dell'affissione di un manifesto in Torino:	
CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	7075
CASALINI	7075
Esposizioni di Roma nel 1911:	
LUZZATTI, <i>presidente del Consiglio</i>	7076
MAZZA	7077
Osservazioni e proposte :	
Lavori parlamentari	7078, 7115-16
PRESIDENTE	7078
Proposta di legge (<i>Discussione</i>):	
Nomina ad alunni di impiegati straordinari delle cancellerie e segreterie giudiziarie (LEONE)	7079
GUARRACINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	7079
LEONE, <i>relatore</i>	7079
PANSINI	7079
Relazioni (<i>Presentazione</i>):	
Maggiori assegnazioni sul bilancio degli affari esteri (BORSARELLI)	7089
Tombola a favore degli ospedali di Cecina e Piombino (GINORI-CONTI)	7101
Aumento del limite massimo delle annualità per le pensioni di autorità al personale dipendente dai Ministeri del tesoro e degli affari esteri (FALLETTI)	7101

Assegnazione straordinaria per l'acquisto del palazzo in costruzione per l'esposizione internazionale di belle arti in Roma (STOPPATO)	Pag. 7101
Assegnazione straordinaria in aggiunta alle spese effettive consolidate del bilancio della marina (DEL BALZO)	7101
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina (Id.)	7101
Provvedimento a favore delle provincie invase dalle cavallette (CAO-PINNA)	7101
Bilancio del tesoro (ABIGNENTE).	7101
Tombola a beneficio dell'ospedale di San Lorenzo in Colle Val d'Elsa (CALLAINI)	7108
Ferma biennale (DI SALUZZO).	7108
Rinvio:	
d'interrogazioni	7071
di un discorso	7113
Ritiro di una interrogazione	
LUZZATTI, <i>presidente del Consiglio</i>	7114
RICHARD	7115
Votazione segreta (Risultamento):	
Maggiori assegnazioni per lire 5,524,681.73 ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10	7113
Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-10	7113
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-1910	7113
Maggiori assegnazioni per lire 390,000 in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-1910	7113
Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1909-10	7113

La seduta comincia alle 14.5.

CAMERINI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Emilio Maraini, di giorni 7, e Paparo, di 10; e per ufficio, pubblico l'onorevole Finocchiaro-Aprile, di giorni 15.

(Sono conceduti).

Per le feste di Palermo.

PRESIDENTE. Do comunicazione della seguente lettera:

« Il 27 maggio Palermo scioglie il voto di gratitudine ai martiri della libertà, inaugurando alla presenza dei nostri augusti Sovrani il monumento commemorativo del nostro risorgimento.

« La città, che all'ideale dell'Italia una sacrificò tutta se stessa, ed alla libertà diede il sangue dei suoi figli migliori, sarà lieta e superba se i deputati al Parlamento, rappresentanti della unità e delle libere istituzioni della patria, parteciperanno numerosi alla bella festa che Re e Popolo celebrano per la gloria degli eroi del gran riscatto.

« Mi rivolgo perciò alla cortesia dell'Eccellenza Vostra perchè si compiaccia farsi interprete presso gli onorevoli deputati dei sentimenti di questa città.

« Col più profondo ossequio

« Il sindaco: TRIGONA ».

L'invito, come i colleghi vedono, è rivolto a tutti i deputati.

Propongo che, ad ogni modo, la Camera sia rappresentata alla solenne cerimonia dai deputati della città e della provincia di Palermo, e da una delegazione della Presidenza.

I lavori parlamentari creano doveri, ai quali specialmente il Presidente non può sottrarsi; ecco perchè parlo di una delegazione della Presidenza, non potendo in questo momento prendere alcun impegno personale al riguardo.

Non essendovi osservazioni in contrario, la proposta da me fatta s'intenderà approvata.

(È approvata).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Rastelli, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quali disposizioni intenda di dare affinchè, senza ulteriore ritardo, sia provveduto alla costruzione della ferrovia Lanzo-Ceres ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La domanda di concessione della ferrovia Lanzo-Ceres è stata avanzata dai concessionari della ferrovia Torino-Ciriè-

Lanzo, sicchè la nuova concessione rappresenta un'aggiunta ad altra già esistente.

L'istruttoria di questa domanda è stata completata dal Ministero; questo però non vuol deciderne l'accoglimento perchè esiste una vertenza gravissima tra detti concessionari e l'Amministrazione dello Stato circa la compartecipazione ai prodotti netti di quella ferrovia.

Recentemente si è cercato di transigere amichevolmente la questione; se si arriverà alla transazione, si potrà procedere alla concessione della Lanzo-Ceres, che tanto interessa l'onorevole Rastelli, il quale ha fatto vive e replicate premure al Ministero.

D'altra parte posso assicurare la Camera che il Governo non ha mancato di provvedere opportunamente, e che il ritardo è dovuto ai concessionari e non allo Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Rastelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RASTELLI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato e lo ringrazio perchè esse mi rassicurano dei buoni propositi del Governo e tolgono di mezzo gli equivoci che erano sorti in ordine alle cause del lamentato, dannosissimo ritardo nella costruzione della ferrovia Lanzo-Ceres.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha affermato che tale infausto ritardo non è imputabile al Governo, ma bensì ricade sulla amministrazione della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo concessionaria. Dichiaro a questo riguardo che la mia interrogazione ha uno scopo ben più alto che non quello di elevare recriminazioni, che del resto sarebbero ormai inutili.

Piuttosto, avendo l'onorevole sottosegretario voluto con parole cortesi ricordare le mie replicate premure per la risoluzione di questa ormai troppo lunga vertenza, voglia raccogliere ancor oggi la viva preghiera che con tutte le mie forze faccio affinchè il Governo spieghi il suo buon volere e la sua energia, e vengano finalmente realizzate le giuste aspirazioni e soddisfatti i legittimi e vitali interessi delle mie amate valli di Lanzo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bocconi al ministro dell'interno « per conoscere quali ragioni determinarono lo scioglimento del comune di Scisciano (Caserta) ».

Questa interrogazione però è differita, per accordi intervenuti tra il Governo e l'onorevole interrogante.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Gerardo Capece-Minutolo al ministro dei lavori pubblici « per sapere quando intenda dare esecuzione al progetto d'ampliamento della stazione d'Aversa già fatto dalla cessata Società e sospeso per il progetto della direttissima Roma-Napoli ».

Non essendo presente l'onorevole Capece-Minutolo, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cannavina al ministro dei lavori pubblici « per sapere le ragioni del ritardo nella costruzione del primo tronco, primo tratto, prima diramazione della provinciale n. 73 tra Limosano e Sant'Angelo Limosano ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. La strada provinciale n. 73 fra Limosano e Sant'Angelo Limosano fu appaltata il 30 dicembre 1905. La consegna dei lavori fu fatta il 23 giugno 1906; sicchè il termine per l'ultimazione sarebbe scaduto il 23 giugno 1909. Intanto per le condizioni climatiche della regione, che questa strada attraversa, si dovettero sospendere per quattro mesi i lavori e dare poi una proroga di un anno all'appaltatore, spostando così il termine utile per l'ultimazione al 21 ottobre 1910.

Dei lavori preventivati in 356,000 lire, se ne sono eseguiti per 339,000; quindi la differenza è minima. Però è da notare che si dovette eseguire un progetto suppletivo per l'importo di 190,000 lire, progetto che, in seguito alle sollecitazioni fatte all'ufficio del Genio civile, è ora stato inviato al Ministero.

Il sindaco di Limosano ha reclamato poi circa la sospensione dei lavori; ma di essa il Ministero fino ad oggi non ha notizia. Prenderò informazioni e, se ciò fosse vero, richiamerò l'appaltatore all'adempimento dei suoi obblighi.

PRESIDENTE. L'onorevole Cannavina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANNAVINA. Non ostante la proroga di un anno per la costruzione del tronco stradale che misura appena sei chilometri e doveva ultimarsi in tre anni, i lavori sono ben lontani dal loro compimento. E posso precisamente informare l'onorevole sottosegretario di Stato delle ragioni del licenziamento degli operai, avvenuto già da parecchi giorni; del quale sarebbe stato opportuno che i funzionari dipendenti avessero informato il rappresentante del Governo.

La verità è che, essendosi esauriti i fondi stanziati in bilancio, non si può andare innanzi nei lavori.

Si fece un progetto per lavori suppletivi; ma poi si pensò di redigerne un altro che contenesse i lavori entro il quinto; ormai anche quest'altro ha riportato l'approvazione tecnica, per modo che è possibile dare disposizioni perchè si riprendano i lavori; e si può, in attesa dello stanziamento dei nuovi fondi, fare la consegna dei lavori medesimi.

Le popolazioni lamentano, e giustamente, questo ritardo. Si tratta di un comune isolato che anela di uscire dal suo isolamento e che si preoccupa a ragione dell'indugio dei lavori non solo, ma anche dell'attuale situazione, che sembra protrarsi senza ragione sufficiente.

Mi auguro che l'onorevole sottosegretario di Stato, avuta contezza di quanto ho avuto l'onore di riferirgli, vorrà assumere maggiori informazioni ed adottare i provvedimenti reclamati da quelle popolazioni, che hanno il diritto di vedere una buona volta eseguita un'opera importantissima ed indispensabile, evitando ritardi e pericoli di ulteriori danni. (*Benet!*)

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ringrazio l'onorevole Cannavina delle notizie che mi ha date. Mi sorprende che l'ufficio del Genio civile di Campobasso non abbia comunicato questi fatti al Ministero. Mi riservo di esaminare la cosa.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Pala, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere quali provvedimenti abbia, secondo gli impegni assunti durante la discussione del bilancio, adottato in ordine al personale, secondo le conclusioni della Commissione di inchiesta, che del Ministero fa parte, ed a quello fluttuante, abusivamente in passato distratto dai suoi uffici »;

De Tilla, al ministro dell'interno, « per sapere se e quando, in applicazione della legge sullo stato giuridico degli impiegati civili, intenda determinare le parificazioni dei gradi coi rispettivi stipendi degli impiegati carcerari a quelli degli impiegati di prefettura e delle altre amministrazioni provinciali, dipendenti dal Ministero dell'interno, per le quali sono richiesti identici titoli di

studio e si devono superare esami, i cui programmi sono corrispondenti tra loro ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Moschini, al ministro dell'interno, « per sapere quali ragioni abbiano indotto il prefetto di Venezia ad ordinare una inchiesta sul panificio comunale di San Donà di Piave ».

Prendo occasione dalle interrogazioni degli onorevoli Cannavina e Moschini, per raccomandare ancora una volta a tutti i colleghi di volersi strettamente attenere all'articolo 113 del regolamento. L'interrogazione consiste nella semplice domanda se un fatto sia vero, se alcuna informazione sia giunta al Governo, o sia esatta; e non già nel domandare quali fossero le ragioni o i criteri di un dato fatto.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere alla interrogazione dell'onorevole Moschini.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Moschini mi interroga per sapere le ragioni che hanno indotto il prefetto di Venezia ad ordinare una inchiesta sul panificio comunale di San Donà di Piave.

Ora io debbo semplicemente dichiarare che la Giunta provinciale amministrativa, chiamata ad esaminare e a deliberare sopra una domanda per la concessione di un mutuo, rilevò che il bilancio del panificio comunale era in eccedenza passiva di circa 8,000 lire; allora prima di deliberare richiese, a forma di legge, che fosse ordinata un'inchiesta per conoscere le ragioni di questa eccedenza passiva.

Il prefetto perciò non di sua iniziativa, ma eseguendo il deliberato della Giunta provinciale, ordinò l'inchiesta che confermò i fatti.

Dopo di ciò la Giunta provinciale autorizzò il mutuo, ricordando però, nella sua deliberazione, alcuni fatti che potevano servire di norma all'amministrazione del panificio per tenersi lontana da spese imprudenti o eccessive.

L'onorevole Moschini vede quindi che non si tratta qui di illegittimo intervento dell'autorità prefettizia, ma della esecuzione di una di quelle norme di prudente amministrazione che la Giunta provinciale amministrativa ha il diritto e il dovere di osservare nell'interesse di queste nuove forme di attività comunale quali sono i panifici municipalizzati.

PRESIDENTE. L'onorevole Moschini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MOSCHINI. Ringrazio l'onorevole sotto-

segretario di Stato delle spiegazioni datemi che varranno a dissipare i dubbi sorti nella amministrazione comunale di San Donà di Piave nel giudicare l'atto del prefetto.

Debbo però far presente che la Giunta provinciale amministrativa non è mai stata molto tenera per la istituzione del forno in quel comune, tanto è vero che, quando essa dovette esaminare la deliberazione del comune per la istituzione di tale forno, dopo lungo, forse anche troppo lungo studio, finì per dare voto contrario.

Ed una delle ragioni di tale voto fu niente meno che, siccome gli abitanti del comune di San Donà di Piave mangiano molto mais sotto forma di polenta, la istituzione del forno, che era stata ideata per combattere la pellagra, si ravvisava inutile.

Allora la pratica venne passata alla Commissione reale, la quale, riconoscendo che queste ragioni non erano poi tali da dover indurre a rifiutare l'istituzione richiesta, diede invece parere favorevole; ma da quel momento, fra la Giunta amministrativa di Venezia e l'amministrazione comunale, sorse una specie di conflitto, il quale si manifestò con molte lungaggini fraposte nell'applicazione della deliberazione, in massima già approvata dal *referendum* popolare.

Ora, nella questione che ha dato luogo alla mia interrogazione, l'amministrazione comunale ha creduto di vedere, per il modo come l'inchiesta fu fatta dal prefetto, un nuovo atto vessatorio per arrecare un danno all'amministrazione comunale, specialmente riguardo al panificio; tanto è vero che l'amministrazione del panificio opinò, dal modo come l'inchiesta venne annunciata, che ben più gravi motivi, che non quelli annunciati dall'onorevole sottosegretario di Stato, vi fossero, tanto che credette di dimettersi. Successivamente vennero spiegazioni anche all'amministrazione comunale per parte del prefetto, che modificarono l'impressione avuta precedentemente.

Ciononostante credo conveniente di cogliere questa occasione, per raccomandare al Governo di tener conto delle ragioni che possono eventualmente far ritenere che vi siano autorità tutorie le quali, invece di garantire i diritti dei comuni, abbiano in qualche modo ad opporre ostacoli nell'applicazione di concetti politici, che hanno guidato Governo e Parlamento a votare certe leggi eminentemente moderne.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Rondani al ministro degli af-

fari esteri, « per sapere se non creda necessario dare al console di Chambéry istruzioni precise intorno ai certificati da rilasciare ai cittadini elettori che ritornano in patria per esercitare il loro diritto ».

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo che questa interrogazione sia differita.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Girardini al ministro dei lavori pubblici « per sapere: a) se l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato intenda di compiere i lavori necessari e promessi per l'ampliamento del locale viaggiatori nonchè la costruzione di un fabbricato per gli emigranti e le riforme e gli adattamenti indispensabili al servizio, nella stazione di Udine; b) se l'Amministrazione stessa intenda, rispetto al materiale ed agli orari e con l'istituzione di vetture dirette, provvedere convenientemente al servizio di trasporto dei viaggiatori da Udine a Milano ed a Roma e viceversa ».

Non essendo presente l'onorevole Girardini, questa interrogazione si intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cabrini, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se, dinanzi alla deficiente applicazione della legge per l'abolizione del lavoro notturno nella panificazione, non intenda dare sollecite, chiare e precise istruzioni ai funzionari cui spetta la vigilanza per l'applicazione della legge stessa ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

LUCIANI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Cabrini si mostra opportunamente zelante dell'applicazione della legge 22 marzo 1908, riguardante il lavoro notturno nei panifici. Posso assicurare l'onorevole Cabrini che, fin dal primo momento in cui la detta legge ed il suo regolamento furono pubblicati, il Ministero rivolse il suo pensiero alla retta applicazione ed emanò una lunga circolare con la quale si richiamava l'attenzione dei prefetti e di tutti gli uffici dipendenti sulle disposizioni della legge e sui mezzi per l'attuazione.

Aggiungerò che, per lo stesso oggetto, il Ministero ha stimolato frequentemente anche lo zelo degli ispettori del lavoro, i quali hanno portato la loro attenzione e vigilanza sull'argomento che forma oggetto della legge. Però è inutile illudersi che la vigi-

lanza di questi ispettori possa avere effetto soddisfacente, perchè è noto che sull'opera degli ispettori del lavoro si può fare ben scarso assegnamento, anche per le condizioni nelle quali si verifica il lavoro notturno dei panifici.

Ma il Ministero ha fatto anche qualche cosa di più; ha invitato le associazioni operaie a denunciare all'amministrazione centrale i casi nei quali la legge fosse stata violata; ed esso non manca, alla sua volta, di richiamare su questi casi l'attenzione dell'autorità giudiziaria per gli opportuni procedimenti.

Con tutto ciò, ripeto, l'applicazione della legge non si può dire davvero piena ed efficace, come l'onorevole interrogante e tutti desideriamo. È perciò che il Ministero ha interessato il Ministero delle finanze perchè volesse esaminare se non fosse il caso di estendere agli agenti scopritori delle contravvenzioni riguardanti il lavoro notturno nei panifici i benefici stabiliti da una legge del 1865 a favore degli agenti, i quali abbiano denunciato casi di violazione di legge.

Il Ministero delle finanze ha preso un provvedimento favorevole, e ciò è stato comunicato ai prefetti ed a tutti i comuni con circolare del 30 aprile scorso.

La circolare, come ho detto, è stata notificata ai comuni, anche perchè vogliono darne visione agli agenti da loro dipendenti allo scopo di eccitarne lo zelo.

Questo ha fatto il Ministero ed io credo che l'onorevole Cabrini vorrà dichiararsene soddisfatto.

Possiamo aggiungere l'augurio che col tempo questa legge possa avere piena applicazione non soltanto per effetto della vigilanza dell'amministrazione, ma anche pel volenteroso concorso tanto degli industriali, quanto degli operai.

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CABRINI. Di solito, quando noi portiamo alla Camera censure contro la mancata applicazione di regolamenti o di leggi sociali, ci si risponde dal banco del Governo che le cose camminano come nel migliore dei modi possibili.

Mi compiaccio che da parte del rappresentante del Ministero di agricoltura si sia esplicitamente riconosciuto che la legge sinora non ha avuto la sua piena applicazione e che anche migliorando il servizio dell'ispettorato del lavoro non si può con gli attuali ispettori e non si potrà nemmeno con gli ispettori del lavoro aumen-

tati di numero, sufficientemente vegliare all'applicazione della legge che deve avere applicazione in novemila comuni.

Ora staremo a vedere se con la collaborazione chiesta ai dipendenti dal Ministero delle finanze si potrà conseguire lo scopo di eliminare violazioni che suscitano da una parte le proteste degli operai e dall'altra le proteste degli stessi industriali, i quali, anche in un memoriale che hanno pubblicato i giornali di Roma stamani, denunciano che una delle ragioni per le quali i panettieri e proprietari di forni di Roma credono di dolersi contro l'applicazione delle due leggi combinate (riposo settimanale e abolizione del lavoro notturno) deriva dalla concorrenza che i paesi vicini a Roma fanno ai proprietari dei forni della città.

Sono inoltre lieto di avere provocato chiare dichiarazioni dal Governo, perchè so essere diffuso in mezzo ai proprietari di forni un curioso stato di animo: da quando in qualche convegno alcuni colleghi nostri hanno creduto dover loro di assicurare alle organizzazioni dei proprietari di forni un'azione intesa a indebolire le disposizioni dell'una e dell'altra legge, si è diffuso questo stato di animo: che si sia alla vigilia dell'abolizione delle leggi. Ora io credo che l'inchiesta che è in corso dimostrerà che le due leggi sono conciliabilissime con l'esigenza del pubblico e l'igiene del pane: ma è bene ad ogni modo che si sia detta una parola alta e forte contro la peggior forma di sovversivismo: quello degli appartenenti alle classi dirigenti contro le leggi sociali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Agnesi al ministro dei lavori pubblici « per sapere le ragioni che fanno ritardare l'inizio dei lavori d'ampliamento della stazione ferroviaria di Oneglia; e perchè nel piano regolatore non furono compresi il binario d'allacciamento al porto e l'arredamento delle banchine coi binari ed i necessari mezzi di sollevamento e di deposito, da costruirsi a spese dello Stato ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Quanto alla prima domanda, rispondo che il piano regolatore fu approvato nel 1909, e che la spesa per le espropriazioni ascende a lire 283,000. L'onorevole Agnesi sa come le pratiche per le espropriazioni siano, in genere, lunghe e laboriose; e lunghe e laboriose sono state quelle riguardanti la stazione d'Oneglia.

Ora pare che si volga al termine delle difficoltà; e quindi si provvederà al progetto esecutivo il quale comprende i movimenti di terra per la formazione del piazzale, i relativi muri di sostegno e di chiusura, le modificazioni all'innesto della diramazione dalla stazione d'Oneglia al porto, infine il binario di deposito.

Quanto alla seconda parte dell'interrogazione, che è la più importante, ricordo all'onorevole Agnesi che la legge 14 luglio 1907 dice esplicitamente che tutti gli arredi speciali, binari ed ogni altra cosa che riguarda i porti, deve essere fatta a spese dello Stato, per i porti che sono considerati nella legge stessa. E poichè il porto d'Oneglia non è considerato nella legge, così non potrà avere il beneficio che hanno i porti che vi sono considerati.

Il comune di Oneglia anni addietro costruì un binario di allacciamento da quella stazione al porto. Il binario però per errori di tracciato non potè mai essere utilizzato, tanto che il comune occupò la sede di un tratto di esso per la costruzione di *docks*.

Ricadendo il primo tratto del binario nell'ambito della stazione ampliata, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato provvederà alla rettifica dell'innesto, ma per il tratto rimanente dovrà provvedere il Comune come meglio crederà.

PRESIDENTE. L'onorevole Agnesi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AGNESI. Circa la prima parte della mia interrogazione, mi riserbo di dichiararmi soddisfatto quando cominceranno i lavori. Già da tre anni insisto perchè si facciano questi lavori. Presentai un'interrogazione sul principio del 1908, ed un'altra sul principio del 1909; vive insistenze feci pure personalmente ai ministri ed ai sottosegretari, ma inutilmente. Eppure questi lavori non concernono abbellimenti alla stazione, nè si tratta di fare delle comodità per attirare un commercio che non vi sia o che sia solamente probabile, come pur troppo è successo per lavori che si son fatti in altre stazioni; ma qui si tratta di soddisfare a lavori urgenti per l'attuale commercio, il quale minaccia di arrestarsi nel suo movimento ascensionale a causa della insufficienza degli impianti ferroviari. Ora non capisco perchè si siano impiegati tre anni per fare un progetto, mentre un ingegnere privato avrebbe potuto farlo in due mesi, ed in pochi altri mesi si avrebbero potuto ottenere tutte le necessarie approvazioni.

E si noti: nell'11 novembre 1909, il mi-

nistro Bertolini mi scriveva: « Per l'ampliamento della stazione d'Oneglia, è già stata approvata la proposta relativa alle espropriazioni dei terreni da occuparsi; e, quando si saranno esperite le pratiche per gli espropri stessi, si procurerà, compatibilmente coi fondi disponibili, di dare esecuzione ad un primo gruppo di lavori ».

E nel 21 gennaio 1910, il ministro Rubini mi dava un'identica risposta: « La Direzione generale delle ferrovie m'informa che sono già state approvate le espropriazioni necessarie e che trovasi in corso di compilazione una proposta per un primo gruppo di lavori ». Ora l'onorevole sottosegretario di Stato mi dice all'incirca la stessa cosa; quindi sono sei o sette mesi che la pratica non va innanzi. Pertanto attendo a dichiararmi soddisfatto quando vedrò cominciare i lavori, e raccomandando all'onorevole sottosegretario di Stato di fare nuove e vive premure all'Amministrazione delle ferrovie.

Quanto alla seconda parte, non mi trovo d'accordo nè con l'onorevole sottosegretario di Stato, nè con la Direzione delle ferrovie.

Ricordo che il ministro Gianturco, discutendosi l'ultima legge portuaria, ebbe a dichiarare che « tutte le spese che si faranno per binari od arredi ai porti, saranno messe a carico delle ferrovie ». Ed infatti il regolamento del 28 maggio 1908, all'articolo 10, dopo aver parlato degli arredi indicati nell'apposita tabella della legge, dice: « le spese per binari e per ogni altro impianto fisso pel movimento dei treni, sono di competenza delle rispettive amministrazioni ferroviarie ».

Questa è una disposizione generale per tutti i porti, tanto per i porti maggiori che figurano nella tabella allegata alla legge, quanto per i porti minori, compresi nella somma complessiva dei 30 milioni, e che non figurano nella tabella.

Di conseguenza se gli ampliamenti delle stazioni sono a carico delle ferrovie, se i binari che si fanno sulle calate dei porti sono pure a carico delle ferrovie, il tronco intermedio, che unisce la stazione col porto, di chi deve essere messo a carico, se non delle ferrovie dello Stato? Forse alle amministrazioni comunali?

PRESIDENTE. Ma le pare argomento da interrogazione, questo?

AGNESI. Perdoni, ho finito.

E nel calcolo dei noli, chi percepirà quelle porzioni di nolo che corrispondono a quelle

tali lunghezze virtuali, che si sogliono appunto applicare ai binari di allacciamento ai porti? Saranno esse dell'amministrazione ferroviaria o dell'amministrazione comunale che ha dovuto costruire il binario d'allacciamento?

Io non mi dichiaro quindi nè soddisfatto nè insoddisfatto. Mi riservo di ritornare sull'argomento al bilancio dei lavori pubblici, sembrandomi che questa questione generale che riguarda molti porti, debba essere meglio chiarita e disciplinata.

PRESIDENTE. Segue l'altra interrogazione dell'onorevole Agnesi al ministro dei lavori pubblici « sulla opportunità di introdurre sulle strade nazionali della provincia di Porto Maurizio il sistema della cilindratura a vapore per rendere più facile il transito dei carri e l'esercizio degli automobili a servizio pubblico, ed anche per togliere il confronto veramente umiliante tra le strade della vicina Francia e le nazionali italiane ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Dovrei rispondere all'onorevole Agnesi quello che ebbi occasione di dire all'onorevole Cutrufelli recentemente.

Posso assicurarlo che la questione della cilindratura delle strade con mezzi meccanici si sta studiando dal Ministero, e fra pochi giorni sarà interessato il Consiglio superiore dei lavori pubblici, perchè dia il suo parere circa l'esperimento fatto su alcune strade, esaminando i rapporti pervenuti al Ministero.

Dopo ciò il Ministero, tenendo conto delle conseguenze finanziarie dell'adozione del sistema, provvederà opportunamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Agnesi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AGNESI. Ho presentato questa interrogazione d'accordo con l'onorevole Marsaglia ed anche interpretando il pensiero degli onorevoli Galimberti e Di Rovasenda, e mi ci sono deciso per il confronto che abbiamo dovuto fare più volte tra il modo con cui si tengono le strade nella vicina Francia, e il modo con cui si tengono dal Governo italiano le nostre strade nazionali. Questo confronto riesce assai stridente, poco decoroso e quasi umiliante per l'Italia, specialmente se si percorre la strada che da Ventimiglia conduce a Cuneo. Quella strada si può calcolare divisa in tre tronchi. Il primo tronco, da Ventimiglia fino a Breglio, è italiano; l'altra fra Breglio e Fontan

è francese; poi la strada diventa nuovamente italiana. Ora, nel tratto francese la manutenzione è fatta col sistema dei ricarichi generali, fatti ogni cinque o sei anni, e rassodati e compressi, mediante cilindratura a vapore. Invece, nel tratto italiano, la manutenzione è fatta col sistema antiquato dei ricarichi parziali nell'inverno, lasciando al carreggio ordinario ed alla pioggia il compito di rassodare la massicciata stradale. Sicchè, mentre la strada francese si presenta sempre con superficie regolare e liscia, come un biliardo, la nostra invece, nell'estate è tutta piena di fossi, e nell'inverno è ridotta ad un vero campo di pietre. Quindi difficoltà grande nella trazione dei carri carichi e salti bruschi a chi percorre la strada in vettura od in automobili privati o pubblici, producendo a chi è debole di stomaco gli effetti quasi del mal di mare.

Credo che sia finalmente tempo in Italia di cambiare sistema e seguire quello delle altre nazioni più civilizzate.

La Francia, l'Austria, l'Inghilterra e la Germania hanno già cambiato sistema; anche le principali città e province italiane vanno adottando la cilindratura a vapore o stanno facendo delle prove. Ma ultimo ad arrivare è il Genio civile italiano o meglio il Ministero dei lavori pubblici, il quale continua a studiare!

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Agnesi; perchè l'interrogazione non si presta a tutte queste disquisizioni.

AGNESI. Eppure converrebbe fare un primo esperimento, almeno nella provincia di Porto Maurizio, che confina colla Francia, specialmente nella strada di Ventimiglia, di cui ho parlato, e nella strada nazionale che da Oneglia va ad Ormea.

Questa strada è battuta da un forte movimento di carri e di carrozze, ed è servita anche da un buon servizio di automobili pubblici.

Raccomando quindi al Ministero dei lavori pubblici di fare un completo esperimento su quelle strade. A me risulta da dati avuti dal Genio civile francese che la spesa non può essere superiore a quella presente. Ma è bene fare una prova. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Potrà parlarne meglio nella discussione del bilancio dei lavori pubblici. Non è questa la sede per dare consigli al Governo.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Muratori, al ministro di grazia e giustizia, « sulle ragioni per le quali un altissimo

magistrato della Corte di cassazione unica è stato deferito al Consiglio superiore di disciplina ».

L'onorevole Muratori non essendo presente, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Casalini al ministro dell'interno « per conoscere per quali ragioni il questore di Torino vietò l'affissione di un manifesto e la diffusione di un foglio volante, con cui la Federazione dei panattieri invocava, in forma serena, l'applicazione di una legge sociale, votata dal Parlamento, a tutela della salute dei lavoratori ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Verso la metà del febbraio ultimo scorso la federazione degli operai panattieri presentava al questore di Torino uno stampone d'un manifesto che doveva essere affisso per le cantonate della città. Parve a quel degno funzionario che è il questore di Torino, che alcune frasi contenute nel manifesto non fossero sufficientemente rispettose per l'autorità municipale, e invitò i dirigenti della federazione a recarsi in questura per rettificare alcune di queste frasi. Ma i dirigenti della federazione che dapprima si mostrarono persuasi dell'opportunità di modificare almeno alcune di queste frasi, e si riservarono di tornare dal questore per dichiarargli definitivamente le loro intenzioni, non tornarono più, e invece di provvedere alla stampa di quel manifesto che doveva essere affisso per le cantonate, provvidero alla diffusione dello stesso manifesto in forma di minore dimensione, e lo distribuirono a mano: queste le informazioni del questore.

Senonchè il 19, in una delle vie della città, in un'ora che poteva parere inopportuna, cioè verso le cinque del mattino, alcuni agenti di questura sorpresero degli operai che stavano distribuendo i manifesti. Volle caso che due di quegli operai fossero pregiudicati, condannati per truffa e per furto e uno per oltraggio. Ed allora gli agenti invitarono costoro a recarsi in questura; ma conosciuto il motivo per cui essi erano in giro in quel momento li rilasciarono immediatamente. Questi i fatti.

Mancherei però al dovere della sincerità se non dichiarassi che, avendo preso in attento esame il manifesto, ho dovuto riconoscere che, per quanto non sia mai da deplo- rare la prudenza del questore quando si

tratta di dare licenze per affissioni di questi manifesti, in quella occasione il questore, forse ispirato da un soverchio riguardo verso le autorità comunali, fu meno pronto che in altre occasioni a concedere la licenza d'affissione d'un manifesto che nella forma e nella sostanza altro intento non aveva che quello d'una legittima protesta.

Non da oggi ma da molto tempo siamo abituati a ben altro linguaggio e nella pubblica stampa e nei pubblici manifesti; per cui mi parve davvero che il questore potesse anche non invitare i capi della federazione in questura per correggere qualche frase di quel manifesto.

Ma, detto ciò, dichiaro che non fu impedita nè l'affissione nè la diffusione del manifesto; perchè circa la prima non vi fu che un invito, e, se non ebbe esecuzione l'affissione, fu perchè non si ritornò alla Questura e non ebbe luogo il nuovo colloquio che il questore aveva fissato: e circa la diffusione, fu bensì interrotta in via Carlo Alberto in quell'ora, ma non impedito affatto, quindi, la federazione dei panattieri far conoscere a tutta la cittadinanza quali fossero le ragioni del proprio disgusto contro il ritardo da parte del municipio di Torino nel deliberare sul ricorso che essa aveva presentato.

PRESIDENTE. L'onorevole Casalini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASALINI. Mi sono deciso a presentare questa interrogazione soprattutto perchè il questore di Torino, pure essendo degnissima persona, ha la poco lodevole abitudine di togliere dai manifesti, che gli vengano presentati, per l'autorizzazione all'affissione, le frasi che a lui non piacciono o gli paiono non convenienti.

Non è questa la prima volta che simile caso avviene; esso si è ripetuto moltissime altre volte, tutte le volte cioè che da un partito non costituzionale gli è stato presentato un manifesto per l'autorizzazione.

Nella particolare circostanza di cui ci occupiamo si è avuta un'aggravante, e cioè che nel manifesto presentato al questore, e nel foglio volante da distribuire, non era scritta una sola parola che fosse contraria alla verità dei fatti o che potesse essere anche lontanamente interpretata come una ingiuria o una mancanza di rispetto verso l'autorità comunale.

I panattieri di Torino da due anni a questa parte, cioè, da quando fu votata la legge sull'abolizione del lavoro notturno, lottano affinché essa abbia la sua piena ed

efficace applicazione. Essi si sono raccomandati all'Ispettorato del lavoro, hanno fatto proteste al prefetto, hanno invitato me a svolgere una interrogazione alla Camera, ciò che ho fatto; e nonostante ciò, la integrale applicazione della legge ancora non è avvenuta.

L'Ispettorato del lavoro, scarso di funzionari, ha chiesto al sindaco di Torino l'aiuto da parte delle autorità municipali per vigilare sull'applicazione della legge; ma, essendo questo aiuto mancato, la Federazione dei panettieri, per richiamare l'attenzione della cittadinanza sulla continuata violazione di legge, ha pensato di stampare un manifesto e di farne la distribuzione al pubblico. Il questore prima non volle concedere l'autorizzazione alla affissione del manifesto ed anzi fece rimostranze al tipografo che voleva farne la stampa, poi vietò anche la diffusione del foglio volante.

Fu allora che alcuni panettieri contravvennero al divieto facendo la distribuzione, senza che ne fosse stato concesso il permesso.

Non voglio tediare la Camera con la lettura del manifesto; ma se lo leggessi, la Camera certamente rimarrebbe stupefatta dello zelo del questore di Torino, perchè in esso non è contenuta parola che possa giustificare il suo provvedimento. (*Comenti*).

Sono stato costretto a portare la questione alla Camera e sono ben lieto che l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno sia del mio parere; che, cioè, la diminuzione imposta dal questore alla libertà dei cittadini non aveva nessuna ragione di essere e che quindi il suo atto fu arbitrario ed illegale.

(*A questo punto dalla tribuna pubblica viene lanciato un plico, mentre una voce grida: Giustizia!*)

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio, valendosi dell'articolo 118 del regolamento, chiede di rispondere subito alla interrogazione presentata dall'onorevole Mazza, che lo interroga per sapere « se creda sia suo stretto compito di intervenire nella preparazione delle esposizioni di Roma nel 1911, a ciò abbia a cessare il grave e oramai imminente pericolo dell'insuccesso derivante dalle incertezze, e dalle crisi che travagliano il Comitato ordinatore; e se non senta che un tale eventuale insuccesso, avrebbe anche di necessità una deplorabile ripercussione politica, dato il significato sto-

rico e patriottico della grande manifestazione nazionale ».

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di rispondere.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di attenzione)*. L'onorevole Mazza vuol sapere dal Governo intorno all'opera apparecchiatrice delle feste solenni dell'anno prossimo per cura del Comitato istituito dal Municipio di Roma. Come l'onorevole Mazza sa, l'azione del Governo in questo Comitato non ha altra responsabilità, che quella dei concorsi, ai quali è impegnato per legge.

Ma in quest'opera è impegnato qualche cosa di più; è impegnato oggidì l'onore di Roma, è impegnata la responsabilità di tutta l'Italia di fronte al mondo civile, che abbiamo invitato alle due grandi feste commemorative di Torino e di Roma.

Il dì 27 marzo 1861, quando venne proclamato il Regno d'Italia con Roma capitale, con quell'atto memorabile, che parve una suprema audacia e una sfida al mondo attonito, avrà la sua degna commemorazione in tutti gli Stati civili, festeggianti anch'essi il giubileo di questo memorando avvenimento, il più grande della storia contemporanea.

Ora, come noi ci prepariamo qui a Roma a questo alto compito? Nel breve tempo, che tengo l'ufficio di presidente del Consiglio, ho seguito con grande amore i lavori del Comitato e ho dovuto persuadermi che per rettitudine di intenti, per zelo di lavoro e per fortunato e salutare effetto, noi non dobbiamo rimproveri, ma lodi all'opera di esso. Anzitutto penso che sia la prima volta che un Comitato, il quale ha a sua disposizione una somma cospicua da spendere, quindici milioni e mezzo, abbia immaginato un disegno, per effetto del quale una gran parte di questa somma si riprodurrà in opere permanenti. Così si attenua il grande difetto di tutte le esposizioni.

Su questo non è il momento di parlare, ma la Camera sa che io sono contrario alle esposizioni; esse sono l'atto di popoli esordienti, che hanno bisogno di conoscersi, o di popoli maturi, che possono darsi ogni lusso; mentre i paesi nella condizione media, nella quale noi ci troviamo, è meglio che, nelle occasioni solenni, diano vita a istituzioni, che rimangano, piuttosto che a esposizioni, che vaporano. (*Benissimo!*)

Ma noi non possiamo ora tornare su questo programma e dobbiamo curare che si svolga nel modo migliore.

Ora coloro, i quali nella loro saviezza hanno preparato l'esecuzione di questo programma, vollero che una parte cospicua di questa somma, forse dieci e più milioni sui quindici, si traducesse in opere, che rimarranno per l'utilità permanente di Roma. Infatti una cospicua parte della spesa mira a preparare strade, fogne e altri opportuni lavori nella Piazza d'Armi.

Un'altra parte apparecchia l'edificio che servirà a una grande scuola; poi sorgerà un palazzo per le belle arti, che rimane, e di cui ha tanto bisogno Roma; si isolerà il Castel Sant'Angelo; si isoleranno le Terme, e si eseguiranno altri lavori di somigliante specie, tanto necessari all'abbellimento e alla edilità di Roma.

Nelle stesse Esposizioni ve ne sono che rimarranno acquisite alla coltura nazionale. Alludo, per esempio, a quella che accoglierà i gessi di tutti i monumenti romani sparsi nel mondo e permetterà di avere qui una scuola permanente e vivente di tutto ciò che l'antica Roma diffuse con la sua civiltà, nelle arti.

Così dicasi per le collezioni etnologiche, ideate per la prima volta, con un felice avvedimento scientifico, da uomini, quali il Loria, il Pitré, ornamento della scienza etnologica, non solo d'Italia ma del mondo. Essi hanno preparato una mostra etnologica i cui effetti scientifici saranno permanenti e che, anche dal punto di vista della spesa, andrà aumentando di valore più che ci allontaneremo dal tempo in cui si farà.

E non parlo di altre cose saggiamente ideate e che si condurranno a compimento con felice audacia.

Quindi a me pare che quanto fu fatto finora ci lasci sperare che alla degna iniziativa corrisponderà un successo proporzionato alla grandezza italiana.

Gli stessi istituti che accompagnano questa esposizione, i congressi, sono ordinati con felice avvedimento.

A Roma l'anno venturo avremo qui, in tutti i rami del sapere, gli uomini più competenti del mondo e alcuni di questi congressi, per la loro importanza tecnica, avranno effetti splendidi.

Se, per esempio, potesse riuscire il convegno in cui tutti i Governi manderanno i loro delegati per gettare le basi dei comuni trattati di lavoro e di nazionalità, e ho ragione di credere che gli Stati esteri corrisponderanno al nostro invito, l'Italia riprenderebbe la sua grande tradizione giuridica, e aggiungerebbe ai due giuri di cui

fu creatrice: il romano e l'ecclesiastico, anche questo giure del lavoro, accolto da tutte le genti civili.

Così dicasi di altri congressi, a esempio di quello contro la tubercolosi, per il quale si preparano esperimenti che potranno riuscire salutari all'umanità, decimata da questa malattia assai più che dalle guerre.

Io prego la Camera di dare, ai degni iniziatori dell'esposizione di Roma, un saluto corrispondente alla gravità del compito e alla responsabilità che si sono assunta, perchè non è, onorevoli colleghi, con la critica, che in fin dei conti rappresenta quasi sempre la potenza degli impotenti, che possiamo incoraggiarli a proseguire e a compiere il mandato che Roma e l'Italia a loro affidarono. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Mazza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAZZA. Spero, onorevoli colleghi, che la Camera mi sarà grata di questa interrogazione, perchè ha dato modo all'onorevole presidente del Consiglio di fare le dichiarazioni che or ora avete udite.

Sono stato mosso a questa interrogazione da due diverse ragioni. La prima, quella naturale preoccupazione che deve governare gli animi di quanti amano Roma e l'Italia dinanzi agli ostacoli quasi insuperabili, così volta insuperati, che si presentano e si presenteranno per l'attuazione della grande impresa.

La seconda, quella incertezza che purtroppo non una volta soltanto si è venuta manifestando nel Comitato ordinatore dell'esposizione, di cui voi conoscete la cronaca.

Questa incertezza, i dissidi, le discordie interne, dovevano naturalmente preoccupare; e preoccupavano in quanto non è con le discordie che sia possibile un lavoro rapido ed energico, quale è necessario che si compia perchè in brevissimo tempo la grande esposizione sia pronta.

L'onorevole Luzzatti ha completamente rassicurato la Camera (*Commenti*) intorno alle entità dei lavori, e intorno al grado a cui sono giunti i lavori stessi. Egli ha voluto completamente rassicurarla; ed io mancherei di lealtà verso me e verso di voi se non aggiungessi che effettivamente io ho seguito da vicino il progredire dei lavori, e mi sono convinto che al disopra di ogni dissidio e di ogni discordia interna, l'impresa dovrà avere il suo trionfo, avrà il suo trionfo! (*Commenti*).

La mia interrogazione abbia dunque se non altro questo significato: che il Comitato

ordinatore sappia quali sono le alte responsabilità che gli incombono; sappia che l'esposizione di Roma non ha soltanto una portata estetica o industriale, che l'esposizione di Roma ha una portata eminentemente politica.

Roma, dopo quarant'anni dacchè è unita all'Italia, invita per la prima volta il mondo alla celebrazione dell'anniversario delle sue nozze.

Roma non ha mai fatto dal 1870 alcun atto di modernità, nè di fronte a se stessa, nè di fronte all'Italia.

Questa è la prima prova, questa è la prima gara. Se la prova mancasse, si dimostrerebbe all'Italia una impotenza ed una apatia nella città di Roma, che tutti coloro che la amano e tutti coloro che vivono in essa sanno che non esiste.

Sappia dunque il Comitato ordinatore quale è l'alta responsabilità che gli incombe; e io sarò lieto se varranno le mie parole, o meglio la mia interrogazione che ha provocato le parole del presidente del Consiglio, ad incitarlo ad una maggiore energia e ad una più concreta opera.

Io sarò lieto di essere stato il *whipper*, e di aver provocato questa nuova energia. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. È così esaurito il tempo assegnato alle interrogazioni.

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno richiederebbe la votazione segreta su alcuni disegni di legge. Propongo però che prima si proceda alla discussione dei seguenti:

Maggiore stanziamento per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche coloniali e per l'impianto di nuove stazioni nella Colonia del Benadir.

Nomina ad alunni di impiegati straordinari delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Non essendovi osservazioni in contrario così rimane stabilito.

(*Conversazioni e rumori nella tribuna della stampa*).

(*Rivolto alla detta tribuna*). Ma io non posso tollerare ulteriormente questi modi e questi sistemi! (*Approvazioni*).

È uno scandalo anche per il pubblico che assiste dalle altre tribune! Parlano come se fossero in piazza o in un caffè. Se non vogliono star qui, se ne vadano; altrimenti rispettino la Camera! Ho appartenuto anche io nei miei giovani anni alla stampa; ma allora ben diversi erano i costumi! (*Vive approvazioni*).

Approvazione del disegno di legge: Maggiore stanziamento per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche coloniali e per l'impianto di nuove stazioni nella Colonia del Benadir.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiore stanziamento per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche coloniali e per l'impianto di nuove stazioni nella Colonia del Benadir.

Se ne dia lettura.

CAMERINI, segretario, legge: (V. *Stampato* n. 376-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione degli articoli:

Art. 1.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 433,000, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-10, per provvedere all'impianto di sei altre stazioni radiotelegrafiche nella Colonia del Benadir, e completamento della rete radiotelegrafica esistente.

(*È approvato*).

Art. 2.

La spesa annua di lire 110,000 consentita con l'articolo 2 della legge 14 luglio 1907 n. 505, per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche del Benadir e della Colonia Eritrea, è portata a lire 300,000 a partire dall'esercizio finanziario 1909-10.

(*È approvato*).

Art. 3.

Le economie che eventualmente si potessero verificare sullo stanziamento annuo di lire 300,000 per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche delle Colonie del Benadir e dell'Eritrea, saranno conservate nei relativi conti consuntivi per ulteriori acquisti di materiali occorrenti alle stazioni medesime.

(*È approvato*).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione della proposta di legge: Nomina ad alunni di impiegati straordinari delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Nomina ad alunni di impiegati straordinari delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Se ne dia lettura.

CAMERINI, segretario, legge: (V. Stampato n. 359-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questa proposta di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

« I diurnisti ed amanuensi, che furono dichiarati idonei nel concorso indetto ai termini dell'articolo 23 della legge 18 luglio 1907, n. 512, ma che non furono utilmente compresi nella graduatoria dei vincitori, saranno nominati alunni nelle cancellerie e nelle segreterie giudiziarie in quattro anni dal giorno della pubblicazione della presente legge.

« La prima quarta parte di essi sarà nominata non appena avranno ottenuto la nomina tutt'i vincitori dell'ultimo concorso.

« In seguito, i concorsi ordinari per i posti di alunno nelle cancellerie e nelle segreterie giudiziarie saranno indetti per un numero di posti non superiore a cento: ed agli altri diurnisti ed amanuensi contemplati dalla presente legge sono riserbati i posti, nel numero non inferiore di 40 all'anno, che rimangono disponibili dopo che sono stati nominati i vincitori di ciascun concorso ordinario ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pansini.

PANSINI. Vorrei pregare l'onorevole ministro e la Commissione di apportare una piccola modificazione a questo disegno di legge rendendolo veramente utile a coloro a cui si vuole arrecare un beneficio. Siccome si tratta di veterani i quali, se dovessero attendere tutto il tempo previsto dal disegno di legge non avrebbero alcuna certezza di conseguire il prossimo beneficio, e poichè si tratta soltanto di 157 impiegati straordinari, i quali dovrebbero aspettare ben quattro anni, propongo che il termine per la loro nomina sia ridotto a tre anni invece di quattro, e che quindi nel secondo comma si sostituiscano le parole *terza parte*, alle

parole *quarta parte*; e nel terzo comma, invece di *40 posti* si dica *52 posti*.

Questo aumento non peserà sul bilancio dello Stato, perchè i fondi necessari sarebbero presi dagli introiti e dagli utili del servizio di cancelleria. Un tal beneficio, in questi termini, riuscirebbe veramente utile alla classe a cui si vuol venire in aiuto; e quindi credo che l'onorevole ministro e la Commissione non avranno difficoltà d'accettare le modificazioni che propongo.

PRESIDENTE. Il Governo accetta queste modificazioni proposte dall'onorevole Pansini?

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e culti. Le accetta.

PRESIDENTE. E l'onorevole relatore?

LEONE, relatore. Le accetto.

PRESIDENTE. Rileggo allora l'articolo unico, così modificato:

« I diurnisti ed amanuensi, che furono dichiarati idonei nel concorso indetto ai termini dell'articolo 23 della legge 18 luglio 1907, n. 512, ma che non furono utilmente compresi nella graduatoria dei vincitori, saranno nominati alunni nelle cancellerie e nelle segreterie giudiziarie in tre anni dal giorno della pubblicazione della presente legge.

« La prima terza parte di essi sarà nominata non appena avranno ottenuto la nomina tutt'i vincitori dell'ultimo concorso.

« In seguito, i concorsi ordinari per i posti di alunno nelle cancellerie e nelle segreterie giudiziarie saranno indetti per un numero di posti non superiore a cento: ed agli altri diurnisti ed amanuensi contemplati dalla presente legge saranno riserbati i posti, nel numero non inferiore a 52 all'anno, che rimarranno disponibili dopo che saranno stati nominati i vincitori di ciascun concorso ordinario ».

Nessun altro chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1909-10.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato

di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10.

Maggiori assegnazioni per lire 390,000 in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10.

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10.

Maggiori assegnazioni per lire 5,524,681 e centesimi 70 ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10.

Si faccia la chiama.

CAMERINI, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasciamo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno.

Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1910-11.

PRESIDENTE. Proseguiremo nello svolgimento dell'ordine del giorno che reca il seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1910-11.

Come la Camera ricorderà ieri è stato approvato il capitolo 103.

Capitolo 104. Sorveglianza sull'applicazione delle disposizioni riguardanti le caldaie a vapore, la fabbricazione e l'uso del carburo di calcio, e del gas acetilene, le trasmissioni e gli impianti elettrici ed altri servizi analoghi; studi e ricerche sulle forze motrici e sugli impianti elettrici all'interno ed all'estero, lire 11,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Montù.

MONTÙ. Anche in nome di altri colleghi e specie dell'onorevole Da Como, nonché degli onorevoli Bonicelli, Corniani e Longinotti, prego l'onorevole ministro a voler sollecitare le invocate riforme al regolamento per quanto si riferisce alle caldaie di ghisa per riscaldamento a vapore a bassa pressione, di cui fu oggetto una mia interrogazione.

Mi permetto far rilevare all'onorevole ministro che una lievissima modificazione ed una più esatta interpretazione degli articoli 1 e 10 di quel regolamento bastano per soddisfare le giustificate nostre richieste e permettere l'esplicazione di una proficua

industria in Italia: voglia evitare che per voler troppo rimodernare si ritardi ogni cosa arrecando un vero danno all'industria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casalini.

CASALINI. Allo scopo di evitare di presentare un'interrogazione colgo quest'occasione per osservare all'onorevole ministro che, nella mia città, la legge sulle caldaie a vapore non è applicata nella sua integrità, e sono giunte al mio orecchio da parecchie parti le lamentele del personale che vede nella non applicazione di questa legge un danno per sé, anche in rapporto con quelle prove che ha dovuto compiere per avere l'abilitazione. Prego l'onorevole ministro di interessarsi di questa questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. La raccomandazione dell'onorevole Montù corrisponde precisamente allo studio fatto dal Ministero per la compilazione del regolamento ch'egli suggerisce di modificare parzialmente. Da parte mia esaminerò ben volentieri le proposte fatte, lieto se potrò accoglierle.

In quanto all'onorevole Casalini vorrei pregarlo di specificare un po' meglio i fatti che vengono lamentati nella sua città, per poterli prendere, come è mio dovere, in considerazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 104 nella somma di lire 11,500.

Capitolo 105. Spese per l'acquisto di targhette di identificazione delle caldaie a vapore (*Spesa d'ordine*), lire 4,000.

Capitolo 106. Camere di commercio italiane all'estero; agenzie e delegati commerciali italiani all'estero; società di esplorazioni geografiche e commerciali ed altre istituzioni per l'incremento dei traffici all'estero; musei commerciali; mostre campionarie e simili; borse di pratica commerciale, lire 218,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Baslini.

BASLINI. La relazione dell'onorevole Casciani richiama ancora una volta l'attenzione della Camera e del ministro sugli addetti o delegati commerciali. Già nel 1902-903 e nel 1905-906 l'onorevole Casciani aveva speso una parola in favore degli addetti commerciali di emigrazione di cui il primo, in via di esperimento, era stato nominato nel 1898. Successivamente tale servizio andò man mano sviluppandosi, fino a che, con

un regolamento-decreto del 1905. la situazione di questi delegati commerciali, fu per così dire, disciplinata; ma in un modo così strano che veramente non potrebbe immaginarsi il peggiore.

Ho sott'occhio il regio decreto del 21 dicembre 1905 e rilevo da esso come questi delegati, i quali sono nominati in seguito a concorso, sono poi assunti provvisoriamente per un periodo di due anni in via di prova, sono confermati fino a cinque anni e mai possono raggiungere una nomina definitiva. Di maniera che da un momento all'altro, senza che a loro sia lecito di muovere reclamo alcuno, possono venire licenziati. Rilevo inoltre che essi non hanno qualifica di funzionari pubblici e che dipendono dal Ministero di agricoltura e commercio piuttosto che da quello degli esteri. E tutto un trattamento speciale e non lusinghiero che a costoro è fatto; e notisi che la precarietà della posizione allontana dai concorsi i migliori ed è affatto ingiustificabile, se perfino gli enotecnici dipendenti dal Ministero di agricoltura, dopo un periodo di esperimento, sono nominati in via definitiva.

Ora, come l'onorevole ministro sa meglio di me, la funzione dei delegati commerciali assume oggi una importanza grandissima. L'ufficio loro è tale che essi possono rendere veramente dei servizi al nostro paese, e noi vediamo il trattamento che gli altri paesi fanno ai loro delegati presso di noi e presso le altre nazioni. Io intendo pertanto chiedere all'onorevole ministro se abbia in animo di sistemare meglio la posizione loro di quello che non sia fatto dal regolamento del 1905.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Patrizi.

PATRIZI. Io pure mi proponevo di parlare su questo argomento sul quale mi ha preceduto, e bene, il collega Baslini; egli ha pertanto agevolato il mio compito ed io sarò brevissimo.

Osservo che il relatore si accontenta troppo facilmente di sole 15 mila lire di aumento su questo capitolo, egli che sa essere necessari maggiori assegni ai delegati commerciali, decorosi sussidi alle rappresentanze all'estero, e valido concorso nelle spese all'Associazione internazionale del freddo con sede a Parigi.

È certamente una provvida cosa quella di pensare al mezzo di trasportare dall'estero carni, quando la penuria del bestiame si fa sentire ed i prezzi, già molto elevati, non tendono certo a fermarsi. Ma l'aumento

di 15 mila lire per esplicitare una azione così vasta e importante è irrisorio.

Quello che ha notato il precedente oratore è giusto. I nostri addetti commerciali all'estero non sono tenuti da noi in quella considerazione cui hanno diritto e per il mandato che è loro affidato e per le tante mansioni delicate e difficili che richiedono tutta l'abnegazione di uomini di alta coltura e di grandissime e diverse attitudini; mentre l'inferiorità in cui si trovano rispetto ai delegati delle altre nazioni li umilia e compromette la dignità della nazione che essi sanno così degnamente rappresentare.

La condizione di provvisorietà in cui essi sono è necessario che cessi: l'esperimento è ben riuscito, se pure ci era permesso di dubitare dell'utilità di tale istituzione in cui i maggiori Stati ci hanno preceduto: è adunque dover nostro dare un regolare e stabile assetto a questo importante servizio, cominciando dal sistemare la posizione dei delegati commerciali, ed elevandoli alla dignità di pubblici funzionari pari agli addetti militari e navali.

È sarà altresì da aumentare, da raddoppiare almeno il loro numero attuale che è addirittura irrisorio.

Sono essi soltanto nove, in tutto, cinque in Europa e quattro in paesi extra-europei; e mentre ne abbiamo uno a Bucarest, nessuno è a Londra e a Pietroburgo, nè in Austria, Svizzera, Belgio, Olanda, ecc.

A Salonicco da cinque mesi quella sede è vacante, altri quattro mesi occorreranno per il concorso, e intanto perchè non si manda colà un funzionario del Ministero? Forse nei paesi dove non abbiamo il rappresentante commerciale disperiamo ormai di avviare i prodotti delle nostre industrie o del nostro suolo?

E intanto assistiamo quasi inoperosi al fatto gravissimo dell'America, che dal Pacifico e dai porti dell'Atlantico velocemente invia ed a miti prezzi le sue primizie al Nord di Europa dove giungevano prima gli aranci e le frutta squisite e i prodotti migliori della Sicilia e della Liguria.

E mentre siamo preoccupati per la enorme differenza fra l'importazione e l'esportazione, ci indugiamo timidi e tardi nei rimedi, il primo dei quali sta nel procurare che la produzione sia facilitata nel collocamento migliore delle sue eccedenze, compito cui mirabilmente intendono i delegati commerciali.

Eppure abbiamo una fioritura di bravi giovani che ciò farebbero con intelligenza,

con disinteresse, con solida preparazione di larghi e profondi studi! Ma noi sappiamo almeno fare buono impiego di quei pochi che attualmente abbiamo?

Che farà mai al Messico un addetto, al Messico che non ha comunicazioni dirette con l'Italia, dove la popolazione è scarsa e l'emigrazione nostra insignificante?

Invece non dovrebbe mandarsi uno dei migliori a Buenos Ayres in cui sono circa 400,000 italiani, e l'Argentina produce quello di cui noi abbiamo bisogno?

Nessuno a Boston, a San Francisco, a Rio-Janeiro: e invece a Bucarest teniamo uno dei nostri nove delegati commerciali!

Prego perciò l'onorevole ministro di ottenere dal suo collega del tesoro un aumento sensibile a questo capitolo del bilancio: ma se ciò ora non fosse possibile, io mi rassegnerei a vedere diminuita la somma di lire 440,000 stanziata nel capitolo 12 per missioni all'estero (che non so quando siano state compiute), per accessi, trasferte, ecc. traendo quando occorre perchè la condizione economica di questi nostri rappresentanti all'estero, a cui confidiamo una missione tanto alta, nobile, utile e necessaria, sia elevata ad una misura dignitosa per loro e per l'Italia nostra.

Se le altre nazioni assegnano loro stipendi che giungono a 35 mila lire, pensiamo che a taluni di essi noi retribuivamo annue lire 6,000, e le paghiamo a trimestri posticipati, restituendo le spese per trasferte a viaggio compiuto!

Invero noi facciamo troppo affidamento sul loro patriottismo; ma non abusiamone, perchè la resistenza e lo spirito di sacrificio hanno pure un limite.

Dobbiamo pensare che questo servizio pesa sul bilancio soltanto per 77 mila lire, quanto la Francia spende per soli tre addetti commerciali! Sia adunque merito ed onore del ministro Raineri, di dare all'Italia commerciale ed agricola un numero molto maggiore di banditori dei suoi prodotti all'estero; banditori che però abbiano una posizione non provvisoria, ma tranquilla e decorosa affinchè l'opera loro riesca sempre più benefica alla patria che lavora e provvede colla aumentata produzione alla sua grandezza economica. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colonna Di Cesarò.

COLONNA DI CESARÒ. Nel leggere questo capitolo, mi sono detto che, in esso, abbiamo un secondo, vero e proprio bilancio degli esteri; per lo meno un bilancio

degli esteri ispirato a quei criterii moderni e progressivi che in Italia ancora molto non si conoscono. Infatti è proprio così. Il Governo ci presenta annualmente due bilanci degli esteri: uno quello che ci ammannisce la Consulta, in cui si racchiudono tutti i segreti dell'alta diplomazia e sul quale, per un sentimento di patriottismo, la Camera, in genere, rinuncia ad interloquire; l'altro consistente in questo misero capitolo, che quest'anno, grazie al cielo, aumentato di 15 mila lire, è stato portato a ben 218 mila lire. Ed è tanto vero che qui si tratta di un vero e proprio bilancio degli esteri che il Governo, per eseguire i servizi ad esso attinenti, ha inteso il bisogno di creare un corpo diplomatico apposito, quello dei delegati di commercio.

Non farei che ripetere le parole degli onorevoli colleghi ed amici che mi hanno preceduto, se tornassi a dimostrare la condizione precaria, in cui si trova questa classe; condizione talmente straordinaria, che, per essi soli, a differenza di tutti gli altri funzionari dello Stato, l'assegno si paga per trimestri posticipati. Dirò solo che tutto l'inconveniente dell'ordinamento di questa classe si può riassumere in due punti: assegni miseri, non compensati da quel prestigio di cui sono investiti gli agenti diplomatici e consolari; instabilità della posizione loro: instabilità che non corrisponde al concorso per esame e per titoli, che il Governo richiede da loro, prima di assumerli in servizio.

Contro questo stato di cose il ceto degli addetti commerciali si ribella, ed ha ragione, non per sè, ma per i servizi cui deve attendere, perchè attualmente succede che i migliori elementi abbandonano la professione loro, per darsi ad altre carriere, meno lucrose forse, ma certo più stabili e più sicure, e gli elementi meno buoni traggono profitto dalle condizioni che loro sono fatte nelle rispettive residenze per crearsi una posizione accreditata nel ceto commerciale ed avviare poi delle agenzie o delle imprese per conto proprio.

I servizi sono necessari, e quindi è necessario pure che il Governo provveda ad un ordinamento più razionale e più logico di questa classe. Mentre però raccomando questo provvedimento, non posso esimermi dal constatare che, a mezzo dei delegati commerciali, e quindi a mezzo del Ministero di agricoltura e commercio, il Governo esercita un'azione che è più propriamente attinente alla politica estera, ed è la defi-

cienza degli organi e dei funzionari che dipendono dalla Consulta che costringe lo Stato a creare nuovi funzionari e delegati di commercio e commissari di emigrazione per ottenere l'adempimento di quei servizi a cui dovrebbero invece provvedere i componenti il corpo consolare e diplomatico.

Io comprendo, onorevole ministro, che in tema di bilancio di agricoltura, e quasi di sorpresa, non sia possibile trattare di argomento tanto scottante.

Mi limito quindi a deplorare questo sistema di creare nuovi organi e nuovi stanziamenti, con duplicazione di spesa, invece di riordinare i servizi che già esistono; servizi che se fossero ben ordinati, renderebbero inutile questa spesa. Del resto, sull'argomento mi riservo di ritornare più a fondo in sede di bilancio degli affari esteri.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. I tre oratori che hanno preso la parola, onorevoli Baslini, Patrizi e Di Cesarò, si sono trovati tutti concordi nel pensiero espresso dal relatore, che venne da me confermato, della bontà dei servizi resi dagli addetti commerciali, ora in numero di nove, che si trovano alla dipendenza del Ministero di agricoltura e commercio. L'opera degli addetti commerciali è stata senza dubbio, sotto ogni rapporto, commendevole.

Non dobbiamo però dimenticare che, per quanto si tratti di un esperimento che è cominciato nel 1898 e che quindi risale ad un buon numero di anni, siamo ancora, è duopo riconoscerlo, in tema di esperimento, almeno agli effetti del decreto del 1905, che mirava a dare organizzazione determinata a questi servizi, — e l'onorevole Baslini ha accennato ai punti fondamentali di questo decreto. La mia impressione è questa, giacchè non siamo che con nove di questi addetti commerciali, che non si tratti per ora che di un esperimento. Ma io credo che oramai sia venuto il tempo di allargare questo servizio, di estenderne le funzioni in misura molto più larga e più estesa, secondo i crescenti bisogni del paese, e in considerazione anche del fatto di cui tanto ci siamo doluti, che le nostre esportazioni (e l'onorevole Casciani ha fatto di ciò un quadro vivissimo) non vanno crescendo nella misura in cui dovrebbero crescere.

Sicchè questi addetti commerciali dovrebbero rappresentare per il Ministero del-

l'economia nazionale, l'organo più potente e vivo dell'azione che esso deve esercitare a favore della esportazione dei prodotti italiani.

Però debbo avvertire che una modificazione nella organizzazione di questi servizi, se si rende necessaria, dovrà pur essere coordinata cogli organi che abbiamo all'estero e che pur mirano agli stessi fini, ad esempio, con le rappresentanze commerciali all'estero.

E senza seguire l'onorevole Di Cesarò nel discutere quali debbano essere le funzioni anche del Ministero degli esteri in questa materia, io trovo che sarebbe opportuno e giusto che studiandosi la materia dell'organizzazione degli addetti commerciali, si studiassero anche i rapporti che l'azione loro deve avere con quella che è esercitata dal Ministero degli affari esteri mediante i suoi funzionari.

Questa è la questione, che ha bisogno delle cure del Governo, come ha meritato già la considerazione della Camera in questo momento, mercè la parola dei tre valenti oratori che hanno manifestato i loro giudizi. Io accetto come raccomandazione viva ed a michevole le idee da loro esposte, e li assicuro del mio interessamento per lo studio della questione.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni si intende approvato il capitolo 106, nella cifra di lire 218,000.

Capitolo 107. Stipendio al segretario del museo commerciale annesso alla Camera di commercio in Torino (*Spesa fissa*), lire 3,000.

Capitolo 108. Studi sui trasporti terrestri e marittimi e sulle relative tariffe; ricerche sulle vie di comunicazione più convenienti per agevolare la nostra esportazione; spese ed incoraggiamenti per promuovere le organizzazioni del commercio all'interno, lire 12,000.

Su questo capitolo 108 ha facoltà di parlare l'onorevole Montù.

MONTÙ. Abbiamo votato una legge per la navigazione interna, ed è indiscutibile che grandissima preoccupazione odierna debba essere lo studio dei mezzi di trasporto e delle vie di comunicazione. A questo intento non è d'uopo faccia rilevare che tutti i paesi più progrediti eseguono studi diligentissimi per stabilire con diligenti e scrupolose ricerche economiche la potenzialità d'ogni luogo, al fine di conseguire poi da essa quella razionalità aprioristica di classificazione delle vie da costruirsi onde

formare tutto un preordinato piano organico di ferrovie e di vie d'acqua.

Anche da noi e per opera del Ministero d'agricoltura ciò si cominciò a fare e fu affidato alle competenti cure dell'ingegnere professor Bonini del regio Museo industriale di Torino, quel Museo industriale che io non finirò mai di dolermi perchè il Ministero dell'industria si è lasciato sfuggire: il lavoro fu iniziato e attivamente proseguito, ma purtroppo sospeso l'anno scorso e non più ripreso malgrado le mie vivissime preghiere, tantochè quel poco che era stato fatto non ha potuto nemmeno essere convenientemente raccolto in carte economiche definitive, e così all'esposizione di Bruxelles non fu potuto inviare questo diligente lavoro del Bonini che presso gli esteri, competenti realmente in fatto di navigazione interna, avrebbe potuto dar prova degli studi seguiti da noi.

Faccio la più viva raccomandazione al ministro perchè voglia riaffidare quest'incarico all'ingegner Bonini, sollecitando anzi il più prossimo completamento. Se non gli si vuol dare un'indennità, gli si diano solo i mezzi materiali per l'esecuzione del lavoro tanto necessario in questo momento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

RUBINI. Comincio dall'unirmi alla raccomandazione dell'onorevole collega Montù, il quale ha toccato un argomento che mi pare di grande interesse specialmente per le regioni che egli rappresenta.

Sento poi il dovere di accennare ad un altro argomento (e forse qui non mi troverò troppo d'accordo con lui) che si riferisce ad un incarico dato a me in questo punto dalla Commissione parlamentare *pro-Spluga*, ed è questo.

Il capitolo di cui ora si discute è diretto a dotare gli studi necessari per la maggiore espansione dei nostri traffici e per l'esame dei costi dei trasporti affinché si possa con ciò apportare alla economia nazionale tutti quei migliori sollievi che essa comporta.

Si è sentito l'altro giorno, per bocca dell'onorevole Montù, a proposito di due valichi alpini ferroviari, lo Spluga e il Greina, la cui scelta non dipende da noi, accennare a costi di trasporti comparativi che alla Commissione parlamentare, che si occupa dello Spluga, non sembrano esatti; potrà anche la Commissione sbagliarsi, ma consenta l'onorevole Montù che possa dire altrettanto dei risultati a cui egli è venuto.

Siamo tuttavia convinti che la questione è altamente delicata e influente sui nostri traffici internazionali; essa deve essere risolta nel modo più conforme al vero interesse nazionale, tanto da comportare ove occorra un'azione e un intervento di concorso da parte del nostro Governo, nel quale senso potremmo amichevolmente influire presso il Governo svizzero sulla scelta, secondando piuttosto l'uno che l'altro partito.

Orbene intendo fare una preghiera, ed è questa: Poichè a noi della Commissione per lo Spluga non sembrano esatti i dati esposti dall'onorevole Montù ed invece sembrano esattissimi i nostri, tanto da potere fin da oggi affermare la superiorità su quelli fatti dall'onorevole Montù, preghiamo il Governo di volere affidare alle Commissioni che sono state nominate per fare degli studi sui nostri traffici, e specialmente alla Direzione generale delle ferrovie, l'esame di questa questione; voglia cioè il ministro di agricoltura, industria e commercio, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, far pratiche presso il direttore generale delle ferrovie, il quale deve avere già raccolto buon numero degli elementi necessari, perchè voglia accertare quali siano i costi dei trasporti che possano essere applicati alle maggiori e più notevoli esportazioni italiane verso la Svizzera ed il Nord dell'Europa e quali siano i costi delle maggiori e più notevoli importazioni da quei paesi in Italia, sia che seguano una linea, sia che ne seguano un'altra, delle due in questione.

Mi pare che in questa modesta, leale e schietta proposta possa convenire anche l'onorevole Montù, perchè sono pienamente convinto che tanto da parte sua quanto da parte nostra non si ha altro in mira che la ricerca della verità, per il miglior beneficio della economia nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Per ciò, che si riferisce alla richiesta, fattami dall'onorevole Montù, circa i lavori da eseguirsi dal professore Bonini, gli dichiaro che mi informerò dello stato delle cose e che in quanto sia necessario di provvedere, sarà provveduto, se, come egli assevera, si sia arrivati alla interruzione di un lavoro molto interessante, come certo non poteva non essere interessante un lavoro, fatto dall'egregio professore Bonini della Università di Torino.

Circa la preghiera, che ha rivolto al Governo l'onorevole Rubini, io non posso che dichiarare, che, trattandosi di cosa tanto importante, la cui utilità apparisce a tutti, io sarò ben lieto di mettermi d'accordo col mio collega dei lavori pubblici per fargli presente la esattezza delle considerazioni, fatte dall'onorevole Rubini, per avviarci nel campo degli studi a quelle ricerche, che potranno portare un grande contributo alla risoluzione dei problemi altissimi, che l'onorevole Rubini si propone.

RUBINI. Ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 108 in lire 12 mila.

Capitolo 109. Incoraggiamenti e spese per promuovere il commercio e l'esportazione degli agrumi e la produzione e l'esportazione dei derivati in esecuzione della legge 8 luglio 1903, n. 320, lire 20,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Colonna di Cesarò.

(Non è presente).

Si intende che vi rinunzia.

Non essendovi osservazioni, resta approvato il capitolo 109 in lire 20,000.

III. *Pesi, misure e saggio dei metalli preziosi.* — Capitolo 110. Stipendi ed indennità per spese d'ufficio al personale metrico (*Spese fisse*), lire 543,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valli.

(Non è presente).

Si intende che vi rinunzia.

Non essendovi osservazioni, s'intende approvato il capitolo 110 in lire 543 mila.

Capitolo 111. Indennità di residenza in Roma al personale metrico (*Spese fisse*), lire 5,680.

Capitolo 112. Indennizzi al personale metrico comandato al Ministero e ai laboratori centrali, lire 4,500.

Capitolo 113. Indennità ai verificatori metrici per il giro di verifica periodica stabilita dal regolamento per il servizio metrico, approvato con regio decreto 31 gennaio 1909, n. 242 (*Spesa obbligatoria*), lire 105,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Montù.

MONTÙ. Innanzi tutto mi permetto di dire che mi associo completamente a quanto ha detto l'onorevole Rubini.

Venendo al capitolo 113 do lode anzitutto al ministro per il contenuto della circolare 9 maggio corrente con cui dà le norme per la verifica dei pesi e misure alle officine dei fabbricanti. In attesa intanto

della legge, che un collegio di illustri scienziati ha preparato per tutto ciò, che concerne le misure elettriche, io voglio raccomandare al ministro di voler fare adesione al Comitato elettrotecnico italiano per la standardizzazione, così com'è vi aderirono altri Ministeri ed enti pubblici. Io comprendo perfettamente la riluttanza del Ministero dell'industria in confronto della condotta, che finirà per adottare l'Inghilterra in riguardo del sistema metrico decimale: ad ogni modo io sono dell'avviso di quel filosofo per cui *les absents ont toujours tort* e quindi incito il Ministero dell'industria a volervi aderire appunto per essere maggiormente forti onde chiedere ed ottenere precise dichiarazioni dall'Inghilterra. Ciò, che raccomando francamente, si è di voler delegare un tecnico, un elettrotecnico, perchè purtroppo a questo benedetto Ministero dell'industria e del commercio si formano delle Commissioni numerose per argomenti, che hanno la massima importanza ed una grandissima relazione coi più vitali interessi industriali e commerciali, e viceversa, pur nominando persone illustri nella scienza e nel foro, non si pensa che i più competenti sono gli ingegneri, tecnici e teorici ad un tempo, ma essenzialmente consci delle necessità industriali e commerciali. Per ciò, che riguarda le misure elettriche, mi permetto far rilevare all'onorevole ministro e richiamare la sua benevola attenzione sui nuovi metodi di misure industriali ed apparecchi relativi per sistemi di distribuzione a corrente alternata semplice e per sistemi trifasi, ideati e proposti dal professor Riccardo Arnò del Politecnico di Milano.

PRESIDENTE. Ma qui non si parla di elettricità, si parla di indennità!

MONTÙ. Perfettamente, indennità alle persone che debbono verificare ed eseguire le misure, e quindi anche le misure elettriche, e mi raccomandavo perchè fosse tenuto in considerazione, per queste misurazioni, il nuovo sistema ideato dal professor Arnò, del Politecnico di Milano.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Per ciò che si riferisce alla nomina del delegato nella Commissione, può star sicuro l'onorevole Montù che questo è appunto il preciso intendimento del Governo, giacchè esso corrisponde ad un voto espresso in modo reciso dalla Com-

missione superiore metrica, presieduta dall'onorevole senatore Dini, e negli atti del Ministero si trovano appunto queste deliberazioni che tracciano al ministro una via ben precisa.

In quanto alla scelta del delegato, i criteri ai quali vuole che si informi questa scelta, non possono non essere accettati, ma in questo senso: che non ci fermeremo ad indicare piuttosto una persona che un'altra in quanto sia esclusivamente un industriale.

Per fortuna d'Italia la scienza dell'ingegneria in tutti i suoi rami, e quindi anche nella elettrotecnica, non ha mai disdegnato di portarsi essa stessa nel campo diretto dell'industria. Basterà ricordare il Politecnico di Milano, che è stata una delle prime scuole a questo riguardo, la scuola del Valentino di Torino, ed altre sezioni industriali che sono stati i precursori del movimento industriale del nostro paese, particolarmente dell'Alta Italia, sia per la forza dell'insegnamento, sia per l'allevamento, diciamo così, di questo personale che dirige le industrie, sia anche perchè professori e docenti non hanno disdegnato di interessarsi essi stessi nelle industrie, e non è il caso che io ripeta qui nomi preclari di persone che hanno reso un doppio servizio al paese, dalla cattedra e nelle officine e nelle industrie.

Ora, quando siamo a scegliere persone che debbono rispecchiare, oltre che gli interessi delle industrie, anche quelli della scienza, noi siamo, ed anche i miei predecessori si sono trovati in questa condizione, in condizioni favorevolissime, perchè non è difficile il trovare queste persone che, pur avendo profonde cognizioni nelle scienze, comprendono anche i bisogni delle industrie.

Per cui, onorevole Montù, il suo concetto non può non essere accolto; sarà nell'atto pratico che forse potremo non trovarci d'accordo completamente nella scelta delle persone, ma, siccome l'onorevole Montù non muove da concetti personali, così credo che sarà d'accordo completamente con me anche in questo argomento.

Circa alle considerazioni precise tecniche che egli ha fatto, egli le ha fatte in modo che io, che non sono un elettrotecnico, mentre egli invece è profondamente versato in queste discipline, non posso seguirlo in tutte le fasi della sua esposizione.

Lo assicuro però che dal resoconto, risultando fedelmente le parole di lui, ne farò ricerca e le terrò nel dovuto conto.

PRESIDENTE. Non essendovi altre os-

servazioni, s'intende approvato il capitolo 113, in lire 105,000.

Capitolo 114. Rimunerazioni al personale comunale ed agli agenti addetti alla sorveglianza del servizio metrico, lire 2,000.

Capitolo 115. Insegnamento agli aspiranti verificatori e assegni agli aspiranti allievi e volontari, lire 10,000.

Capitolo 116. Acquisto, manutenzione e riparazioni di materiali; strumenti e mobili per gli uffici metrici e per i laboratori centrali; riparazioni di locali; fabbricazione di punzoni e di timbri; bollatura e strumenti metrici; indennità di laboratorio ai saggiatori; altre spese per i laboratori centrali; imballaggi e trasporti; comparazione quinquennale ed aggiustamento dei campioni metrici, lire 55,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Casolini.

CASOLINI. Rinuncio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, s'intende approvato il capitolo 116 in lire 55,000.

Capitolo 117. Preparazione e ordinamento di mostre per il servizio metrico e del saggio; partecipazione al mantenimento dell'ufficio internazionale di pesi e delle misure in Parigi, lire 13,800.

Capitolo 118. Restituzioni e rimborsi di diritti di verificaione (*Spesa d'ordine*), in lire 2,000.

Privative industriali e diritti d'autore. —

Capitolo 119. Concorso nella spesa dell'ufficio internazionale per la tutela della proprietà intellettuale ed industriale in Berna; compilazioni dei bollettini industriali, traduzione ed altre spese, lire 10,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bignami.

BIGNAMI. Nella diligente relazione che è stata presentata dall'onorevole Casciani, non ho visto cenno alcuno (né ho sentito che gli oratori ne abbiano fatto) di una questione importante che mi sembra ormai matura, vale a dire della questione della nostra legislazione e del nostro ufficio dei brevetti e delle privative industriali.

La Camera sa che nel 1906 venne nominata una Commissione, la quale ha riferito solo nello scorso anno 1909. Ora, io mi rivolgo all'onorevole ministro, domandando se egli intenda quanto prima di presentare quel progetto, opportunamente modificato se crede, che è stato dalla Commissione stessa compilato e che si trova stampato in fine della relazione.

L'onorevole ministro sa certamente come le disposizioni attuali della nostra legge in materia di brevetti, siano affatto insufficienti. Basta, del resto, citare la data della

legge attualmente vigente in Italia, per veder subito come quelle disposizioni non possano più bastare per le nostre industrie. La legge è del 1859. Ora, a quell'epoca molte industrie non erano neanche sorte, nè conosciute.

Per esempio, l'industria elettrica e quella delle macchine a vapore, le quali si sono sviluppate in quel modo che noi tutti conosciamo, allora erano ai primi loro passi.

Vi sono pure questioni molto importanti relative ai brevetti che si riferiscono al Ministero della guerra in quanto interessano la difesa dello Stato. Noi sappiamo che l'Austria ed altre nazioni hanno introdotto delle clausole nella loro legislazione, riservandosi il diritto di poter espropriare tutti quei brevetti che possono in qualche modo servire alla difesa dello Stato. Noi in questa materia siamo fino ad ora affatto disarmati; non solo, ma non abbiamo neanche il modo di poter proteggere tutti quei segreti i quali interessano la nostra difesa nazionale.

Fra le questioni importanti da regolare accenno a quella degli agenti. Intende l'onorevole ministro di regolare gli agenti delle private, oppure intende di lasciare, come è attualmente, una libertà forse eccessiva? Perchè gli agenti sono dei veri e propri professionisti, i quali devono godere una certa fiducia; e purtroppo molte volte abusano anche di questa fiducia. Ora, il ministro intende di richiedere da questa categoria di persone, così come in tante legislazioni estere, una certa capacità e moralità?

Poi, per ciò che riguarda i modelli e i disegni, la nostra legislazione stabilisce un periodo di tempo troppo breve per la protezione: sono soltanto due anni; e questa concessione di tempo non risponde più assolutamente alle esigenze dell'industria in Italia. In modo speciale poi vi è una questione importantissima che dovrebbe essere risolta; ed è la questione dell'attuazione o meno dei brevetti nel nostro paese. Sa benissimo l'onorevole ministro che in Inghilterra, colla legge del 1907, nessun brevetto può avere efficacia, può avere forza, se non in quanto venga nella stessa Inghilterra fabbricato quell'apparecchio o quella macchina cui il brevetto si riferisce.

È questa un'arma potentissima che l'Inghilterra si è riservata: e con quest'arma essa riesce ad opporsi alla concorrenza tedesca. Ora, se noi nella nostra legislazione potessimo introdurre qualche cosa di simile,

certamente verremmo a proteggere le industrie nostre molto più efficacemente di quanto forse potremmo fare stabilendo delle grosse somme in bilancio. D'altra parte, noi vediamo che tutte le nazioni si mettono su questa via, poichè l'eccessivo liberismo in questa materia è dannoso...

PRESIDENTE. Debbo avvertirla, onorevole Bignami, che qui si tratta del bilancio; non della legislazione sulla protezione industriale!

BIGNAMI. Vengo subito alla conclusione. Per ciò che si riferisce ai bollettini, io faccio notare che la spesa che si fa in Italia, vale a dire quella cui si riferisce la somma qui indicata, è assolutamente insufficiente. Noi ci troviamo in una condizione umiliante in confronto alle altre nazioni, le quali ci mandano di continuo le loro pubblicazioni.

Noi abbiamo un bollettino giornaliero e un bollettino quindicinale. Quest'ultimo non è che un vero e proprio elenco. Ora, se si avessero invece le intere descrizioni, noi evidentemente faremmo da una parte un vantaggio fiscale perchè daremmo un incremento al numero dei brevetti, e dall'altra parte faremmo anche un vantaggio economico per le industrie, in quanto che le industrie da queste pubblicazioni potrebbero trarre degli utili ammaestramenti e si potrebbero risparmiare molti studi, che oggi vengono inutilmente fatti. — Negli Stati Uniti, sopra 7 milioni di introiti, si spendono per le sole pubblicazioni ben 5 milioni! Noi abbiamo invece in quest'ufficio l'introito di un milione e 200 mila lire e non ne spendiamo che circa 100 mila in complesso. Si vede quindi che l'importanza di quest'ufficio in Italia è più che altro fiscale, mentre esso dovrebbe essere considerato non soltanto dal punto di vista fiscale, ma da un altro punto di vista molto importante, cioè dal punto di vista economico.

L'onorevole ministro sa che l'ufficio dei brevetti è assolutamente saturo di pratiche. Per quanto vi siano delle persone competentissime e diligentissime, esse tuttavia non riescono più a sbrigare i diversi incarichi che all'ufficio in questione vengono conferiti.

Del resto basta guardare la statistica dei brevetti concessi nei diversi anni. Basta citare che nel 1904 le domande pervenute al Ministero erano 5291. Nel 1908 abbiamo un aumento del 50 per cento in quanto che queste domande salgono a 7899.

Per quel che riguarda poi la proprietà

intellettuale le domande stesse che nel 1894 erano 835, ora sono salite a 3377, con l'aumento del 400 per cento. Così per quel che riguarda i disegni e i modelli che da 17 quanti erano nel 1871, sono saliti a 440 nel 1908.

Io non chiedo che in Italia si faccia qualche cosa in proporzione di ciò che si fa in Germania, vale a dire che si faccia un ufficio di tanta importanza con un numero così rilevante di impiegati. L'onorevole ministro sa che si tratta di un ufficio, il *Patentamt*, in cui si trovano più di mille impiegati, e che in Germania esiste l'esame preventivo, e cioè, non è accordato nessun brevetto se non in quanto l'invenzione stessa non è stata prima brevettata. Ora di questi 1200 impiegati, circa 400 sono dei tecnici. Noi non possiamo evidentemente metterci nella stessa condizione della Germania; noi abbiamo soltanto tre tecnici, questo numero non è davvero esiguo? Certo si tratta di una questione importante. Veda l'onorevole ministro di portarla quanto prima dinanzi alla Camera e sono certo che farà opera provvida per la vita industriale e commerciale del nostro paese.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni il capitolo 119 s'intende approvato in lire 10,000.

I. Insegnamento agrario, industriale e commerciale. — Ispettorato. — Capitolo 120. Stipendi agli ispettori dell'insegnamento professionale (*Spese fisse*), lire 34,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Montù.

MONTU'. Raccomando all'onorevole ministro di voler far eseguire da questi ispettori frequenti ispezioni ai diversi istituti, ai quali debbono invigilare.

Io la prego, onorevole ministro, d'interessarsi nel modo più diretto all'opera che questi funzionari vanno compiendo nei loro giri d'ispezione, e non è d'uopo le dimostri come, trattandosi fortunatamente di buoni funzionari, sia necessario per ottenere da essi il massimo e più efficace rendimento, che le loro proposte vengano seriamente discusse e possibilmente attuate.

Ella conosce certamente l'organico di questa categoria, e sa meglio di me che il numero dei funzionari è assolutamente esiguo ed impari al mandato. Ella non ignora certo che un benemerito ed anziano di questi ispettori trovasi nella impossibilità fisica, non solo di eseguire delle ispezioni fuori di Roma, ma altresì di poter frequentare l'ufficio. Evidentemente il numero esiguo predetto diventa perciò addirittura ridicolo. E quindi io prego l'onorevole ministro a

voler provvedere perchè tutti i funzionari di questa categoria sieno pari al loro altissimo ufficio anche fisicamente parlando, e fin da ora mi raccomando che in un nuovo organico il numero loro sia competentemente aumentato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Poche dichiarazioni per assicurare la Camera che questo servizio delle ispezioni, di cui è in corso un giro completo, procede abbastanza soddisfacentemente.

Riconosco che alcune lacune vi possono essere, e che si debba tener conto delle considerazioni messe innanzi dall'onorevole Montù, per ciò che si riferisce ai collocamenti a riposo, alle persone a cui egli ha alluso, ed alle idee ottime che hanno mosso l'onorevole Montù a parlare, ma in questo momento io non posso dare affidamenti precisi, come l'onorevole Montù vorrebbe.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 120, in lire 34,000.

Capitolo 121. Indennità di residenza in Roma agli ispettori dell'insegnamento professionale (*Spese fisse*), lire 1,140.

II. Insegnamento agrario. — Capitolo 122. Stipendi ed assegni al personale dirigente, insegnante ed assistente delle scuole superiori di agricoltura (*Spese fisse*), lire 265,750.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Baslini.

BASLINI. In seguito alle ultime leggi votate dal Parlamento, che hanno accresciuti i fondi destinati alle scuole superiori di agricoltura, anche alla scuola di agricoltura di Milano furono assegnati in organico due professori straordinari in più di quelli che non ci fossero precedentemente; ma non furono specificati gli insegnamenti che si sarebbero dovuti dare, nè, tanto meno, è stato fin qui provveduto alla nomina degli insegnanti medesimi.

Ho avuto occasione ultimamente di intrattenermi con chi presiede a quell'istituto e mi fu dimostrata la necessità di istituirci una cattedra di tecnologia delle fermentazioni.

L'onorevole ministro, il quale è certamente molto più versato di me in questa materia, sa quale importanza tale insegnamento possa avere, specialmente nella nostra regione, avuto anche riguardo al problema delle produzioni agrarie e zootecniche.

Non parlo delle distillerie, le quali formano un'industria di carattere autonomo; ma molte sono le piccole industrie agrarie, le quali si riconnettono alla tecnologia delle fermentazioni. Basterà accennare alla fienagione, alla fabbricazione dei vini, ai caseifici, alla conservazione dei concimi organici, all'infossamento dei foraggi poveri perchè abbiano a fermentare convenientemente e poi essere utilizzati pel mantenimento del bestiame, ecc.

Ora, per tutto ciò io mi permetto di interrogare l'onorevole ministro su questo punto, se cioè, istituendosi tale cattedra presso la scuola di agricoltura di Milano, i fondi con cui provvedere agli stipendi degli insegnanti debbano essere prelevati da quelli che alla scuola stessa sono assegnati, oppure se non saranno forniti direttamente dal Ministero.

Perchè è sorto questo dubbio, che istituendosi la cattedra, malgrado vi siano assegnati in organico due posti in più di professori straordinari, si debba provvedere con i fondi che la scuola ha a disposizione. E allora ne verrebbe che i fondi destinati ai gabinetti risulterebbero così esigui da non potersi più convenientemente con essi far fronte a tutto ciò che è materia di insegnamento nei gabinetti medesimi.

Per ciò prego l'onorevole ministro di dire una parola che possa rassicurare la direzione della scuola di agricoltura di Milano, nel senso che qualora questa cattedra venga istituita, il Ministero provvederà al suo mantenimento coi fondi che ha disponibili in seguito alle nuove leggi, che furono dal Parlamento deliberate.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CARMINE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Baslini accenna alla istituzione di una nuova cattedra nella scuola di agricoltura di Milano. Per analogia si dovrebbe allora pensare alla istituzione di una eguale cattedra a Pisa e a Portici...

CASCIANI, *relatore*. Anche a Perugia.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. ...già, e anche a Bologna. Ora io debbo fare una riserva circa la questione della istituzione di cattedre nuove. Io non mi nascondo che la tecnologia della fermentazione può costituire una cattedra a

se è un ramo distinto dagli altri insegnamenti, ma abbiamo già cattedre nelle varie scuole di applicazione di tutti gli studi di microbiologia delle fermentazioni, quindi occorre vedere come stanno le cose. Perchè, io comprendo benissimo che la conoscenza profonda della scienza induca lo scienziato a creare forme e metodi nuovi di insegnamenti e quindi anche nuove cattedre, ma non vorrei che si dimenticasse che le attuali scuole superiori dell'agricoltura hanno bisogno di essere rinforzate in tutto il loro complesso perchè possano stare alla pari di quelle dell'estero.

Da esse abbiamo avuto ottimi risultati e continueremo ad averli ad una condizione però, che per ciò che riguarda la loro organizzazione ed i mezzi di cui dispongono, camminino col progresso dei tempi, come hanno fatto e fanno le scuole all'estero.

Non è ora il caso di entrare in discussioni al riguardo; però è mia ferma convinzione che qualche manchevolezza dipendente non dalla valentia degli insegnanti, ma da deficienze di mezzi, ci sia e quindi prima di pensare alla istituzione della cattedra di tecnologia, io credo che occorra esaminare il problema generale se e come le scuole superiori di agricoltura abbiano bisogno di rinforzarsi dalle deficienze attuali per arrivare a maggiori perfezionamenti, uno dei quali sarebbe appunto la istituzione della cattedra che l'onorevole Baslini propone.

Egli quindi mi conceda queste riserve: del resto lo assicuro che siccome l'argomento, su cui egli ha richiamato la mia attenzione, è molto interessante, io non mancherò di occuparmene.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni il capitolo 122 rimane approvato in lire 265,750.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Borsarelli a recarsi alla tribuna per presentare due relazioni.

BORSARELLI. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge: « Stanziamento di lire 65 mila in uno speciale capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-11 », e « Maggiori assegnazioni di lire 270 mila da iscriversi

nello stato di previsione della spesa come sopra, del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1910-II.

PRESIDENTE. Capitolo 123. Stipendi ed assegni al personale dirigente, insegnante ed assistente delle stazioni agrarie e speciali (*Spese fisse*), lire 147,310.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Tutti sanno che in Catania esiste una scuola enologica la quale non ha dato buoni risultati, tanto che, poco tempo fa, il ministro di agricoltura credette conveniente studiare le cause del suo cattivo funzionamento e mandò un ispettore che fece una relazione così grave, che costrinse il ministro ad invitare il direttore a chiedere il trasferimento in una sede meno importante. Ma dopo di ciò la scuola non è stata meglio curata.

Ora noi non aspettavamo dall'inchiesta un provvedimento che colpisse il direttore, ma uno che facesse funzionare l'importante istituto. Si sono dimessi i rappresentanti del comune, della provincia e della Camera di commercio di Catania, colla dichiarazione dei rispettivi enti rappresentati, che non avrebbero più pagato la quota di contributo, se il Ministero non avesse provveduto. Ma il ministro non ha provveduto ancora.

Non so se poi realmente le quote non siano state più pagate dagli enti locali, ma se il Ministero, per ragioni politiche che non si riferiscono all'attuale ministro, vuole tenere là per proprio rappresentante una determinata persona, mentre tutti gli altri si sono dimessi, ne viene di conseguenza che la scuola di Catania non funzionerà più affatto.

Sono sicuro che l'onorevole ministro, avvertito ora di questa grave situazione, prenderà i necessari ed opportuni provvedimenti, perchè la scuola di Catania, per la quale Governo ed enti locali pagano contributi non indifferenti, risorga a quella importanza che merita, specialmente in una provincia, che è uno dei centri più importanti della produzione del vino.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Le condizioni della scuola enologica di Catania sono eccezionali e meritano tutta l'attenzione del Governo e del ministro di agricoltura.

Assicuro l'onorevole De Felice che, indipendentemente dal suo richiamo, io, se non ho avuto ancora il tempo di prendere provvedimenti per riordinare quella scuola, sono convinto della necessità di riordinarla per farla ritornare nelle condizioni normali.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni s'intenderà approvato il capitolo 123 in lire 147,310.

Capitolo 124. Indennità di residenza in Roma al personale dirigente, insegnante ed assistente delle stazioni agrarie e speciali (*Spese fisse*), lire 2,600.

Capitolo 125. Stipendi ed assegni al personale di segreteria delle scuole superiori di agricoltura e delle stazioni agrarie speciali (*Spese fisse*), lire 41,500.

Capitolo 126. Indennità di residenza in Roma al personale di segreteria delle stazioni agrarie e speciali (*Spese fisse*), lire 1,050.

Capitolo 127. Spese per il funzionamento delle scuole superiori di agricoltura, lire 271,200.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Colonna di Cesarò.

COLONNA DI CESARÒ. L'argomento del quale mi trattengo è talmente importante che avrebbe potuto trovar posto nella discussione generale. Ma mi sono riservato di parlarne su questo capitolo, sia per sfrondare la discussione generale, sia per richiamare più particolarmente l'attenzione dell'onorevole ministro sull'importante problema dell'insegnamento agrario superiore, che presentemente viene impartito in Italia da cinque istituti: Pisa, Milano, Portici, Bologna e Perugia, che danno tutti il diploma di dottore in agraria, mentre alcuni dipendono dal Ministero di agricoltura, altri da quello dell'istruzione pubblica.

I cinque istituti hanno in comune alcuni corsi di cultura scientifica generale, hanno poi altri corsi differenti o differenziati per specializzare l'insegnamento secondo le esigenze dell'agricoltura nelle diverse regioni nelle quali si trovano.

Ma c'è da chiedersi: questa specializzazione risponde allo scopo?

Anzitutto, primo inconveniente e forse il minore, ma certo non trascurabile, è quello che viene agli allievi, i quali, per ragioni di studio o per altre, sono costretti a passare da un istituto ad un altro e che, tro-

vando un insegnamento diverso nei vari istituti, non possono continuare gli studi. Ma l'inconveniente più grave è questo, che i corsi sono distribuiti fra le cinque scuole in maniera da rappresentare una differenziazione, ma non una specializzazione dell'insegnamento, e che sia così si vede dal fatto che i dottori in agraria in Italia sono tenuti in pochissima considerazione, tanto che lo Stato stesso quando deve affidare lavori e studi agricoli, piuttosto che ricorrere a loro, ricorre a ingegneri, ad avvocati, a professori e qualche volta magari anche a poeti ed a romanzieri.

L'onorevole ministro mi permetta di esprimergli qualche considerazione sul possibile riordinamento di questo insegnamento superiore.

Noi abbiamo in Francia un esempio magnifico.

Nell'insegnamento agrario la Francia distingue due diplomi: di ingegnere agricolo e di ingegnere agronomo.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Li chiamano *les agro e les agri*.

COLONNA DI CESARO'. Già; e sono destinati, gli uni a tutto quello che riguarda architettura, meccanica ed idrologia, e gli altri alla chimica ed alla economia rurale.

Ora perchè non fare la stessa cosa da noi e perchè per ottenere questo scopo non seguire un esempio che troviamo anche in casa nostra nell'insegnamento dell'ingegneria?

L'insegnamento dell'ingegneria è così distribuito: due anni comuni a tutti i corsi, poi la scuola di applicazione triennale (nell'agricoltura sarebbe biennale) specializzata per i vari rami dell'ingegneria a cui l'allievo vuole darsi. Se noi facciamo la stessa cosa con l'agricoltura, avremo professionisti più competenti, ai quali lo Stato potrebbe affidare i lavori di statistica, le bonifiche e tanti altri, rialzando così la professione e dando al titolo di dottore in agraria un maggiore prestigio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

RAINERI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. L'argomento che l'onorevole Di Cesarò ha trattato, ed a cui ha dato il contributo di larghi cenni, è argomento la cui discussione esce dalle linee di un bilancio; ed il momento attuale non si presta ad una larga discussione.

Forse era meglio che ella, onorevole Di Cesarò, avesse più estesamente manifestato

il suo pensiero nella discussione generale; ma mi auguro che venga il momento in cui ella porti alla Camera l'argomento in modo da potere considerare l'eventuale riforma dell'insegnamento superiore agrario secondo le idee da lei esposte.

In materia di riforma dell'insegnamento superiore di agricoltura, debbo dire che abbiamo già queste cinque scuole così costituite e con buone tradizioni, le quali ci possono lasciare abbastanza tranquilli per i risultati che si sono ottenuti.

Ella propugna le idee già da altri propugnate e specialmente dal professore Giglioli, se non erro, sulla formazione anche in Italia della classe degli ingegneri agronomi, mentre sin qui non abbiamo che i dottori in scienze agrarie.

Però, quando ella accenna agli ingegneri agronomi e cita l'esempio della Francia, debbo osservarle che l'insegnamento superiore agronomico non è dato che dall'istituto superiore di Parigi e che gli altri ingegneri, non sono che gli allievi di scuole medie di agricoltura dove non hanno l'insegnamento da lei propugnato, nel senso di un biennio comune, dopo il quale vi è una divisione di studi speciali.

Tale ordinamento si trova piuttosto in Austria, nella scuola presso Vienna, nella quale dopo un biennio od un anno comune vi è poi la separazione in tre rami dove si fanno gli ingegneri agronomi, gli ingegneri forestali ed i docenti d'agricoltura.

Si tratta d'organizzazioni così diverse dalle nostre, che sarebbe necessario uno studio lungo e profondo, prima d'addivvenire al punto da lei indicato.

In Germania, c'è un insegnamento che procede secondo i fondamenti che regolano colà tutta l'istruzione superiore. In Germania, non ci può essere nulla, se prima non si ha una cultura filosofica; colà, sono tutti dottori in filosofia, prima d'essere qualche cosa d'altro. Quindi nella Facoltà di Hall vicino a Lipsia, che è la più importante, gli allievi che ne escono per l'insegnamento e la propaganda agraria, debbono aver prima fatto corsi che corrispondono ai nostri licei, e due anni corrispondenti al primo biennio della nostra Facoltà di filosofia e lettere, perchè si ritiene che nessun uomo che si dedichi, sia pure, alle materie agrarie, debba nella vita potere attendere alle sue funzioni, se non abbia una profonda cultura classica, di diritto e filosofia.

Popoli diversi, tendenze ed abitudini di-

verse e forme d'insegnamento superiore diverse.

Noi abbiamo queste scuole superiori che sono abbastanza considerate, pur non disconoscendo che sono forse troppo insufficienti dal lato della cultura classica, e della cultura generale; e ci sarebbe da augurarci che le nostre Facoltà superiori d'agricoltura fossero frequentate, in molto maggior numero, da licenziati da licei, piuttosto che da licenziati da istituti tecnici.

Onorevole Di Cesarò, ella ha posto un problema d'altissima importanza. Si può delibarlo, in tema di discussione di bilancio; l'approfondirlo ci condurrebbe a fare una discussione larga; ed io m'auguro che questa discussione possa esser fatta e che ella vi porti il grande contributo del suo ingegno e dei suoi studi. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 127, in lire 271,200.

Capitolo 128. Spese per il funzionamento delle stazioni agrarie e speciali, lire 111,650.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Onorevole ministro, mi pare che questa sia la sede opportuna per richiamare la sua attenzione sopra le funzioni di istituti che non sono sottoposti al controllo legale del suo Ministero, ma che hanno il fine dell'istruzione agraria. Parlo dell'istituto agrario di Valsavoja.

A lei saranno pervenute, in sede di bilancio, molte domande di stanziamenti di somme, per migliorare le condizioni di vari istituti d'insegnamento agrario; io non le faccio domanda di stanziamento di nuove somme, ma le chiedo di vedere se, con le rendite cospicue di cui dispone l'istituto agrario Valsavoja, di Catania, e che ammontano a circa 200 mila lire all'anno, non si abbia il diritto d'avere un istituto corrispondente ai bisogni del paese.

Il Ministero, altra volta, si mostrò preoccupato di questo stato di fatto; vide che, nonostante una rendita così rilevante, l'istituto non aveva dato che risultati molto scarsi: in molti anni, poche decine di licenziati, e non tutti dedicatisi alla coltura dei campi. Sicchè ne sciolse l'amministrazione.

Però, dopo lo scioglimento dell'Amministrazione, il commissario, che durò in carica diversi mesi e che fece varie proposte, non riuscì a farne attuare alcuna.

Sicchè adesso, ricostituitasi l'antica amministrazione, nelle condizioni precedenti, abbiamo un istituto, il quale, benchè do-

tato di una rendita così rilevante, non funziona ancora.

Ora io dico, onorevole ministro di agricoltura e commercio, non crede ella che questa sia proprio la base, il fondamento per dar vita ad un ordinamento nuovo, che possa riorganizzare quell'istituto e dare uno sviluppo nuovo all'agricoltura nostra, riuscendo a educare i figliuoli degli agricoltori, secondo le disposizioni del testatore, ed al tempo stesso servendo a far rifiorire l'agricoltura non solo nella provincia di Catania ma anche nelle altre della Sicilia?

Io la prego di considerare, onorevole ministro, che se gli alunni dell'istituto di Valsavoja, invece di recitare avemarie e paternostri fossero abituati realmente alla coltura dei campi, si potrebbero associare all'istituto tutte le forze giovani dell'agricoltura siciliana e dare veramente alle classi agricole una coltura, che adesso disgraziatamente non hanno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAINERI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Nell'azione di vigilanza, che il Governo deve esercitare sopra tutti gli istituti di istruzione agraria e anche su questo che ha carattere speciale, ben chiarito dall'onorevole De Felice, di Valsavoja, stia pur sicuro che non mancherò al mio dovere. Permetta che io non entri a discutere nei particolari, così come ella aveva ben libertà e diritto di fare, su tutto ciò che si riferisce a quell'istituto.

Certamente concetto mio è che queste rendite, le quali dal fondatore dell'istituto sono destinate all'incremento dell'istruzione agraria nella Sicilia, vadano direttamente allo scopo per cui furono assegnate, e tale è anche il desiderio mio vivissimo.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 128 in lire 111,650.

Capitolo 129. Stipendi ed assegni al personale delle scuole pratiche e delle scuole speciali di agricoltura (*Spese fisse*), lire 487,860.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cosentini.

COSENTINI. Ho anch'io, nella modestia del mio sapere, a cuore gli studii interessanti il rapido sviluppo dell'economia nazionale. Sono tuttavia convinto di dovermi astenere dallo esame di quistioni di carattere generale fino a che la terra del Sannio alla quale appartengo, non sia tolta dalle condizioni di abbandono, in cui versa. Ecco

perchè mi limito a ricordare, che, come dissi altra volta, là, si aspetta da un ventennio una scuola pratica di agricoltura, per la quale, nel capitolo ora in discussione, figura una semplice memoria.

L'onorevole ministro nello scorso anno si compiacque di assicurarmi che quando gli enti locali avessero dimostrato il loro fermo volere di dar vita a questo istituto deliberando gli stanziamenti, di rispettivo carico, il Governo avrebbe senz'altro da parte sua provveduto. Ora, è vero che al Ministero non sono arrivate ancora le comunicazioni degli enti locali...

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. E allora?

COSENTINI. ...ma sta altresì che il Consiglio provinciale ha acquistato da tempo il latifondo occorrente, fissando nel proprio bilancio preventivo in corso di approvazione, oltre l'assegno ordinario in lire 6,000, per le spese di esercizio, in via straordinaria lire 180,000 per la sistemazione dei fabbricati.

Un contributo speciale ha votato la Camera di commercio ed industria, per fare che questa scuola pratica di agricoltura in Benevento, si occupi principalmente di tabacchicoltura, in correlazione delle esigenze di quelle contrade, secondando i giusti concetti svolti dall'onorevole Richard.

Dunque vede, onorevole ministro, che i contributi dei principali enti già sono stabiliti.

Io mi auguro ora che si abbiano dal Governo i fondi necessari per inaugurare la scuola quest'anno, magari senza convitto.

Questa speranza non deve essere delusa, anche perchè compendosi in questo anno il cinquantenario della unione di Benevento all'Italia e della costituzione della provincia di Benevento, gli enti locali, ispirandosi allo stesso concetto cui accennava in principio di seduta l'onorevole presidente del Consiglio, che cioè certe date bisogna solennizzarle con istituzioni durature, decisero che questa scuola dovesse sorgere proprio in quest'anno, ed intitolarsi con la storica data del 3 settembre 1860.

Quindi ho fede che in vista di queste considerazioni, non solo cioè pel bene della mia terra, ma anche per questo concetto patriottico, verrà provveduto perchè la scuola reclamata dall'intero Sannio diventi un fatto compiuto, col 3 settembre prossimo. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare

l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. È stata veramente una iattura, come ha detto bene l'onorevole Cosentini, che le tergiversazioni sorte nelle amministrazioni locali abbiano impedito per tanti anni la fondazione della scuola di cui egli ha parlato, poichè nei bilanci degli anni precedenti esisteva uno stanziamento a questo scopo, stanziamento che ora è scomparso dopo essersi trascinato per diversi esercizi con la denominazione *per memoria*.

Se veramente le Amministrazioni locali ora intendono occuparsi della cosa ed hanno stabiliti gli assegni necessari, il Ministero non mancherà di fare il suo dovere e di tener fede agli impegni che il Governo aveva presi negli anni precedenti.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni s'intenderà approvato il capitolo 129, in lire 487,860.

Capitolo 130. Indennità di residenza in Roma al personale delle scuole pratiche di agricoltura (*Spese fisse*), lire 1,000.

Capitolo 131. Spese per il funzionamento delle scuole pratiche e delle scuole speciali di agricoltura, lire 1,040,630.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Alfredo Baccelli.

BACCELLI ALFREDO. Debbo richiamare tutta l'attenzione dell'onorevole ministro intorno alle condizioni veramente deplorabili nelle quali versa ora la scuola pratica di agricoltura di Roma.

Questa scuola si trovava nell'antico casale di San Pio V, edificio decoroso, circondato da terreni sufficienti e adatti e posto alle porte della città. Quell'edificio per altro fu venduto e gli enti interessati non credettero, sebbene il prezzo ne fosse mite, di acquistarlo per la scuola, di guisa che questa fu espulsa dal Casale di San Pio V ed oggi si trova nel terreno demaniale di Sant'Alessio, in un antico fienile o stalla a dieci chilometri dalla città. L'edificio è esposto alle intemperie, sicchè la pioggia allaga i dormitori: la zona è malarica, e la terra che circonda quella vecchia stalla è infconda: felci e sterpeti incalzano i magri pascoli; non vi è zootecnica, non caseificio, non oleificio, non enologia, nessuna traccia di industria agraria. La sede è disagiata e inadatta: per la stagione avversa, durante l'inverno, non essendovi nè comunicazioni tramviarie nè ferroviarie d'alcuna sorta ed essendo la scuola posta a dieci chilometri dalla città, nè professori nè alunni vi ac-

corrono, e di anno in anno le iscrizioni diminuiscono e la scuola è prossima alla sua fine.

Onorevole ministro, noi facciamo sforzi perchè si dia coltura all'Agro romano, ed anche pochi giorni fa ella, ed è titolo di onore per lei, ha presentato un disegno di legge per estendere i benefizi della legge già esistente a maggiori zone di terreno.

È dunque illogico ed inopportuno che noi continuiamo a tenere in queste deplorabili condizioni la nostra Scuola pratica di agricoltura, la sola luce di scienza e di arte agraria che sia nella provincia di Roma. Essa non deve spegnersi: deve essere mantenuta con decoro, non solo per istruire gli allievi che dovranno frequentarla e dovranno essere i futuri capi delle coltivazioni od i futuri proprietari, ma anche per diffondere nei proprietari attuali dell'Agro romano che vogliamo incoraggiare alla coltura, quelle nozioni che per la coltura sono assolutamente indispensabili.

A capo nella nostra provincia sta ora persona che per l'intelligente amore verso la nostra agricoltura è nota; la provincia deve, per la legge del 1885, fornire alla Scuola pratica di agricoltura i locali. Dunque prego vivamente l'onorevole ministro di interporre i suoi buoni uffici e, occorrendo, anche la sua autorità, perchè alla Scuola pratica d'agricoltura di Roma sia data una sede opportuna e decorosa e perchè essa sia elevata a quell'altezza alla quale deve essere condotta ed alla quale può giungere per il valore di chi oggi la dirige e la governa. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna di Cesarò, iscritto per parlare su questo capitolo, non è presente.

Spetta di parlare all'onorevole Beltrami.

BELTRAMI. Finora hanno parlato gli uni e gli altri lamentandosi del cattivo servizio dell'una o dell'altra scuola esistente. Io debbo fare una raccomandazione all'onorevole ministro per là dove le scuole non esistono.

In Italia sonvi estese regioni, le quali non hanno alcuna scuola, e dove forse è impossibile istituirle, perchè non si possono pretendere per ogni piccolo paese, e non si possono istituire in un sol paese anche per i paesi circonvicini, perchè mancano assolutamente di viabilità. Se domani volesse costituire una scuola pratica di agricoltura, di silvicoltura, ecc., questa non verrebbe frequentata, perchè sarebbe impossibile an-

darvi, da parte degli abitanti dei piccoli paesi. Quindi vorrei raccomandare al ministro di trovare degli organi ausiliari, per volgarizzare questo insegnamento pratico, ricorrendo per esempio alle scuole elementari e alle società operaie, per poter dare a quelle popolazioni degli elementi pratici tanto nel ramo agricolo, quanto negli altri rami. Da noi vi è per esempio l'emigrazione importantissima dei muratori: ebbene, questi hanno salari tanto più forti, quanto più conoscono gli elementi del disegno, od altri elementi inerenti all'arte loro.

Trovate, dunque, il modo di innestare nelle scuole elementari o in qualche altro organo, come sarebbero le società operaie, questi insegnamenti. Io rappresento un collegio di settantasei comuni; molti dei quali hanno trecento, o poco più abitanti, e che non potranno mai permettersi il lusso di avere delle proprie scuole pratiche. Quindi raccomando all'onorevole ministro di fare in modo che qualche embrione di insegnamento pratico, sia dato o nelle scuole elementari, o in seno alle società operaie.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Alfredo Baccelli ha richiamato l'attenzione mia sopra un fatto, che a me fu noto fino dai primi giorni in cui ebbi l'onore di assumere la direzione di questo Dicastero. Un complesso di circostanze si sono aggrovigliate ed hanno creato lo stato di cose che egli lamenta e che io lamento con lui. Egli ha rammentato quale affidamento si possa fare sulla Amministrazione provinciale di Roma e sul degno uomo che la presiede.

Io tengo altissimo conto di queste sue considerazioni, come sempre ho tenuto conto dell'opera altissima ed indefessa che presta il senatore Cencelli a pro di tutte le imprese agrarie nella provincia romana. Lo assicuro nel modo più esplicito che a quanto egli mi raccomanda io attenderò, perchè c'è proprio da temere che qualche uomo illustre dell'estero, visitando questa scuola, debba rimanere meravigliato del modo con cui è tenuta una scuola pratica di agricoltura, proprio alle porte di Roma.

L'onorevole Beltrami vuole la forma popolare d'insegnamento agrario e professionale. Ebbene io gli dico che una delle forme più pratiche è quella della cattedra ambulante, che con le sezioni può arrivare ovunque. Le nostre cattedre ambulanti vanno

già facendo quanto l'onorevole Beltrami desidera...

BELTRAMI. Ci vuole un poco d'olio!

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. ...perchè cercano di appoggiarsi precisamente alle istituzioni esistenti. Io credo che i giovani insegnanti, che abbiano compreso il loro mandato, facciano già quanto ella raccomanda.

Certo queste istituzioni hanno bisogno di essere aiutate, e l'aiuto e l'incremento può venire dal Governo, ma sotto forma di integrazione agli enti locali. Ella, onorevole Beltrami, che ha presentato alla Camera il quadro della zona, in cui opera colla sua attività, col suo ingegno, col suo zelo, col suo spirito di patriottismo, ci aiuti. Veda ella stesso come può essere considerato; studi, e vedremo poi, insieme, come le amministrazioni locali possano provvedere, e fin dove possa portarsi l'opera integratrice del Governo, sempre con la consueta e necessaria riserva sulla disponibilità dei fondi, e stia pur sicuro che noi faremo tutto quanto sarà possibile per incoraggiare questi lodevolissimi intendimenti.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni s'intenderà approvato il capitolo 131, in lire 1,040,630.

Capitolo 132. Scuole pratiche e scuole speciali di agricoltura ordinate dalla legge 6 giugno 1885, n. 3141 (serie 3ª) — Spese per l'azienda (*Spesa d'ordine*), lire 930,000.

Capitolo 133. Impianto di scuole pratiche e di scuole speciali di agricoltura e spese straordinarie, anche per scuole superiori, per completarne l'arredamento, lire 83,700.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Samoggia.

SAMOGGIA. Vorrei raccomandare all'onorevole ministro le sorti del personale subalterno delle scuole superiori d'agricoltura; personale che non è stato compreso nell'ultima legge di miglioramento...

PRESIDENTE. Ma, onorevole Samoggia, non mi pare che ne sia questa la sede. Siamo in argomento di scuole speciali.

SAMOGGIA. Sì, ma il capitolo dice: « anche per le scuole superiori », quindi credo di essere in argomento.

E poichè le scuole superiori di agricoltura sono state parificate alle università nel trattamento degli insegnanti, anche il personale subalterno dovrebbe avere uguale trattamento.

Si tratta di un numero esiguo di persone, la maggiore spesa non graverà certamente troppo sul bilancio, per cui io spero che la mia raccomandazione troverà favorevole accogliamento.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

RAINERI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Con le consuete riserve per lo studio della cosa, prendo atto della raccomandazione fatta dall'onorevole Samoggia. Il caso è veramente pietoso, è un atto di giustizia che si deve compiere; esaminerò la cosa e vi porterò tutto il mio interessamento per una favorevole risoluzione.

SAMOGGIA. Ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 133 in lire 83,700.

Capitolo 134. Stipendi ed assegni al personale insegnante dell'Istituto forestale di Vallombrosa (*Spese fisse*), lire 23,880.

Capitolo 135. Spese per il mantenimento dell'Istituto forestale di Vallombrosa, lire 50,000.

Capitolo 136. Scuola pratica di silvicoltura per le guardie forestali in Cittaducale, lire 16,000.

Capitolo 137. Acquisto di modelli da distribuire e incoraggiamenti alle piccole industrie allo scopo di diffondere le nozioni e la utilizzazione dei prodotti forestali, lire 8,000.

Capitolo 138. Spese, concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie a scopo d'istruzione, lire 100,400.

Capitolo 139. Concorsi a cattedre ambulanti di agricoltura ed altri istituti che impartiscono l'insegnamento agrario — Posti e borse di tirocinio presso le cattedre ambulanti di agricoltura — Conferenze agrarie — Viaggi d'istruzione, lire 448,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciacci.

CIACCI. Non so dare abbastanza lode all'onorevole ministro per aver disposto su questo capitolo un aumento di 59 mila lire.

Certamente egli si è reso conto degli immensi servigi che la istituzione delle cattedre ambulanti ha reso all'agricoltura italiana, diffondendo in ogni angolo d'Italia le più razionali e moderne pratiche agrarie e facendo sorgere d'intorno a sè una sana e bella fioritura di varie benefiche istituzioni sussidiarie.

L'onorevole Raineri, che ha vissuto sempre in mezzo alle organizzazioni agrarie, è

in grado di apprezzare più di ogni altro i meriti dei cattedratici ambulanti.

Le cattedre ambulanti sorsero quali istituzioni autonome, fuor dell'ombra della burocrazia, senza pastoie o vincoli di minuziosi regolamenti. Perciò fiorirono e si moltiplicarono dove le condizioni d'ambiente più le richiesero, così che la loro autonomia fu riconosciuta opportuna e fu rispettata dalle poche leggi e dai regolamenti ministeriali che ne' tempi più recenti vennero ad assicurare ad esse una più certa vita, rendendo obbligatorie le spese dai vari enti per esse una volta decretati. E le cattedre ambulanti tengono molto alla loro autonomia; così come io credo ad essa tenga molto la Camera: giacchè è indubitabile che una volta messe alla dipendenza dello Stato, le cattedre ambulanti perderebbero di speditezza, di slancio, di efficacia operosa.

Sia quindi sempre a voi cara la loro autonomia, onorevole ministro; ma d'altra parte date opera a che sia reso, con opportune provvidenze governative, più tranquillo il lavoro dei benemeriti cattedratici, dando loro la sicurezza dell'avvenire per sé e per le istituzioni da loro tanto amate.

A tali patti potranno gli agricoltori approfittare molto dell'opera loro e molto potrà approfittarne indirettamente lo Stato.

Poichè i cattedratici ambulanti potrebbero, anche oltre i confini ora loro segnati, esplicare la loro valida azione; e qualora venissero loro affidati speciali incarichi dal Governo, certo questo ne vedrebbe ottimi risultati.

A voi, onorevole ministro, per esempio, non è ignota la grande importanza che avrebbe sull'economia nazionale il patrimonio rustico delle opere pie modernamente, razionalmente, condotto e sfruttato. Questo potrebbe essere un nuovo largo campo d'azione per i cattedratici ambulanti, i quali troverebbero ampia occasione alla loro operosità nella redenzione di molte terre adesso incolte e sfruttate in modo barbaro. In tal senso fu anche emesso un voto dal Congresso ultimo dei cattedratici ambulanti, voto che, insieme ad altri, fu del resto a voi fatto presente.

In simil modo potrebbe essere affidata dal Governo ai cattedratici ambulanti anche la vigilanza sugli esperimenti per combattere la mosca degli olivi; e potrebbero i cattedratici stessi essere utilizzati in talune funzioni ora esclusivamente devolute ai consorzi antifillossericci.

Certo di molti miglioramenti può ancora essere suscettibile l'istituzione delle cattedre ambulanti; ma per migliorarle, oltre che provvidenze legislative per l'istituzione di consorzi tra provincie, Stato e comuni, occorrono grandi mezzi. E perciò io credo di dare un incitamento non inutile all'onorevole Raineri (anche a nome di molti altri colleghi) dicendogli che, se nel corso dell'anno, non ostante l'attuale aumento di 59,000 lire su questo capitolo, le cattedre ora esistenti richiedessero maggiori assegnazioni, o alcuni comuni si rivolgessero al Governo chiedendo il suo contributo per la fondazione di nuove cattedre. Egli non si periti di presentare alla Camera un progetto di modificazione sugli stanziamenti del bilancio, per poter acconsentire a tali richieste.

E poichè ho facoltà di parlare, mi permetto di dire all'onorevole Raineri che le cattedre ambulanti potrebbero essere utili anche per il bollo di Stato di garanzia per i prodotti alimentari, del quale avrei dovuto parlare ad un precedente capitolo, ma sul quale spero che la Camera mi consentirà di intrattenermi brevemente, perchè si tratta di un argomento importantissimo: di una tassa che quasi potrebbe dirsi « simpatica ».

Non starò qui a ripetere i precedenti. Ufficialmente fu il ministro Cochery il quale in Francia (nel 1909) pensò per primo a mettere un bollo « facoltativo » di dieci centesimi su tutti quanti i prodotti alimentari e specialmente sopra il vino della Champagne e di Bordeaux.

L'idea non era nuova, ma ebbe la sanzione ufficiale per la prima volta in quella occasione.

In Svizzera nel Congresso della « Société universelle de la Croix Blanche » in seno della quale, nel 1908, intervenne il senatore Paternò quale rappresentante nostro; e ad Alba nelle adunanze del Sindacato vinicolo piemontese, presieduto dall'onorevole Calissano, e in un successivo Congresso presieduto dall'onorevole Luzzatti, fu lungamente trattata la stessa proposta del bollo di Stato di garanzia, tendente alla repressione degli abusi e delle usurpazioni praticate su tanto vasta scala a danno dei vini tipici italiani (Barbera, Chianti, Moscato, eccetera).

A Marsala il Comitato « Pro industria vero vino Marsala » il 15 dicembre 1908 propose anch'esso questo bollo, che si potrebbe applicare all'olio di oliva, al burro, al formaggio e alle conserve alimentari (che

l'Italia esporta nella quantità di oltre quattrocentomila quintali all'anno).

Esso potrebbe perciò non solo rappresentare un beneficio non indifferente per la igiene e per la tutela economica dei produttori e dei consumatori, ma potrebbe al tempo stesso produrre un considerevolissimo beneficio per l'Erario.

Infatti si calcola che questo bollo (che si potrebbe applicare tanto a « garanzia della provenienza » quanto a « garanzia della purezza » di un prodotto) potrebbe rendere, senza che nessuno potesse lamentarsi della sua applicazione, molti milioni.

Naturalmente è impossibile in questo momento (tanto più che io debbo sfuggire alla vigile cura del nostro Presidente, che vorrebbe richiamarmi più strettamente all'argomento del capitolo) fare un preventivo in proposito: mi limiterò quindi a dire che questo bollo di garanzia, soltanto applicato al vino ed all'olio, potrebbe rendere circa quindici milioni.

Diversi prodotti alimentari e farmaceutici, nonchè molte acque minerali potrebbero dare altri cinque milioni.

Nel 1908 si esportarono 16 milioni e mezzo di bottiglie e di fiaschi di vino, di vermouth e di liquori, i quali, applicando ad essi la tassa di 10 centesimi, avrebbero potuto dare un prodotto di un milione e 600 mila lire. Calcolando inoltre che del vino, consumato per 39 milioni di ettolitri in Italia, se ne consumi un quinto, e cioè circa 7 milioni e mezzo di ettolitri, in fiaschi ed in bottiglie, e supponendo che per soli due milioni di ettolitri si richieda il bollo di garanzia per la provenienza o per la purezza, si vede come anche dal consumo interno si avrebbe un cospicuo di entrata non indifferente.

E non vi spaventino le modalità per l'applicazione di tal bollo di garanzia: giacchè quando il Governo (ascoltando il voto degli agricoltori italiani, di quelli specialmente delle regioni toscane, siciliane e piemontesi) delimitasse le zone di produzione del vino, molto facilmente si potrebbe applicare il bollo di garanzia per la provenienza dagli uffici comunali.

Nè ormai s'incontrerebbero serie difficoltà neppure per l'applicazione del bollo per la garanzia di purezza: poichè ormai sono molteplici gli uffici tecnici e competenti municipali, quanto gli uffici tecnici di finanza che potrebbero essere utilizzati per le necessarie analisi.

La Direzione generale delle gabelle ha disseminato ormai in tutti i paesi i suoi

uffici, sì da facilitare di molto in proposito il compito vostro. Le cattedre ambulanti, per finire là dove ho cominciato, potrebbero essere anch'esse incaricate di fare le analisi suddette e di apporre i proposti *bolli di garanzia*.

Vedete che con questa proposta, che poteva sembrare a tutta prima che mi avesse tratto fuori del seminato, rientro in argomento: poichè questi milioni, che potrebbero esigersi senza che nessun contribuente potesse lamentarsi della simpatica tassa, si potrebbero molto bene impiegare per la diffusione dell'agricoltura, specialmente in pro delle cattedre ambulanti, della nuova agricoltura d'Italia potentissimi centri di diffusione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cornaggia.

CORNAGGIA. Le parole dette dall'onorevole Ciacci riguardo alle cattedre ambulanti, mi dispensano dal dire quanto mi proponevo.

Solo raccomando alla benevolenza dello onorevole ministro di fare per le cattedre ambulanti, e specialmente per quelle di alcune provincie, dove si trovano in condizioni tristissime, quei sacrifici che il bilancio consentirà di fare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Coris.

CORIS. Altri colleghi hanno parlato su questo tema che è campo preferito alle escursioni della multiforme loro competenza.

Ma io intendo limitarmi ad una semplice raccomandazione, che corrisponde però al voto unanime che sull'argomento essi hanno espresso, partendo da diverse considerazioni, lamentando la insufficienza dei fondi.

A me pare un assai cattivo criterio, quello di moltiplicare dividendo, e quindi chiederei all'onorevole ministro che quei fondi assai limitati, che sono assegnati alle cattedre ambulanti di agricoltura, venissero devoluti ad accrescere le insufficienti risorse di quelle che già esistono: perchè, voler fondare nuove cattedre oppure altri istituti consimili, quando quelli che abbiamo non possono esplicare completamente l'opera loro per difetto di mezzi, non è certamente opportuno per raggiungere alla fine lo scopo che si vuole ottenere mediante l'assegnazione stessa.

E deficienti sono i mezzi, di fronte soprattutto allo sviluppo dell'insegnamento a mezzo della dimostrazione sperimentale che

ogni giorno più appare necessario ad integrare la istruzione che si dà con le conferenze.

Comprendo come l'istituzione di nuove cattedre ambulanti, e così d'altre scuole, sia un bisogno per certe provincie che sono più arretrate nello sviluppo dello insegnamento agrario, ma credo d'altra parte che noi dovremo affrontare più largamente il problema per mezzo di una legge distinta, per fornire i maggiori fondi che occorrono per lo sviluppo proporzionato di tutto l'insegnamento agrario e per il suo migliore assetto.

Intanto, per i piccoli fondi che ci mettete a disposizione, cercate di seguire il criterio che vi ho esposto, che credo che sia quello della migliore praticità. A questo intende la mia raccomandazione.

Io non voglio entrare nel difficile tema sollevato da altri colleghi, cioè quali siano le nuove scuole che meglio convengano al nostro insegnamento agrario; ma credo che l'insegnamento popolare debba essere assolutamente collegato con le cattedre ambulanti di agricoltura.

Molte cattedre ora lo esercitano, e con largo profitto: potrei citare come esempio la cattedra ambulante di agricoltura di Verona per assicurare che queste scuole raggiungono veramente il loro scopo, precisamente quando siano legate a queste istituzioni.

Queste semplici osservazioni ho voluto fare sul capitolo, e desidero che l'onorevole ministro voglia dare ad esse una risposta, perchè non si tratta soltanto di un mio voto, ma di un desiderio generale dei professori di cattedre ambulanti e degli agricoltori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizza.

RIZZA. Per amore di brevità non mi soffermerò a far risaltare la grandissima importanza dei segnalati servigi che rendono le cattedre ambulanti, importanza già illustrata dai precedenti oratori.

Mi limito solamente a richiamare la benevola attenzione del ministro sulla classe degli assistenti alle cattedre ambulanti, che oserei chiamare i paria di queste istituzioni, i quali ne rappresentano la forza viva, sono i missionarii, i propagandisti che devono sfidare tutti i disagi per compiere le loro funzioni.

Eppure sono trattati così miseramente da non credersi. Mi permetta, l'onorevole ministro, pur prevedendo quale possa essere la sua risposta, di raccomandare alla sua considerazione questi funzionari.

Tutti sappiamo, che le cattedre ambulanti sono spesso largamente sussidiate dal Ministero di agricoltura, e questo, volendo, può sempre influire sul miglioramento di questa classe benemerita. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Samoggia.

SAMOGGIA. Seguirò in brevità il collega Rizza pregando l'onorevole ministro di tener presente i voti fatti in più occasioni dalle associazioni delle cattedre ambulanti di agricoltura del nostro paese.

Si tratta di presentare un provvedimento organico che abbia a disciplinare l'istituzione e il funzionamento delle cattedre. Ma soprattutto si tratta di dare al personale, come giustamente diceva il collega Rizza, quel compenso che sia adeguato al lavoro veramente notevole e proficuo che compie, e che in ispecie compiono gli addetti all'insegnamento ambulante.

Che ci sia bisogno di coordinare e di rivedere in materia di cattedre, è dimostrato da un semplice rilievo.

Noi abbiamo nella Sardegna due tipi di cattedre che si muovono a vicenda concorrenza ed entrambi i tipi prelevano i loro mezzi largamente dal bilancio dello Stato. Abbiamo le cattedre regie e le cattedre provinciali ed autonome, e le une e le altre si muovono una concorrenza, che non va certamente a vantaggio dell'istruzione, nè a vantaggio degli agricoltori. Bisogna rivedere, rifare, coordinare!

Pensi l'onorevole ministro se nei lavori di riordinamento delle cattedre non possa effettuare anche un'altra idea che è stata da tempo caldeggiata, quella cioè di costituire in provincia un organismo che sia un po' il rappresentante del Ministero di agricoltura fuori di Roma.

Voi, onorevole ministro, quando vi occorre di dover fare assegnamento su energie o su forze, o su istituzioni in provincia, non sapete dove battere la testa; ed allora, nove volte su dieci, dovete ricorrere alle cattedre di agricoltura. Ma esse non sono sotto di voi, non hanno con voi rapporti di dipendenza, di accordi, di ingranaggio.

È necessario che il Ministero di agricoltura, se vuol divenire un Ministero tecnico, abbia in ogni provincia uomini tecnici su cui poter fare assegnamento.

Pensi quindi l'onorevole ministro se non sia il caso di creare un organismo a questo scopo, facendo divenire le cattedre di agricoltura come il centro, il cuore di una istruzione agraria provinciale o di una Camera

di agricoltura, o di un Consiglio provinciale agrario o di un'altra qualsiasi istituzione agraria alla cui testa naturalmente dovrebbe essere lo stesso direttore della cattedra ambulante.

Ci pensi l'onorevole ministro e veda se, fra non molto, possa venire innanzi alla Camera con proposte tali da soddisfare le giuste aspirazioni degli insegnanti, le esigenze di un Ministero tecnico quale egli vagheggia ed ha diritto di attendere e tali cioè da rappresentare per l'agricoltura italiana un passo notevole nella organizzazione e nella intensificazione dell'insegnamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Che l'argomento delle cattedre agrarie ambulanti abbia una somma importanza è dimostrato dal fatto che, nonostante l'ora tarda e il volgere la discussione al suo termine, ben cinque colleghi hanno creduto opportuno occuparsene.

Le cattedre ambulanti hanno reso e rendono immensi benefici al nostro Paese. Vi sono cattedre di Stato, ma per fortuna sono in maggior numero, quelle che vivono col contributo dello Stato. Io riconosco che in ordine al loro funzionamento vi sia ancora da fare, ma dichiaro subito che si tratta di materia la quale va trattata con molta accortezza. E mi spiego.

Le cattedre ambulanti, fin dai primi tempi in cui furono istituite in Italia, patrono assiduo ed illustre l'onorevole Luzzatti, quando furono l'espressione vera e genuina delle iniziative locali, diedero i migliori frutti.

Anche quando pareva ed era che la loro azione fosse troppo libera e in qualche punto magari incerta, anche quando pareva ed era che la loro azione amministrativa non fosse solida, esse davano i maggiori frutti con i mezzi che le amministrazioni locali somministravano loro via via che ne avevano bisogno.

E cito a titolo di onore la cattedra del professor Bizzozzero di Parma, non perchè non ne esistano altre ugualmente fiorenti, ma perchè ha il maggior bilancio, conta non meno di 45 o 50 mila lire. E nessuno a Parma, come del resto nelle altre provincie, sogna di togliere anche cento lire dallo stanziamento dell'amministrazione locale, perchè questo sembrerebbe un'offesa all'in-

segnamento ed una diminuzione nell'incremento dell'opera che l'insegnante dà nella propaganda agraria.

Così si intese la istituzione delle cattedre agrarie ambulanti al loro sorgere e al loro diffondersi; erano essenzialmente fondate sul valore degli insegnanti ad esse preposti.

Questo è l'ideale. Comprendo perfettamente che non sia dovunque, in tutte le circostanze, in tutte le condizioni, possibile di avere questo tipo, tanto è vero che nelle provincie meridionali fu necessario di istituire la cattedra ambulante di Stato, ed io oramai comprendo che, essendo circa 200 gli insegnanti di queste cattedre, senza contare gli assistenti, non sia dato dappertutto trovare dei sommi, benchè frequentemente si trovino dei bravissimi giovani che, per moltissime qualità, formano un ottimo personale.

L'azione quindi dello Stato, specialmente là dove deve essere integratrice delle cattedre libere, non deve però spingersi fino al punto di far diventare le cattedre soggette allo Stato ed io non vorrei che questa tendenza già si fosse, quasi non vista, manifestata sia da parte del Governo, come d'altra parte dallo stesso gruppo degli insegnanti, molti dei quali pensano giustamente al diritto che hanno al riposo tranquillo nella vecchiaia. E se è legittimo, necessario ed umano pensare che tutto il personale delle cattedre debba avere la propria tranquillità di vita, la propria stabilità ed assicurato il riposo per la vecchiaia, non si arrivi per avventura verso la forma dell'impiegato dello Stato, che vorrebbe dire allora tre cose: una minore attività del personale preso nel suo complesso; un minore affetto delle istituzioni locali per le cattedre e, forse, vorrebbe dire anche un impoverimento della istituzione.

Perchè quando dovessero addossarsi allo Stato non credo che il maggior carico delle cattedre dovrebbe essere sopportato dal bilancio.

È questa una osservazione che desidero che si faccia sopra questo stanziamento di 448 mila lire, che mi auguro cresca, che bisogna anzi che cresca, non perchè si debba aumentare troppo il numero delle cattedre autonome (e in questo convengo con l'onorevole Coris) ma perchè si debba pensare alla istituzione delle sezioni delle cattedre, per poter avere dei servizi speciali. Ma non dobbiamo aumentarlo perchè questo dia occasione alle Amministrazioni locali per diminuire i loro stanziamenti come già è avvenuto. Troppo

frequentemente mi accorgo (l'ho visto già prima di essere ministro) dell'interessamento delle Amministrazioni locali nel chiedere aumenti. Ed allora domando: noi aumentiamo e voi quanto aumentate? In questo senso vediamo anche un coordinamento non perchè lo Stato non debba sentire il dovere di sussidiare le cattedre, ma perchè quest'azione concorde, regolata e coordinata tra Governo ed Amministrazioni locali, deve significare il mantenimento sin dove sia possibile, dell'espressione fondamentale di questi istituti, che devono essere istituzioni locali, sorte da iniziative locali, alimentate dal soffio della vita locale e quindi, questo istituto che ha reso tanti benefici al paese, non lo dovremo poco a poco condurre a divenire un organo di Stato. Non invidio niente affatto, pur apprezzando i servizi che ha reso a quel paese, l'organizzazione dei professori dipartimentali di Francia.

In Italia i professori di agricoltura che cosa sono? Essi hanno diritto di vedere meglio organizzato questo istituto e meglio raffigurato, specialmente nella funzione nuova e molteplice cui è chiamato, e qui l'onorevole Samoggia ha ragione.

Dico e penso che l'Amministrazione locale dovrà far questo: evitare che quel personale non sia insufficientemente pagato e ve ne sono dei poco pagati, come ha indicato l'onorevole Rizza; e che il personale nel tempo della vecchiaia abbia il suo riposo. Ora vi è la legge Giolitti che stabilisce la formazione dei consorzi tra lo Stato e gli enti locali.

È opera assidua che deve compiere il Ministero, perchè questi consorzi vadano costituendosi là dove non si sono ancora costituiti e di vedere se altri provvedimenti possano essere applicati anche in linea amministrativa per far sì che le cattedre, nel loro funzionamento, specialmente in rapporto con i servizi nuovi a cui si vogliono chiamare, più perfettamente e meglio coordinate ai nuovi bisogni, possano rispondere alle necessità alle quali l'onorevole Samoggia ci ha richiamati, e che io trovo altamente lodevoli.

Purchè però tutto questo non devii una istituzione così simpatica e che tanto bene ha reso al paese, colla strada seguita sin qui.

L'onorevole Ciacci, per incidenza, ha richiamato la mia attenzione sulla questione dei bolli di garanzia, come sono in uso in altri paesi. Lei sa, onorevole Ciacci, che è stata istituita al Ministero una Com-

missione che deve studiare questo problema specialmente in rapporto coi tipi di vino. Ed ella ha ricordato l'azione esercitata nel paese dall'onorevole Calissano nei congressi di Alba ed il congresso di Marsala, tutte cose ben note. È materia che merita studio e come tale avrà da me la maggiore considerazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni si intende approvato il capitolo 139 in lire 448,000.

Capitolo 140. Posti e borse di studio in istituti agrari all'interno ed all'estero; sussidi ad allievi bisognosi delle scuole di agricoltura in genere, lire 36,000.

Capitolo 141. Acquisto di pubblicazioni agrarie da distribuirsi ad istituti, ad associazioni e a biblioteche circolanti allo scopo di diffondere l'istruzione agraria, lire 10,000.

A questo capitolo 141 l'onorevole Samoggia ha presentato il seguente emendamento: « Acquisto di pubblicazioni agrarie da distribuirsi ad istituti, ad associazioni e a biblioteche fisse e circolanti allo scopo di diffondere l'istruzione agraria, e sussidi in contanti alle medesime istituzioni allo stesso scopo, lire 10,000 ».

L'onorevole Samoggia ha facoltà di svolgerlo.

SAMOGGIA. Lo scopo di questo emendamento è presto detto: si tratta di permettere al Ministero di sussidiare le biblioteche fisse o circolanti oltre che con pubblicazioni anche con denari, perchè una biblioteca la quale ha un certo numero di anni di vita non può semplicemente vivere con un dono di libri, ma in qualche caso ha anche bisogno di denari per associazioni, acquisto di speciali pubblicazioni e pel funzionamento amministrativo.

Non mi nascondo che i sussidi in denaro in qualche caso possono dare luogo ad inconvenienti, ma perchè questo sia evitato consiglio al ministro, se vorrà accettare l'emendamento, di mandare i sussidi in denaro non direttamente alle singole biblioteche, ma a quegli organismi provinciali, circondariali o mandamentali che vigilano sulle biblioteche stesse. Nutro fiducia che questo emendamento sarà accettato dal Governo. (*Interruzione dell'onorevole presidente del Consiglio*).

Quello che importa è che non siano legate le mani all'amministrazione in modo che essa non possa mai sussidiare in denaro le biblioteche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Per quanto si tratti di cosa di non grande entità, onorevole Samoggia, non voglio insistere: studieremo la cosa per eventuali modificazioni nel bilancio di un altro anno. Non vorrei che alle volte questi piccoli sussidi dati in denaro, non avessero proprio la espressione e destinazione che qui è indicata. A me pare che quando si tratta di biblioteche ambulanti, se il ministro dà dei libri, dà già molto: qualche altro mezzo avranno pure queste biblioteche. Che proprio partano dal nulla non credo.

SAMOGGIA. Per l'impianto si comprendono le donazioni di pubblicazioni, ma per l'esercizio...

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Siamo d'accordo su questo, onorevole Samoggia, ed io studierò la cosa con grande attenzione per vedere se è possibile di accontentarla.

PRESIDENTE. Insiste, onorevole Samoggia?

SAMOGGIA. Non insisto nell'emendamento e prendo atto degli affidamenti del ministro.

PRESIDENTE. Rimane così approvato il capitolo 141 nella somma di lire 10,000.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Ginori-Conti, Falletti, Stoppato, Del Balzo, Cao-Pinna ed Abignente a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

GINORI-CONTI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: Tombola a favore degli ospedali di Cecina e Piombino.

FALLETTI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Aumento del limite massimo delle annualità per le pensioni di autorità al personale dipendente dai Ministeri del tesoro e degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-10.

STOPPATO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Assegnazione straordinaria di lire 1,000,000 per l'acquisto del palazzo in costruzione per la Esposizione internazionale di belle arti nel 1911 in Roma.

DEL BALZO. Mi onoro di presentare la relazione sui seguenti disegni di legge:

Assegnazione straordinaria di 100 mila lire in aggiunta alle spese effettive consolidate del bilancio della marina per l'esercizio 1909-10;

Maggiori assegnazioni per lire 2,861,200 e diminuzioni di stanziamento per 2,261,200 lire in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-10.

CAO-PINNA. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti a favore delle provincie di Sicilia e di Sardegna invase dalle cavallette.

ABIGNENTE. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1910-11.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

Si riprende la discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

III. Insegnamento industriale e commerciale. — Capitolo 142. Contributi e concorsi per il mantenimento di scuole industriali e commerciali, lire 1,540,100.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Casolini.

CASOLINI. I lavori per la scuola industriale di Catanzaro erano già stati appaltati, quando nel 1909, pel conseguente decreto che stabilì le norme per le costruzioni asismiche, questi lavori furono sospesi, quantunque si trovassero già abbastanza avanzati. Ora, in quella località, dove è stata impiantata la scuola, mancano assolutamente altre aree fabbricabili; di modo che la questione diventa, secondo me, di difficile soluzione. In ogni modo, io che so come l'onorevole Raineri sia stato uno dei più valorosi componenti la Commissione per l'inchiesta dei contadini in Calabria, e conosca Catanzaro, la Calabria ed i bisogni della classe alla quale io mi interesso sono sicuro che, con intelletto di amore, vorrà curare la risoluzione di questa questione gravissima. Venga e presto una determinazione qualsiasi; perchè la scuola di Catanzaro, così come si trova adesso vive una vita misera, grama, per cui molti di coloro che desiderano di parteciparvi debbono starne lontani o per mancanza di locali o per insufficienza di mezzi.

M'auguro, che anche un largo contributo dello Stato renda più facile la soluzione di

questo problema che per la Calabria è della massima importanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Benedictis.

DE BENEDETTIS. Parlo su questo capitolo, per rammentare al ministro, anche a nome dei miei colleghi dell'Abruzzo Teramano, antiche e recenti promesse per la istituzione di due scuole professionali: una in Teramo e l'altra in Giulianova.

Il ricordo è tanto più opportuno, in quanto che si è levata più di una voce autorevole in questa Camera per ammonire come l'insufficienza dei fondi non permetta di far luogo ad altre scuole del genere, e convenga invece migliorare quelli esistenti. Se non che l'onorevole ministro, pur consentendo in tali idee, ha fatto opportune riserve, per gli impegni già assunti; e l'onorevole Casciani, nella sua relazione, ha fatto accenno appunto alle scuole professionali di Teramo e di Giulianova. Conseguentemente, non v'è dubbio che entrambe saranno istituite.

Domando soltanto alla cortesia del ministro se la somma stanziata in bilancio sia all'uopo sufficiente, od in qualche altro modo egli intenda di provvedere per far subito luogo ai relativi decreti di fondazione specialmente per la scuola di Teramo: perchè sono scorsi molti anni da che quella Camera di commercio assunse l'iniziativa di dotare il capoluogo, che ne difettava, d'una scuola in cui gli operai potessero avere un'istruzione teorico-pratica; ha redatto uno schema di statuto; ha costruito locali per le officine e per le scuole; ha costituito il consorzio con gli altri enti locali, ed ha assicurato i loro contributi, sottoponendosi a gravi sacrifici, pur di riuscire nell'intento nobilissimo che s'era proposto.

Ora non manca che il contributo dello Stato, chiesto in misura assai modesta, e che varrà a creare non solo un organismo vivo, ma un organismo vitale, rispondente all'ideale vagheggiato dall'onorevole Casciani nella sua relazione sulle scuole professionali. Ogni ulteriore indugio sarebbe pregiudizievole perchè, fra l'altro, per le spese di istituzione, si è avuto il contributo personale in una elargizione cospicua da parte del presidente della Camera di commercio, e, ritardando ulteriormente, quel contributo potrebbe venir meno.

Le stesse considerazioni stanno per la scuola professionale da istituirsi in Giulianova. Non è mestieri che io mi indugi a dimostrare la necessità e l'urgenza della fon-

dazione di quella scuola, così vivamente reclamata da tutta la popolazione.

Confido che il ministro alle tante sue benemerenze vorrà aggiungere anche questa di soddisfare i voti di due città abruzzesi, le quali non altro domandano se non di potere schiudere ai propri operai nuovi orizzonti di lavoro fecondo e proficuo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montù.

MONTU'. Onorevole ministro, io ho cercato invano in questo bilancio un capitolo speciale che recasse: «Impianto di scuole industriali e commerciali»; ma non l'ho trovato...

CASCIANI, *relatore*. Che cosa intende dire per impianto?

MONTU'. ...capitolo che probabilmente sarà opportuno includere nei successivi bilanci. Ma, fermandomi unicamente sopra questo capitolo 142, io prego l'onorevole ministro di portare tutta la sua più viva attenzione alle scuole e officine serali. Anche al Congresso di Genova del 1909 ne fu dimostrata l'importanza non solo dal punto di vista industriale, ma anche dal punto di vista economico.

Del resto, ella stessa, onorevole ministro, ebbe la bontà di segnalarmi la sua approvazione a quella comunicazione che io le feci in proposito; e quindi è certo che ella vorrà prendere in considerazione queste scuole-officine che sono in Italia; e tanto più ciò è necessario, in considerazione appunto delle condizioni economiche dei nostri lavoratori. Io credo francamente che il Parlamento debba una buona volta affrontare il problema, forse antipatico, ma altrettanto grave e urgente di abolire delle Università per creare delle altre istituzioni che rispondano maggiormente alla creazione di un ambiente industriale nel nostro paese. Raccomando, onorevole ministro, alla sua particolare attenzione l'unica scuola-officina serale che abbiamo, che è quella di Torino, troppo esigua per gli scopi cui deve rispondere, e raccomandando anche tutte le altre scuole industriali e specialmente quella di Cefalù, che, se avesse un maggior concorso, potrebbe meglio rispondere alla sua missione.

Mi consenta poi l'onorevole ministro che io lo preghi di voler concedere un sussidio alla Società promotrice delle industrie nazionali di Torino, la quale si propone un nobilissimo scopo, quello di organizzare una gita di operai all'esposizione di Bruxelles. Non ho d'uopo dimostrare tutta l'utilità di que-

sta iniziativa. Non si tratta di una scuola; ma il sussidio che darà il Ministero a questa proposta, avrà un altissimo valore morale, perchè dirà che il Ministero di agricoltura e commercio favorisce sempre le iniziative di questa natura. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abozzi.

ABOZZI. Ho chiesto di parlare su questo capitolo unicamente per rivolgere due preghiere all'onorevole ministro.

Da qualche anno è insoluta la pratica relativa all'istituzione in Sassari della scuola d'arti e mestieri, o meglio della scuola industriale. Pare che siano sorte delle gravi divergenze fra il Ministero e gli enti locali sulla natura di questa scuola, e sulla estensione dell'insegnamento. Naturalmente queste divergenze hanno fatto ritardare il beneficio che la provincia di Sassari giustamente si attendeva dalla scuola.

Ora prego l'onorevole ministro di voler fare opera perchè sia sollecitamente concretato l'accordo fra le rappresentanze locali e il Governo, per far sorgere al più presto questo nuovo centro d'istruzione professionale, da cui trarranno specialmente vantaggio le classi operaie. E in attesa della soluzione che risponda ai desideri e ai bisogni del comune e della provincia di Sassari raccomando al ministro non solo di conservare tra i residui disponibili gli stanziamenti fatti sui bilanci precedenti, ma anche di aumentarli perchè ritengo siano insufficienti.

Raccomando pure che voglia, come ha fatto per la scuola pratica di agricoltura, istituire delle borse di studio per mettere in grado i giovani poveri, i quali non risiedono nel capoluogo della provincia, di poter frequentare la scuola stessa. L'altra preghiera che faccio al ministro è di definire al più presto le pratiche per la istituzione della scuola di sughificio in Tempio. Ormai gli enti locali hanno stanziato nei rispettivi bilanci le somme richieste per il loro contributo, e non manca che l'esaurimento di alcune formalità richieste dalle leggi e regolamenti in vigore.

È inutile che io dimostri i vantaggi di questa scuola, la prima che sorgerebbe in Italia. Si era accennato in passato alla difficoltà di trovare il personale insegnante, ma spero che il buon volere del Governo farà sparire anche questa difficoltà. Sono così sicuro che l'onorevole Raineri accetterà le mie raccomandazioni e preghiere, che

credo di potermi dispensare dal dire altre parole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciraolo.

CIRAULO. Onorevole ministro, sulla necessità di aumentare i fondi di questo capitolo tutti furono concordi durante la discussione generale.

L'onorevole Comandini, l'onorevole Miliani, l'onorevole Alfredo Baccelli, e lei anche, riconobbero la necessità di nuovo alimento alle scuole industriali e commerciali sussidiate.

Io mi limiterò dunque ad esporre un voto di carattere generale e una raccomandazione di carattere speciale e locale.

Il voto di carattere generale è questo: voglia ella, onorevole ministro, dare esecuzione al proposito del suo predecessore, il quale forse aveva disegnato di trarre da un saggio rimaneggiamento di qualche diritto fiscale sugli *sports* soggetti alle vigilanze del suo dicastero, quelle maggiori somme che sono necessarie per riversare sussidi proporzionati e vivificatori nelle scuole industriali e commerciali. Sarà una nuova forma di quel ricambio delle reciproche assistenze finanziarie, che formano, direbbe il presidente del Consiglio, l'unità solidale dei bilanci!

E nell'attesa, intanto, del nuovo rigagnolo d'oro, rivolgerò una raccomandazione di carattere speciale. Raccomando al ministro ch'egli voglia prendere in benevolo esame le condizioni di una scuola cui la povertà dei mezzi rende difficile e magra la vita pure generosa di risultati: intendo parlare della scuola di arte applicata all'industria della città di Fano. È una scuola che, mentre diffonde con metodo mirabile, in mezzo alla classe degli artigiani e degli operai della città, la educazione e l'istruzione artistica, conquista gagliardamente i primissimi posti nella graduatoria delle sue consorelle.

I risultati, noti al Ministero, di questa piccola scuola d'arte dimostrano che in essa si ricercano, si eccitano e si sviluppano le doti non comuni di intelligenza, di ispirazione simpatica, e di buon gusto ornamentale insite in quella popolazione marchegiana che è dotata da natura per tutte le più nobili attività. L'insegnamento dei precetti teorici e pratici dell'arte, produce i migliori risultati: non solo riversa fra gli operai una eclettica attitudine alla lavorazione del legno, del ferro, del marmo, della terracotta, come motivi di ornamentazione

e in applicazioni di uso pratico, ma serve altresì — e soprattutto — a rialzare il tenor di vita dell'artigianato, volgendone, pure nelle modeste cure del mestiere, il pensiero e la indagine verso le nobili curiosità dell'arte.

E la piccola scuola d'arte di Fano, in verità, specie da dieci anni, anche per virtù delle geniali, feconde iniziative e dei provvedimenti di un illustre artista — di Adolfo Apolloni — il quale alla Scuola dedica signorile buon gusto ed elettissimo animo di apostolo e di amatore, ha potuto conquistare quattro dei più agognati premi delle esposizioni internazionali.

Infatti, nel 1903, per avere decorata la sala del Lazio all'Esposizione internazionale di Venezia, la nostra Scuola ottenne il grande diploma di benemerita; nel 1904 il *grand prix* all'Esposizione mondiale di Saint-Louis; nel 1906 il grande diploma di benemerita all'Esposizione marchigiana di Macerata; e nel 1908 la grande medaglia d'oro della mostra didattica di Roma. E fu appunto in questa occasione che la Giuria, nella perspicua relazione del Tesoroni, ha dato della nostra Scuola un così lusinghiero giudizio che credo onorerebbe qualunque altro istituto, anche di città più illustre per gran decoro di arti.

Diceva fra le altre cose, quella relazione: « Dopo il grande Istituto di Napoli, il quale recava il più ricco portato delle officine scolastiche, la scuola di questo paese, giacente sui declivi delle Marche verso la riva Adriatica, e dotata di poche migliaia di lire soltanto, era il solo Istituto che affermasse degnamente il prodotto del lavoro tecnico con giusto criterio non antiquato e non invasato di modernismo morboso, non tradizionalista intransigente e non evolucionista acceso ».

Ed aggiungeva: « Da quanto abbiamo detto fin qui di questa scuola marchigiana desumesi il suo organismo ed il suo programma. È la piccola scuola tipica professionale dal piccolo laboratorio, la scuola che vorremmo veder diffusa in ogni regione italiana dalle montagne alle valli e da queste al mare. Essa tende a fare non solo l'operaio ma anche il piccolo maestro muratore o formatore, decoratore o falegname perchè questo richiedono i bisogni locali ».

Ho voluto citare parole ben più autorevoli di quelle che possono essere le mie modeste, perchè si desume da esse che questo voto non è solamente quello delle popolazioni che ho l'onore di rappresentare;

e perchè si vede che nel fatto contingente e relativo di questa mia raccomandazione palpita la cura ed il rispetto di un criterio d'arte superiore, palpita la preoccupazione che da questo piccolo e luminoso Istituto, al quale così poco incoraggiamento e così poche cure hanno potuto dedicare i predecessori dell'onorevole Raineri, veramente si tragga incitamento verso la diffusione del miglior tipo di scuola industriale, destinato alla educazione artistica degli operai italiani, e che possa essere il principio di una vasta rinascenza dell'artigianato, originale nel concepire, diligente nell'eseguire.

E certo sarà efficace propaganda questa delle scuole d'arte, efficace anche ai fini dell'elevazione del sentimento popolare, vaticinata di recente dal ministro della istruzione, onorevole Credaro; nessuna propaganda è pari a quella dell'istruzione e dell'educazione artistica, mercè la tradizione teorico-pratica delle dottrine artistiche in mezzo alle popolazioni!

Ed è per questa considerazione che mi parve equo e utile di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su questa nostra scuola, tanto per quello che essa fa e vale, quanto per quello che dimostra. E lo prego di disporre perchè, in conformità dei voti già altre volte da me manifestati a lui ed ai suoi predecessori, sia dato alla scuola d'arte di Fano il mezzo di provvedere meglio ai suoi laboratori, di aumentare i maggiori stipendi attuali dei valorosi e benemeriti insegnanti, di provvedere ai necessari mezzi meccanici, di estendere le esercitazioni alle arti grafiche, di specializzare alcuni insegnamenti della ebanisteria, ecc. Si sarà compiuta così buona giustizia distributiva ed atto di savio incoraggiamento ad una istituzione esemplare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Ciruolo, mi pare che ella abbia parlato abbastanza a lungo della scuola di Fano.

CIRAULO. Ho finito. Del resto non abuso mai della sua cortesia, nè di quella dei colleghi.

PRESIDENTE. Bisogna considerare che sono quindici giorni che stiamo discutendo questo bilancio!

CIRAULO. Se ne allieti, onorevole Presidente. È un bilancio di cose buone e feconde.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Oria.

D'ORIA. Sarò brevissimo risparmiando al Governo ed alla Camera lo svolgimento

di una interpellanza, presentata dall'onorevole Fradeletto e da me.

L'onorevole Luzzatti, nel breve periodo in cui fu ministro di agricoltura, nel suo alto intelletto intese tutta l'importanza dell'insegnamento, impartito dalle nostre scuole superiori di commercio, e la necessità di assicurarne la esistenza mediante una legge, giacchè oggi hanno una vita precaria, affidata a decreti reali e a convenzioni speciali con enti.

Egli intese la necessità di migliorare gli stipendi dei professori, uguagliandoli a quelli dei professori delle scuole superiori di agricoltura.

L'onorevole Luzzatti, con la coscienza alta, che aveva dei suoi doveri, nominò una Commissione, la quale elaborò uno schema di legge da presentarsi al Parlamento.

Questo schema di legge è compiuto, ed io raccomando all'onorevole ministro che al più presto lo porti all'esame ed alla approvazione della Camera, augurandomi che il suo collega del tesoro gli dia i mezzi necessari a condurlo in porto.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho pregato il collega dell'agricoltura di permettermi di rispondere. Il tesoro non c'entra affatto, è disinteressato. Il mio collega delle finanze ha presentato dei provvedimenti finanziari, non di quelli che si possono chiamare dolci, ma veramente dolcissimi, per il loro carattere assolutamente economico e che tuttavia contribuiranno ad accrescere i proventi dell'erario. Fra questi ve n'è uno sulla caccia, dal quale ci ripromettiamo un'entrata di 8, o 900 mila lire. È intendimento nostro di volgere queste 8 o 900 mila lire a migliorare i servizi del Ministero di agricoltura. Fra questi troverà un posto degno il disegno di legge sulle scuole superiori di commercio, che prendiamo impegno di presentare appena la Camera ci abbia dati i mezzi occorrenti a queste spese nuove. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Padulli.

PADULLI. Non voglio tediare la Camera ripetendo gli argomenti testè svolti dall'onorevole Ciruolo, e primo ancora dall'onorevole relatore e dall'onorevole ministro nel rispondere all'ordine del giorno dell'onorevole Comandini.

Mi permetta soltanto l'onorevole ministro che io lo preghi caldamente di rivolgere il suo interessamento, in ispecial modo a quelle scuole, che sorgono in alcuni comuni delle provincie di Como e di Milano, ove la industria dei mobili dà pane e lavoro a migliaia e migliaia di operai, e dove il bisogno di istruirsi e di perfezionarsi è talmente sentito, che in alcuni comuni più poveri tali scuole vengono in parte mantenute perfino coi sussidi personali degli operai.

Fra queste raccomando in modo speciale la scuola di Cantù, dimenticata in maniera inesplicabile. Tale scuola che è forse la più antica di tal genere nella provincia di Como è certamente l'unica, che riunisca nel suo seno i più svariati insegnamenti, che vanno da quello che ha per scopo la costruzione artistica dei mobili, a quello che tende a perfezionare la celebre manifattura dei merletti.

Tale scuola, che è frequentata da 400 iscritti, aveva in origine dal Ministero 1040 lire di sussidio. Parecchi anni or sono causa la mancanza di fondi, la scuola ebbe un periodo di crisi dolorosa e dovette limitare le iscrizioni.

Or bene, volete sapere come il Ministero venne in soccorso di tale scuola? Riducendo il sussidio da 1040 lire ad 800. Restarono vane in seguito, malgrado lo splendido indirizzo dato alla scuola, malgrado l'affluenza degli iscritti, le pratiche perchè la scuola fosse trattata in modo migliore. Ma ormai è tempo che cessi questo stato di cose.

Mi auguro che l'onorevole ministro visiti questa scuola. Egli potrà constatare con sentimento di meraviglia quanto possano il buon volere, la costanza, la intelligenza di quei bravi operai, i quali, dopo essersi trattenuti tutta la giornata nelle officine, dedicano con ardore parte delle ore di un ben meritato riposo a perfezionarsi in un'arte nella quale essi non vedono soltanto la possibilità di un lucro avvenire ma cercano anche un'intensa soddisfazione del loro spirito.

Intanto, in attesa che giunga questo giorno, e sarà un fausto giorno, per la scuola di Cantù, urge che il ministro dimostri di sapere apprezzare l'alto valore educativo ed economico di questa scuola, mettendola in condizione di poter esercitare con maggiori forze l'opera sua in favore di quelle popolazioni.

Aiuti codeste scuole, onorevole ministro, e si renderà così meritevole dei sentimenti di gratitudine della classe operaia, la quale, giova ricordarlo, contribuisce in così gran

parte col suo lavoro ad accrescere la fortuna della patria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Toscanelli ha facoltà di parlare.

TOSCANELLI. Onorevoli colleghi, io torno ad insistere a proposito di questo capitolo sulle proposte già fatte nella discussione generale circa le scuole speciali industriali e raccomando all'onorevole ministro di prendere in benevola considerazione la sistemazione di quelle che già attualmente esistono e che hanno fatte domande in proposito per il loro completamento.

E su questo punto io voglio ricordare la discussione che fu fatta già l'anno scorso, discussione nella quale l'onorevole ministro ebbe a dire che a queste scuole già esistenti si sarebbe provveduto presto perchè aveva ottenuto dal Ministro del tesoro un aumento di stanziamento di 200 mila lire.

Questo aumento non lo vedo, e siccome molte delle scuole hanno già compiuto il loro dovere, per quanto riguarda il sussidio degli enti locali, io raccomando all'onorevole ministro di voler dire (ponendo fine così a questo dibattito così importante che ha avuto luogo tanto nella discussione generale come in quella dello speciale capitolo) di voler dire come e quando provvederà, perchè, non essendovi l'aumento in bilancio, è evidente che egli ha in animo di presentare una legge speciale con assegnamenti speciali; chè, se così non fosse, l'anno trascorso non avrebbe servito ad altro che a far perdere tempo a tutti quelli che si sono rivolti per trattative al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CASCIANI, relatore. Ho chiesto di parlare quando l'onorevole Montù ha osservato, per deplorarlo, che in questo bilancio non vi è alcun capitolo speciale che dedichi i suoi fondi all'impianto di nuove scuole industriali e professionali. Ed io ho interrotto l'onorevole Montù per dirgli che vi è un capitolo che si occupa appunto di questo speciale ufficio al quale lo voleva dedicato l'onorevole Montù. E infatti il capitolo successivo.

All'insegnamento industriale e professionale provvedono due capitoli: il capitolo 142, con uno stanziamento di lire 1,540,100, per contributi e concorsi per il mantenimento di scuole industriali e commerciali (e qui si tratta di concorsi annui per l'andamento di queste scuole), ed il capitolo 143 per sussidi a scuole industriali e commer-

ciali e concorsi per fondazioni di scuole industriali e commerciali, per impianto ed ampliamento di officine e laboratori, ecc., con uno stanziamento di lire 144,700.

Dunque i capitoli sono due: uno provvede all'andamento ordinario delle scuole, e vi provvede con contributi fissi, come vi concorrono in parte gli enti locali ed una volta dato lo stanziamento, questo stanziamento si mantiene anche negli anni successivi, perchè è necessario assicurare la vita alle scuole. Tanto vero che il Ministero d'agricoltura non dà questi contributi, se contributi analoghi non sono dati dagli enti locali, e se questi non garantiscono la continuità di questi contributi. E si capisce, perchè, se gli enti locali togliessero i sussidi, verrebbero a mancare alle scuole i mezzi finanziari necessari alla vita di queste scuole.

C'è dunque un altro capitolo col quale il Ministero d'agricoltura viene in sussidio alle scuole di nuova fondazione. Ed è opportuno che ci sia un capitolo speciale, come giustamente ha richiesto l'onorevole Montù, perchè nell'istituire le nuove scuole la maggior spesa è appunto nell'impianto dei locali e soprattutto nelle officine che sono tanta parte nelle scuole industriali.

Dato questo schiarimento all'onorevole Montù, io ne debbo dare un altro anche all'onorevole Toscanelli, il quale è caduto in analogo errore.

Egli ha osservato che il ministro d'agricoltura, l'anno decorso affermò che il ministro del tesoro aveva messo a disposizione del Ministero d'agricoltura una somma che avrebbe figurato in questo bilancio; ed è meravigliato che questo aumento di somma non figuri nel bilancio attuale.

L'aumento invece è effettivamente compreso nel bilancio che esaminiamo.

In sostanza: colla legge del 1908, sono state messe a disposizione del Ministero di agricoltura 300,000 lire: 200,000 sono state iscritte in bilancio per l'esercizio 1909-1910 e questa somma il Ministero d'agricoltura l'ha già distribuita alle scuole industriali e commerciali; il residuo, per deliberazione di questa stessa legge, doveva essere iscritto nel bilancio per l'esercizio 1910-1911, ed è effettivamente stato iscritto in questo bilancio.

Se l'onorevole Toscanelli si prenderà la cura di esaminare lo stato di previsione presentato dal Ministero dell'agricoltura, vedrà che al capitolo 146 c'è un aumento di 80,000 lire, e al capitolo 157, un aumento di 20,000 lire che sono necessarie a formare

la somma di 100,000 lire stabilite da qualche legge.

Questa somma di 100,000 lire doveva essere destinata, per disposizione della stessa legge, una parte a contributi ordinari, ed un'altra a contributi straordinari per impianti di officine. Delle 20,000 lire, 17,000 sono state messe in questo capitolo e le altre 3,000 sono andate al capitolo di nuova istituzione, n. 148. Dunque, la somma che il ministro d'agricoltura aveva fissato, è effettivamente iscritta in questo bilancio.

TOSCANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma non si può parlare due volte!

TOSCANELLI. ...Per fatto personale.

PRESIDENTE. Ma che fatto personale!... Se ci sarà, parlerà a suo tempo.

Intanto ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Le raccomandazioni venute da diversi colleghi riguardano in parte a trattative in corso coll'amministrazione per la istituzione di nuove scuole (come nel caso dell'onorevole De Benedictis e di altri) e in altra parte invece vere e proprie richieste di aumenti di sussidi.

L'onorevole Casolini chiede che sia data una risoluzione qualsiasi alle vicende intorno a cui va svolgendosi la scuola di Catanzaro. Certo, è mestieri provvedere, e provvedere in modo speciale anche alla costruzione dei locali, danneggiati, come è noto, dal terremoto; ed io assicuro l'onorevole Casolini che darò il più sollecito corso alla pratica.

All'onorevole De Benedictis, che ha spezzato lancia in favore delle scuole di Teramo e di Giulianova, io dirò che esaminerò le pratiche preesistenti col maggiore interessamento.

L'onorevole Montù chiede un maggior interessamento del Ministero di agricoltura, industria e commercio per le scuole-officine serali di Torino, di cui egli ha detto tanto bene. Al bene da lui detto io mi associo: debbo però fargli osservare che già dal precedente Ministero io ho trovato qualche cosa già di fatto, poichè il sussidio che prima era di 600 lire, fu portato a 1,500, ed ora sarà portato a 2,000.

Certo non è questa una somma cospicua trattandosi di scuole di tanta importanza; ma la buona volontà dell'amministrazione è stata pertanto dimostrata abbastanza

chiaramente. Egli mi parla di sussidi alle Società per l'invio di operai a Bruxelles: io devo fare qualche riserva, perchè ella comprende, onorevole Montù, che di queste iniziative ne sorgono da ogni parte di Italia, e d'ordinario le stesse istituzioni locali sono quelle che provvedono.

Perchè altrimenti se dovesse provvedere il Governo, non so davvero dove potrei trovare i mezzi, sul bilancio attuale.

So dell'interessamento vivo che l'onorevole Abozzi ha portato e porta per l'istituzione di una scuola di arti e mestieri a Sassari e delle pratiche che sono già in corso: queste solleciterò e sorveglierò. Egli patrocina pure l'istituzione di borse di studio per la scuola di agricoltura di Sassari. Io faccio qualche riserva al riguardo, ed esaminerò la cosa. Egli pure, come molti altri colleghi che hanno parlato su questo bilancio, parla della scuola del sughero progettata da istituirsi a Tempio. Io già risposi ai suoi colleghi e rispondo all'onorevole Abozzi, che forse sede più opportuna per parlare di questo sarà la discussione che si farà in seguito dell'amministrazione forestale. Perchè a me pare che piuttosto che essere una scuola di lavorazione del sughero (ed è per questo riguardo che potrebbe essere a Tempio e chi sa dove altrove), si debba invece considerare come una scuola che sorga e viva dove c'è la coltivazione delle quercie da sughero e la produzione del sughero; ed allora l'insegnamento in questa scuola deve essere messo in rapporto con la estrazione del sughero.

Non dico che non dobbiamo fermarci a considerare tutto il problema, anche quello della lavorazione, ma io credo che si deve per ora considerare come una parte della coltura forestale, piuttosto che come una scuola a sè, da essere istituita a Tempio od altrove.

L'onorevole Ciralo con la consueta parola elegante ha portato qui la notizia di tutto ciò che la scuola di arti e mestieri di Fano ha saputo fare e l'onore meritissimo che ha saputo conseguire. Egli ricorda questa scuola per un maggiore contributo del Governo, ed io le prometto che studierò la cosa col maggiore interessamento.

L'onorevole Padulli ha portato la voce delle cose mirabili che fanno le iniziative locali per forza di individui nelle piccole numerosissime scuole di arti e mestieri che si trovano nell'alta Lombardia e specialmente nella sua provincia di Como; ed ha parlato in modo particolare di quella di Cantù. Anche a lui

dichiaro che esaminerò con interessamento quello che mi ha detto relativamente a queste scuole, e mi auguro che le ragioni di contese che vi sono state nella scuola di Cantù siano per sempre cessate in modo, che sia permesso al ministro di fare anche più di quello che ora si fa.

All'onorevole Toscanelli ha risposto l'onorevole relatore Casciani ed all'onorevole D'Oria l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 142 si intende approvato in lire 1,540,100.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Callaini e Di Saluzzo a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

CALLAINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: « Tombola a beneficio dell'ospedale di San Lorenzo in Colle Val d'Elsa ».

DI SALUZZO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Adozione della ferma biennial ».

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Siamo al capitolo 143: Sussidi ed incoraggiamenti a scuole industriali e commerciali e ad altre istituzioni affini intese a promuovere gli studi e le esercitazioni per il perfezionamento della produzione e l'incremento degli scambi; concorsi e sussidi per fondazioni di scuole industriali e commerciali, per impianto ed ampliamento di officine e laboratori, per acquisto di materiale ed altro; collezioni, modelli, materiale didattico e pubblicazioni; premi, medaglie, studi, traduzioni, viaggi d'istruzione; mostre didattiche e spese per eventuali riunioni d'insegnanti; compensi al personale delle scuole non governative e sussidi al personale stesso e relative famiglie; incoraggiamenti per l'educazione fisica; concorsi ed incoraggiamenti per libri di testo, lire 144,700.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Benaglio.

BENAGLIO. Su questo capitolo l'onorevole Casciani nella sua pregevole relazione e nel suo discorso di ieri ha raccomandato all'onorevole ministro l'astensione dalle forme affrettate di adesione e di incoraggia-

mento per meglio assolvere il compito verso le scuole esistenti. E l'onorevole Comandini, aderendo a tale concetto, proponeva una sosta nell'istituzione di nuove scuole e presentava insieme coll'onorevole Cabrini un ordine del giorno che veniva accettato dal ministro come raccomandazione. Questi eccitamenti mi hanno indotto a fare una viva raccomandazione all'onorevole ministro per un caso che merita la massima attenzione.

Io chiedo al ministro tutto l'appoggio materiale e morale ed il suo autorevole intervento presso i suoi colleghi della pubblica istruzione e dell'interno, in favore di una nuova forma di insegnamento e di educazione che ha l'altissimo scopo di elevare le condizioni morali, intellettuali e materiali della classe lavoratrice, migliorando l'ambiente domestico col formare brave massaie e buone madri di famiglia. È questa una necessità grandissima sentita specialmente in quei centri nei quali il numero delle operaie reclutate dagli opifici è in continuo aumento e dove manca l'educazione della famiglia.

Mi si consenta che a questo proposito io segnali a titolo di esempio e di onore, la Scuola domestica, sorta due anni or sono a Bergamo per iniziativa di un benemerito Comitato, scuola che ha incontrato la grande simpatia delle maestranze delle operaie e che ha ottenuto il plauso generale e suscitato una nobile gara fra gli industriali nel diffondere in provincia quell'insegnamento.

A dimostrare l'operosità ed il senso realmente pratico del Comitato che dirige questa scuola, mi limiterò a dire che, in due anni, sono stati istituiti 70 corsi ordinari e tre corsi normali per formare delle maestre, che sono ricercatissime, col concorso di allieve mandate da altre città, da Milano, da Torino, da Brescia, da Parma e da Trieste.

Vennero istituite scuole nel quartiere delle case operaie come complemento di questo provvido istituto. Nelle campagne l'insegnamento si svolge in forma ambulante con una batteria di cucina facilmente trasportabile, colla quale la maestra visita i villaggi, cascinale per cascinale, fermandosi nelle plaghe adatte per compiere corsi dalle quattro alle sei settimane.

In una relazione sui risultati pratici di queste scuole, pubblicata nel giornale *L'Unione Femminile Nazionale*, si legge che delle ottocento allieve di quelle scuole, moltissime sono andate sposare e che il Comitato e gli industriali con grande soddisfazione

hanno potuto notare che intorno alla mensa candida, preparata da queste buone massaie, fumante di qualche umile vivanda, ornata di fiori campestri, si rideva e si rievocava la coscienza ineffabile della vita domestica, animatrice del progresso ordinato.

Non spenderò altre parole per dimostrare l'utilità di queste scuole che costituiscono il mezzo più efficace a combattere molte piaghe dell'umanità: la pellagra, l'alcolismo, le malattie infettive e la mortalità nei bambini; scuole che hanno alta funzione sociale ed umanitaria di creare il benessere e la felicità della famiglia! (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Beltrami.

BELTRAMI. Io chiedo all'onorevole ministro come si concilia la risposta all'Unione sportiva di Intra del Ministero, dove si dice: « questo Ministero non ha nel proprio bilancio alcuno speciale stanziamento per corrispondere alle richieste di contributi per premi in occasione di gare sportive ginnastiche, tiro a segno e simili » con la cifra di 144,700 lire, stanziata in questo capitolo che comprende anche incoraggiamenti per l'educazione fisica.

Se si trattasse di una semplice lettera a qualche società sportiva, in cui si dicesse che i fondi sono esauriti la cosa sarebbe diversa; ma qui si tratta di una lettera poligrafata, e quindi di carattere generale e si afferma che non c'è nessuno stanziamento in bilancio. Vorrei quindi qualche chiarimento in proposito.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non vi è contraddizione perchè il capitolo parla anche di incoraggiamenti all'educazione fisica nelle scuole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

(*Non è presente.*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giacomo Ferri.

FERRI GIACOMO. Raccomando all'onorevole ministro le nostre scuole di artigiano di Crevalcuore e San Felice sul Panaro, che hanno dato e danno ottimi risultati ed a cui gli ispettori han sempre attribuito grandi lodi. Esse hanno bisogno di maggiore ausilio, ed io mi meraviglio che si continui a tener fermo il fondo di 144,700 lire che non può bastare a nessuna delle singole istituzioni indicate nel capitolo.

Raccomando quindi al ministro di aumentare questa cifra in modo da render possibile per queste scuole un utile ed efficace incoraggiamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio.

RAINERI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Le raccomandazioni dell'onorevole Benaglio per la scuola domestica femminile e quelle dell'onorevole Ferri Giacomo per le scuole di artigiano di San Felice, non posso non accettarle e studierò i provvedimenti necessari nei limiti dei mezzi che la Camera, mi auguro, voterà secondo le proposte fatte.

All'onorevole Beltrami osservo che il capitolo 143 parla di sussidi e di incoraggiamenti alle scuole industriali e commerciali ed altri istituti affini, mentre gli incoraggiamenti per la educazione fisica e i contributi per premi in occasione di gare sportive e ginnastiche sono di competenza del Ministero dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 143 rimane approvato in lire 144,700.

Capitolo 144. Sussidi ed incoraggiamenti a favore di alunni di scuole industriali e commerciali, lire 3,000.

Capitolo 145. Istituto artistico-industriale di San Michele in Roma e incremento delle collezioni artistiche dell'Istituto medesimo, lire 150,000.

Capitolo 146. Regia scuola industriale e museo di setificio in Como (legge 29 dicembre 1904, n. 679), lire 80,000.

Capitolo 147. Borse di perfezionamento tecnico all'interno ed all'estero a favore di giovani licenziati dalle scuole industriali e dalla Regia scuola di setificio in Como — Assegni per il perfezionamento all'estero nella chimica industriale, lire 18,500.

Capitolo 148. Stipendi ed assegni al personale dirigente ed insegnante della scuola mineraria di Caltanissetta (*Spese fisse*), lire 17,800.

Capitolo 149. Concorsi fissi a scuole minerarie, lire 16,000.

Capitolo 150. Sussidi a scuole minerarie per acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; borse di studio ad allievi licenziati dalle scuole minerarie, lire 3,000.

Lavoro. — **Capitolo 151.** Inchieste, studi, traduzioni, lavori statistici e compensi a cancellieri dei collegi di probiviri; sussidi ad istituzioni aventi lo scopo di promuovere il benessere delle classi operaie, lire 20,000.

Capitolo 152. Applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e di altre leggi e regolamenti di carattere sociale, lire 15,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

RUBINI. L'onorevole ministro, nella discussione generale, ha già toccato dell'argomento delle correzioni da recarsi alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli del 10 novembre 1907.

Vorrei che l'onorevole ministro avesse la compiacenza di confermare i suoi intendimenti, nel senso che le nuove proposte saranno presto portate alla discussione.

RAINERI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. La proroga.

RUBINI. Non soltanto la proroga, ma c'è da correggere anche il dispositivo della legge, il quale è, per sè stesso, tale che venne riconosciuto difettoso da uno dei predecessori dell'attuale ministro così da portare pregiudizio al lavoro, senza arrecare nessuno di quei benefici che la legge si ripromette in ordine alla tutela dell'igiene dei lavoratori.

L'onorevole Cocco-Ortu, nella relazione da lui presentata al Parlamento il 10 luglio 1909, si esprimeva così:

« La maggior istruzione prescritta dalla legge nuova, si è dimostrata in pratica ed è un impedimento quasi assoluto alla ammissione. E poichè gli scopi ultimi della legge nostra non debbono esser quelli di servire come sanzione contro gli inosservanti di quella sull'istruzione obbligatoria, converrà mitigare la prescrizione con qualche temperamento.

« Tutte queste modificazioni verranno accuratamente studiate dal Ministero, cui ho l'onore di presiedere, e formeranno a suo tempo oggetto di proposte da presentare all'approvazione del Parlamento.

« Intanto il Ministero procurerà di provvedere e supplire alle varie esigenze, in via amministrativa, come meglio gli sarà possibile ».

Infatti l'Amministrazione era così persuasa della necessità di queste modificazioni che impartì istruzioni le quali da principio furono formulate con circolari e poi vennero incluse nel regolamento del 14 giugno 1909, colle quali, in linea transitoria, si dava modo per due anni ai deficienti di poter conseguire ciò che la legge si attende da essi, mediante scuole serali, domenicali, ecc, anche col concorso degli industriali. Ma poichè il regolamento ha indugiato a pubblicarsi e le disposizioni transitorie dovrebbero cessare di aver vigore col 1° luglio prossimo, ne nasce per esse la necessità della proroga, promessa dall'onorevole mi-

nistro. Però la semplice proroga non corregge mica il vizio fondamentale della legge, quale è indicato nella relazione dell'onorevole Cocco-Ortu! Il vizio si è reso anche più molesto perchè in un caso la legge fondamentale venne applicata, secondo me, ultroneamente.

La disposizione criticata è quella dell'articolo 2 della legge del 1907 che si riferisce, per l'obbligo scolastico, alla legge 8 luglio 1904, della quale fu relatore l'attuale ministro onorevole Credaro. Con la detta disposizione si pretende dalle donne minorenni e dai fanciulli di avere assolto l'obbligo dell'istruzione in tutte le classi dell'insegnamento elementare superiore contemplate dalla legge del 1904.

Tra queste classi vorrebbero comprendere anche quelle facoltative che furono istituite dai comuni dove vige l'obbligo dell'istruzione elementare superiore.

Intorno all'argomento si discusse abbastanza largamente in seno alla Commissione (me ne appello alla testimonianza più che autorevole dell'attuale ministro dell'istruzione, che fu il relatore della legge 1904). A questo proposito la legge medesima diceva: è obbligatoria l'istituzione della sesta classe là dove sono già obbligatori i corsi della quarta e quinta elementare. E fin qui non v'è nulla da eccepire al riguardo delle deduzioni che ne trae l'altra legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Ma in riguardo delle scuole facoltative che alcuni comuni, i diligentissimi dell'istruzione, avevano stabilito, la legge del 1904 non intese affatto di estendere l'obbligo dell'istruzione; unicamente intese a preservare quelle scuole così opportunamente stabilite in via facoltativa, da una eventuale abolizione che sarebbe stata biasimevole e che da noi della Commissione si voleva evitare. E quindi prescrisse, ma agli effetti del solo comune, la conservazione di quelle scuole in quel numero limitatissimo, forse anche insufficiente, in cui erano state istituite.

Di conseguenza non ha mai prescritto quella Commissione nè intendeva imporre l'obbligo agli alunni di frequentare queste scuole, il che è cosa ben diversa dall'obbligo del comune di conservarle.

In questo caso la legge del 1904, che d'altronde aveva per scopo principale di migliorare le condizioni degli insegnanti elementari, non ha voluto mutare le disposizioni fondamentali della legge Casati e della legge del 1877; essa soltanto ha voluto che non fossero più abolite le scuole

che erano state volontariamente istituite da comuni a ciò non obbligati.

Ora nella legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli non si fa la distinzione fra i due casi; si pretende di assoggettare i fanciulli in ambedue i casi all'obbligo dell'istruzione. Io dico: come è possibile di prescrivere alle donne ed ai fanciulli di avere frequentato queste scuole create facoltativamente, quasi sempre in numero insufficiente, scuole che la legge fondamentale dell'istruzione non impone al comune, quand'anche non fossero sufficienti a tutta la scolaresca?

Poniamo che, in un comune, di queste scuole elementari superiori ne occorressero tre o quattro e non ve ne sia che una: la legge del 1904 non pretendeva affatto dal comune che dovesse creare le altre due o tre mancanti, e quindi non offre i mezzi a tutti i fanciulli di poterle frequentare. E ciò essendo, come è mai possibile esigere da questi fanciulli che per essere ammessi al lavoro essi abbiano ad avere frequentato scuole che non esistono? Ed è questa la via migliore per eccitare i comuni a istituire facoltativamente qualche classe di corso superiore?

PRESIDENTE. Onorevoli Rubini, proprio su questo capitolo?...

RUBINI. Sì, onorevole Presidente, proprio su questo capitolo. Ma io sono troppo deferente al di lei desiderio per non ottemperarvi; onde abbrevio il mio dire.

Concludo, e chiedo soltanto all'onorevole ministro di riparare ai difetti denunziati con tre provvedimenti: 1° proroga di quella disposizione transitoria, come egli ha già promesso, perchè il regolamento è uscito troppo tardi ed i comuni e gli industriali non ebbero tempo sufficiente per acconciarsi alle contingenze; 2° correzione di quella interpretazione erronea a cui ho alluso, di quella estensione non lodevole nè prescritta dell'obbligo ai fanciulli di frequentare scuole in comuni che non avevano l'obbligo di istituirle, e trattandosi di interpretazione basterebbe all'uopo una circolare; 3° correzione della legge in genere, perchè non mi pare legittimo, che si domandi alle donne al di là di 15 anni una istruzione che non si richiede ai fanciulli ad opera di un Ministero che non ha il compito dell'istruzione.

È questione molto grave perchè tocca parecchi elementi economici e morali ed intorno alla quale converge anche l'assenso, in genere, del Consiglio superiore del lavoro: economici in ordine al lavoro per la società,

per gli industriali e per le famiglie, ma morali anche: perchè, se voi impedito alle ragazze, oltre i 15 anni, fino ai 21, di trovare il loro guadagno nell'officina, vi lascio considerare a che pericolo esponete la loro inesperta gioventù.

Non ho altro da dire. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baslini.

BASLINI. Un'interrogazione che è stata svolta oggi stesso dall'onorevole Cabrini circa l'applicazione della legge sul lavoro notturno dei fornai, m'ha spinto a chiedere di parlare su questo capitolo, perchè non vi ha chi non vegga quanta relazione vi sia fra la panificazione e la lotta contro la pellagra, a proposito della quale il collega Patrizi rivolgeva, l'altro giorno, al ministro d'agricoltura vive raccomandazioni perchè intensifici tutti quei provvedimenti, che possano servire a prevenire e curare tale malattia.

Ora, la legge sul lavoro notturno dei fornai stabilisce che non si può cominciare il lavoro nei forni prima delle quattro della mattina; e comprende nel divieto anche il riscaldamento dei forni stessi e la cottura del pane. Siccome è noto che, per la cottura del pane di granturco, si esigono per lo meno quattro ore di tempo, così ne consegue che, se facciamo divieto ai fornai di riscaldare il forno prima delle quattro, mettiamo gli operai e i contadini della massima parte dei paesi dell'Alto Milanese nell'impossibilità di recarsi sul lavoro, provveduti di pane fresco e ben cotto.

Richiamo su ciò l'attenzione del ministro d'agricoltura, affinchè egli voglia sottoporre un quesito analogo, se gli parrà opportuno, al Consiglio superiore del lavoro, perchè vegga se non si abbia a contemplare, in una riforma successiva della legge, questo caso particolarissimo su cui è necessario che noi portiamo tutta la nostra attenzione. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

CABRINI. Io esprimo l'augurio che il Governo, consentendo nella richiesta manifestatagli da più parti ed accettata anche dal Consiglio superiore del lavoro, per la concessione della proroga dei due anni, voglia però non allargare eccessivamente la leggina: poichè siamo perfettamente d'accordo con l'onorevole Rubini nel ritenere necessario che alla legge vengano apportati alcuni altri ritocchi; ma poichè la materia dei rapporti fra la legge sull'istruzione po-

polare e la legge sulla difesa delle donne e dei fanciulli, nel lavoro, è assai complessa, così a me sembra che il Governo provvederà molto opportunamente a limitare le disposizioni di legge semplicemente alla prima delle tre questioni accennate dall'onorevole Rubini.

Intanto si consenta la proroga che è richiesta dagli operai e dagli industriali; vuol dire che, nel più breve tempo possibile, si potrà esaminare il resto.

In merito alla terza delle difficoltà dall'onorevole Rubini accennate, credo che occorra chiarire le disposizioni della legge e precisarle maggiormente; ma egli sarà con noi nel riconoscere la convenienza di talune altre disposizioni che possano integrare le disposizioni stesse.

Devo, poi, una parola di viva raccomandazione al ministro, per ciò che riguarda le ispezioni di cui parla il capitolo,

Quando l'onorevole Luzzatti era ministro d'agricoltura e commercio, ebbi l'onore di rivolgergli un'interrogazione con la quale richiamavo la sua attenzione sulla necessità, dimostrata da una quantità di rilievi pervenuti al Ministero stesso dalle autorità competenti, di procedere alle ispezioni nella imminente stagione della monda in risaia, servendosi d'elementi diversi dai soliti agenti di polizia giudiziaria; ed ebbi affidamento che sarebbe stato scelto all'uopo un personale tecnico, il quale potrebbe esser dato benissimo dal corpo degli insegnanti, dalle scuole agrarie, dalle cattedre ambulanti, scegliendo anche qualche elemento che offra i titoli richiesti agli operai assunti per l'Ispezzorato del lavoro.

Ancora l'altro giorno a Mortara un importante e ordinato congresso di leghe si riuniva e, mostrando di apprezzare l'opera dello Stato, invocava dal Governo che le ispezioni venissero fatte mediante un personale più numeroso e soprattutto tecnico ed assolutamente indipendente dalle influenze e dalle pressioni dei conduttori di fondi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Siamo d'accordo sulla necessità della presentazione del disegno di legge per la proroga ed avverto che sarà presentato domani o posdomani.

In quanto alle altre questioni, saranno materia di studio immediato del Governo per i provvedimenti che si ritenessero necessari. Ma intanto l'urgenza del provve-

dere, perchè il termine scade dentro il giugno, è tale che la proroga s'impone ad ogni altro atto.

Per ciò che si riferisce a quanto ha detto l'onorevole Baslini, ripeto quello che ebbi a dirgli, cioè, che il quesito, che egli ha proposto per la cottura del pane di granturco, viene esaminato col desiderio di rispettare, s'intende, da un lato, la legge, e dall'altro di fare cosa che non sia contraria alle ragioni d'igiene.

Quanto alle ispezioni in risaia, da eseguirsi da personale tecnico, posso dire all'onorevole Cabrini che mantengo integralmente l'impegno che il mio predecessore, onorevole Luzzatti, prese con lui su questa materia.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 152 in lire 15,000.

Capitolo 153. Stampa, spedizione e distribuzione dei libretti di ammissione al lavoro, delle denunce di esercizio e di altri modelli relativi all'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (*Spesa obbligatoria*), lire 19,000.

Capitolo 154. Esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Francia, relativa alla reciproca protezione degli operai, (legge 2 luglio 1908, n. 333), lire 70,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Beltrami.

BELTRAMI. Questo stanziamento è in rapporto alla legge del 2 luglio 1908, che stabilisce una somma di lire 80,000 per la applicazione della convenzione fra la Francia e l'Italia per il trattamento di reciprocità negli infortuni sul lavoro; e si estende al servizio di vigilanza per l'esecuzione delle altre leggi operaie.

Ora se delle 80,000 lire si sono dedicate 70,000 lire puramente e semplicemente per la convenzione italo-francese, io domando cosa resta per il rimanente.

Vi è in questa legge l'articolo secondo, il quale dice: « Il Ministero di agricoltura, industria e commercio presenterà al Parlamento, per ogni esercizio, una relazione sull'impiego dei fondi accordati ».

Ora, dal momento che una relazione non è stata distribuita, io volevo sentire dalla parola del ministro quali siano i criteri, coi quali si procede nell'impiego di questi fondi.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 154 s'intende approvato in lire 70,000.

Ora, se gli oratori iscritti volessero secondare il desiderio del Presidente, che dovrebbe essere anche il loro, cioè di finire

stasera la discussione di questo bilancio, sarebbe una bellissima cosa!...

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Io d'altronde non posso obbligarli a parlare; perchè l'ultima deliberazione della Camera è che dopo le sette gli oratori abbiano diritto di rimettere al domani i loro discorsi.

È iscritto per parlare sul capitolo 155 l'onore Casalini.

Onorevole Casalini, intende di parlare ora? **CASALINI.** Chiederei di rimettere il mio discorso a domani.

PRESIDENTE. Allora il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Chiusura e risaltamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti. *(Gli onorevoli segretari numerano i voti).*

Comunico alla Camera il risaltamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni per lire 5,524,671.70 ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10:

Presenti e votanti . . .	249
Maggioranza	125
Voti favorevoli . . .	210
Voti contrari	39

(La Camera approva).

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-10:

Presenti e votanti . . .	247
Maggioranza	124
Voti favorevoli . . .	216
Voti contrari	31

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10:

Presenti e votanti . . .	247
Maggioranza	124
Voti favorevoli . . .	206
Voti contrari	41

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni per lire 390,000 in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-1910:

Presenti e votanti . . .	246
Maggioranza	124
Voti favorevoli . . .	213
Voti contrari	33

(La Camera approva).

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1909-10:

Presenti e votanti . . .	248
Maggioranza	125
Voti favorevoli . . .	211
Voti contrari	37

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Amici Venceslao — Ancona — Aprile — Artom.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barzilai — Baslini — Battelli — Beltrami — Benaglio — Berlingieri — Bettolo — Bettoni — Bianchi Emilio — Bignami — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Bruniati — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Callissano — Calisse — Callaini — Camerini — Campi — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Carcano — Carmine — Casalegno — Casalini Giulio — Casciani — Cascino — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Celesia — Celli — Cermenati — Cerulli — Cesaroni — Chiaradia — Chiesa Pietro — Chimienti — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarone — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciruolo — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna Di Cesarò — Congiu — Coris — Cornaggia — Cosentini — Cottafavi — Cutrufelli.

Da Como — D'Alì — Daneo — Dari — De Amicis — De Benedictis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Dell'Acqua — Dell'Arenella — De Nava — De Novellis — De Seta — De Viti De Marco — Di Bagno — Di Cambiano — Di Marzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Scalea — D'Oria.

Facta — Faelli — Falletti — Fani —
Fasce — Faustini — Fazi — Ferraris Carlo
— Ferri Giacomo — Fortunati — Francica-
Nava — Furnari — Fusco Alfonso — Fu-
sinato.

Galimberti — Galli — Gallina Giacinto
— Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo
— Gattorno — Gazelli — Gerini — Ginori-
Conti — Giovanelli Alberto — Giovanelli
Edoardo — Giuliani — Graziadei — Greppi
— Guarracino.

Incontri — Indri.

Joele.

Leali — Leone — Lucernari — Luciani
— Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto
Arturo.

Macaggi — Mancini Camillo — Manna
— Marangoni — Marcello — Margaria —
Masciantonio — Masi Tullo — Materì —
Maury — Mazza — Medici — Merlani —
Mezzanotte — Miari — Modica — Molina
— Montagna — Montauti — Montemartini
— Montesor — Montù — Morando — Mo-
relli-Gualtierotti — Morgari — Mosca Tom-
maso — Moschini — Murri.

Negri de Salvi — Niccolini — Nunziante.
Padulli — Pagani-Cesa — Pala — Pan-
sini — Pantano — Papadopoli — Paratore
— Patrizi — Pavia — Pecoraro — Pellecchi
— Pellerano — Perron — Pistoia — Podestà
— Pozzato — Pozzi Domenico — Pram-
polini,

Raineri — Rasponi — Rastelli — Rat-
tone — Rava — Ricci Paolo — Riccio Vin-
cenzo — Richard — Ridola — Rienzi —
Rizza — Romanin-Jacur — Rossi Eugenio
— Rossi Luigi — Rota Francesco — Rubini
— Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Samoggia — Sa-
narelli — Santoliquido — Saporito — Sca-
glione — Scalori — Scano — Scellingo —
Schanzer — Scorciarini-Coppola — Simon-
celli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier
— Speranza — Spirito Beniamino — Squitti
— Stoppato — Suardi.

Talamo — Tedesco — Teso — Testasecca
— Tinozzi — Torlonia — Toscanelli — To-
scano — Trapanese — Treves — Turbiglio.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle
Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-
Peroni — Ventura — Venzi — Viazzi —
Vicini.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Bertolini — Bizzozero.

Caputi — Ciccotti.

Danieli.

Ellero.

Finocchiaro-Aprile — Frugoni.

Larizza — Loero.

Meda — Messedaglia — Maraini Emilio.

Paparo.

Rondani.

Tamborino.

Sono ammalati:

Cartia — Cicarelli.

Dal Verme.

Mirabelli.

Paniè.

Tovini.

Assenti per ufficio pubblico:

Manfredi Manfredi — Martini.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle inter-
rogazioni presentate oggi.

CAMERINI, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il
ministro dei lavori pubblici, per sapere se
finalmente sia ultimato il progetto tecnico
dei lavori occorrenti per la sistemazione e
l'ampliamento della stazione ferroviaria di
Campobasso, e quando possa mettersi mano
a tali lavori reclamati da urgenti necessità.

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il
presidente del Consiglio, ministro dell'in-
terno, per sapere se e fino a qual punto il
contegno della pubblica sicurezza abbia con-
tribuito a determinare gli incresciosi fatti
testè avvenuti a Noto, in occasione della
commemorazione del cinquantenario della
rivendicazione siciliana.

« Modica ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè
lette saranno iscritte nell'ordine del giorno.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio,*
ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, mi-*
nistro dell'interno. Nell'ordine dei giorno di
domani c'è una interrogazione dell'onorevole
Richard sui rapporti commerciali fra l'I-
talia e la Francia a proposito delle nuove
tariffe doganali francesi.

Io pregherei l'onorevole Richard e gli al-
tri colleghi, che hanno presentato interroga-
zioni su questa materia, di volerle ritirare.
Ci sono dei negoziati in corso: è da due
anni che io particolarmente me ne occupo

con risultati, credo, non lievi; e spero che anche le ultime difficoltà saranno tolte. Ma saranno tolte tanto più facilmente quanto più risparmieremo queste polemiche fra Parlamenti, che hanno nuociuto per altri negoziati, a esempio, quelli della Francia col Belgio.

Nell'interesse supremo di questi negoziati, così difficili, io pregherei l'onorevole Richard di volermi accordare la fiducia dell'indugio a discorrere intorno a questa materia davanti alla Camera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha inteso, onorevole Richard? L'onorevole presidente del Consiglio le chiede di rinunciare alla sua interrogazione.

RICHARD. Dopo le dichiarazioni così rassicuranti e così promettenti dell'onorevole presidente del Consiglio, non posso fare a meno di ritirare la mia interrogazione.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Grazie!

Sull'ordine del giorno.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio ministro dell'interno*. Prego ora l'onorevole Presidente e la Camera di voler iscrivere nell'ordine del giorno di domani, come primo argomento, la discussione del disegno di legge sul demanio forestale. Il Senato ha introdotte lievissime modificazioni in questo disegno di legge, che fu discusso con tanto interesse dal Parlamento e che preme a tutti noi di veder tradotto in legge.

Credo che importerà pochissima discussione: si limiterà forse alla semplice lettura e saggie degli articoli, perchè, ripeto, sono lievissime le modificazioni apportatevi dal Senato.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio si intenderà approvata.

(*È approvata*).

È presente l'onorevole D'Oria?

(*Non è presente*).

Egli mi aveva fatto sapere che, d'accordo col ministro del tesoro, avrebbe proposto che fosse svolta domani una proposta di legge dell'onorevole Gattorno. Si tratta di una tombola. (*Oh! oh!*) Ad ogni modo mi pare che si possa accettare la proposta; e quindi rimane stabilito per domani lo svolgimento della proposta di legge degli ono-

revoli Gattorno e Comandini: « Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Rimini e di Montiano (Rimini) e del ricovero di mendicizia pei vecchi di Verrucchio (Rimini).

CIOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOCCHI. Nell'ordine del giorno era ed è segnato prima del bilancio dell'interno, il disegno, di legge sugli ordini dei sanitari; ma ad esso è stato anteposto il bilancio della guerra...

PRESIDENTE. Le faccio osservare, onorevole Ciocchi, che sono stati proprio loro a chiedere che il disegno di legge sugli ordini dei sanitari precedesse il bilancio dell'interno; ma siccome l'onorevole presidente del Consiglio, per ragioni del suo ufficio, ha chiesto che al bilancio dell'interno sia anteposto quello della guerra, era naturale che anche il disegno di legge sugli ordini dei sanitari rimanesse anteposto al bilancio dell'interno dopo quello della guerra. Non le pare, onorevole Ciocchi?

CIOCCHI. Onorevole Presidente, è vero che vi è inversione fra i due bilanci della guerra e dell'interno; ma a me pare che il disegno di legge sugli ordini dei sanitari avrebbe dovuto rimanere al suo posto, cioè in principio.

PRESIDENTE. Per parte mia non avrei alcuna difficoltà; ma il disegno di legge sui sanitari è di competenza del ministro dell'interno; e siccome questi ha fatto sapere che ancora per qualche giorno sarà occupato in diverse Commissioni, così ho creduto di notare senz'altro cambiar posto, nell'ordine del giorno, al disegno di legge sui sanitari.

CASCIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

CASCIANI. Sono stato io a chiedere che il disegno di legge sugli ordini dei sanitari, d'accordo con l'onorevole presidente del Consiglio, fosse posto innanzi allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno; ma a questo disegno di legge è stato ieri anteposto quello della guerra.

La Camera è sempre padrona di modificare il suo ordine del giorno: ma il collega Ciocchi chiede che il disegno di legge sugli ordini dei sanitari ritorni al suo posto e credo che anche l'onorevole presidente del Consiglio, abbia, come noi, piacere che questo disegno di legge sia discusso con sollecitudine, poichè non porta nessuna spesa ed è atteso vivamente dalla classe dei medici italiani. Noi quindi ci rimettiamo a lui.

perche' sodisfaccia possibilmente questo legittimo desiderio.

PRESIDENTE. Tutta la questione, del resto, sta nel sapere se l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, possa o non possa in questi giorni intervenire alle sedute. Noto poi che, oltre al terminare la discussione sul bilancio di agricoltura, la Camera ha pure deliberato testè di discutere il disegno di legge sul demanio forestale.

Onorevole presidente del Consiglio?...

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Credevo di essere occupato nella Commissione per le convenzioni marittime anche domani; ma avendo essa sollecitato i suoi lavori, domani potrei tenermi agli ordini della Camera. Quindi, se l'onorevole Presidente vuol mettere in principio dell'ordine del giorno anche il disegno di legge sugli ordini dei sanitari, sono pronto a discuterlo.

CASCIANI. Allora discutiamolo domani.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Sì, domani; s'intende però dopo il disegno di legge sul demanio forestale, che ritorna dal Senato.

PRESIDENTE. Sta bene.

La seduta termina alle 19.15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento di una proposta di legge dei deputati Gattorno e Comandini per una tombola a favore degli ospedali di Rimini e di Montiano e del ricovero di mendicanti pei vecchi di Verrucchio.

3. *Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:*

Modificazioni ai ruoli organici del personale del Regio Istituto lombardo scienze e lettere di Milano e del Regio Istituto veneto di scienze, lettere ed arti di Venezia (381).

Modificazione alla legge 24 dicembre 1908, n. 719, per il riordinamento della contabilità delle Casse postali di risparmio (369).

Maggiore stanziamento per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche coloniali e per l'impianto di nuove stazioni nella Colonia del Benadir (376).

Nomina ad alunni di impiegati straordinari delle cancellerie e segreterie giudiziarie (359).

4. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (293, 293-bis).

Discussione dei disegni di legge:

5. Provvedimenti per il demanio forestale di Stato e per la tutela e l'incoraggiamento della silvicoltura (346-B).

6. Sugli ordini dei sanitari (173).

7. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (291, 291-bis).

8. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (288, 288-bis).

9. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, e tasse sui contratti di Borsa (168).

10. Modificazioni alla legge del 13 novembre 1887, n. 5028, sulla risoluzione delle controversie doganali (174).

11. Istituzione di una scuola tecnica in Pavullo (137).

12. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

13. Adozione del « carato metrico » del peso di 200 milligrammi come unità di massa nel commercio delle perle fine e delle pietre preziose (127).

14. Riforma della legge 7 luglio 1907, n. 526, sulle piccole società cooperative agricole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione (125).

15. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Cornaggia per contravvenzione (139).

16. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Torlonia per contravvenzione (111).

17. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Magno Magni per il reato di vendita di voto in concordato (197).

18. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Maraini Emilio per contravvenzione (148).

19. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Brandolin per intervento come padrino in duello (112).

20. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Candiani

per contravvenzione all'articolo 67 del regolamento di polizia stradale (235).

21. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Casalegno, per ingiurie e minacce continuate e per oltraggio a pubblico ufficiale (229).

22. Riduzione della tariffa telegrafica interna (95).

23. Conversione in legge di decreti reali relativi al terremoto (73-bis ecc).

24. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

25. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).

26. Aumento degli stipendi minimi agli agenti subalterni dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi (251).

27. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di San Giovanni in Persiceto, Castelfranco d'Emilia, Crevalcore e del ricovero di Sant'Agata Bolognese (394).

28. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Forlimpopoli, Coriano, Mercato Saraceno, Montescudo, Sarsina, Cesenatico e Savignano di Romagna; dei ricoveri di mendicizia di Bertinoro Gatteo, Sogliano al Rubicone, Longiano, Poggio Berni, Sant'Arcangelo di Romagna, S. Mauro di Romagna; e degli asili infantili di Montiano e Gambettola (411).

29. Lotteria a beneficio dell'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai in Firenze (404).

30. Tombola telegrafica a favore degli ospedali riuniti di Montepulciano (405).

31. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Bibbiena, Poppi e Pieve S. Stefano (409).

32. Provvedimenti riguardanti l'emigrazione (243).

33. Modificazione all'articolo 656 del Codice di procedura penale (383).

34. Provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, per le altre opere idrauliche e per le bonifiche (3, 3-bis).

35. Costituzione in comune di Villa Santa Lucia, frazione di Ofena (384).

36. Aggregazione di alcune zone del territorio del comune di Fiesole al comune di Firenze (422).

37. Costituzione in comune della frazione di Bompensiere (Montedoro) (156).

38. Lotteria a favore degli ospedali di Girgenti e del comune di Santo Stefano Quisquina (299).

39. Tombola telegrafica a favore dell'ospedale Vittorio Emanuele II di Caltanissetta (419).

40. Tombola a favore degli ospedali riuniti di S. Miniato e dell'ospedale della Misericordia e Dolce di Prato (426).

41. Tombola a favore del Laboratorio romano della Società nazionale « Margherita » di patronato per i ciechi (430).

42. Tombola a beneficio degli ospedali di Pistoia, Tizzano e S. Marcello Pistoiese (432).

43. Modificazione alla legge 15 luglio 1906, n. 333, relativa al consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana (194).

44. Tombola telegrafica a beneficio del ricovero intercomunale per la vecchiaia in Rodigo e per l'ospedale di Sabbioneta (393).

45. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica (387).

46. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).

47. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Provvedimenti per le industrie marittime nei rapporti con la economia nazionale (336).

Discussione dei disegni di legge:

48. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il lago di Garda (219).

49. Modificazioni all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi (416).

50. Istituzione del servizio tecnico e di un corso superiore tecnico d'artiglieria (339).

51. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).

52. Abolizione dei vincoli per la circolazione degli oli minerali nella zona doganale di vigilanza (356).

53. Frazionamento del comune di Ali in Ali superiore ed Ali marina (482).

54. Approvazione della convenzione relativa alla costruzione del nuovo Osservatorio astronomico della Regia Università di Torino in Pino Torinese (266).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

